Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 aprile 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4803 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

GLI S. U. RIGETTANO SU MOSCA LA RESPONSABILITÀ DELLA CORSA NUCLEARE

Ingiustificata del tutto l'opposizione sovietica ai controlli sul disarmo
Oggi terzo incontro per Berlino tra Rusk e l'Ambasciatore Dobrynin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il terzo incontro fra il Segretario di Stato americano Dean Rusk e l'Ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrynin, circa il problema di Berlino, avrà luogo domani alle 20.30 (ora italiana) al Dipartimento di Stato. L'incontro ha luogo su iniziativa di Rusk, che deve lasciare Washington sabato prossimo diretto a Londra, Atene e Canberra, e non potrà essere di ritorno nella capitale federale prima del 12 maggio.

Nella sua odierna conferenza stampa, Rusk ha riaffermato la determinazione americana a proseguire gli sforzi verso la conclusione di un efficace accordo sulla sospensione degli esperimenti termonucleari e per il disarmo. «Il problema è così importante che, malgrado anni di disillusioni, gli Stati Uniti non possono interrompere il dialogo», ha detto il Segretario di Stato. «Noi non nutriamo soverchie illusioni. Questo processo non è facile e richiede persistenti sforzi, ma noi non ci daremo vinti. Esistono però elementi sui quali non possiamo cedere: uno di questi è dato dal fatto che non è possibile affidare il nostro destino al volere di qualcun altro. Ad ogni modo, continueremo lungo la via intrapresa».

Rusk ha ripetuto il desiderio americano di porre un «limite» alla sfrenata corsa agli armamenti nucleari ed ha aggiunto: «E' nell'interesse di tutte le potenze nucleari porre fine alla massiccia dispersione di energie». Commentando le reazioni mondiali agli esperimenti atomici statunitensi, Rusk ha dichiarato che in tutto il mondo è riscontrabile un senso di «profondo rammarico» per la ripresa degli esperimenti nucleari statunitensi nell'atmosfera, ma ha aggiunto che in generale esiste piena comprensione delle circostanze nelle quali gli Stati Uniti non hanno potuto rinunciare a questi esperimenti termonucleari. «Noi ci rammarichiamo della necessità che ha generato la nostra decisione, piuttosto che della decisione stessa», ha detto il Segretario di Stato americano.

L'azione politica degli Stati Uniti è ora basata su due direttrici: la prima è quella di condurre una serie di «esperimenti selezionati e specializzati» mediante l'esplosione di ordigni di bassa potenza. «Gli Stati Uniti non effettueranno esperimenti di valore politico ovvero psicologico», ha riaffermato Rusk, aggiungendo che la presente serie di esperimenti tende a proteggere la sicurezza degli Stati Uniti e del mondo libero. La seconda direttrice alla quale si è riferito Rusk è quella relativa alla firma di un trattato per la messa al bando degli esperimenti termonucleari: «E' nostra ferma intenzione continuare le trattative in questo campo», ha dichiarato il Segretario di Stato.

Rusk aveva esordito ricordando i due criteri fondamentali enunciati dal Presidente Kennedy nel suo messaggio alla Nazione del 2 marzo scorso. In quel messaggio, ha detto Ruks, il Presidente ha illustrato con grande chiarezza i motivi che rendevano necessaria la ripresa degli esperimenti atmosferici, in mancanza di un accordo adeguato che proibisse tali esperimenti con ragionevoli assicurazioni. In secondo luogo, ha proseguito il Segretario di Stato, il Presidente ha riaffermato l'obiettivo principale della politica americana, che è quello di porre fine agli esperimenti termonucleari, «mediante un meccanismo che offra sufficienti garanzie per la messa al bando degli esperimenti stessi».

Dopo aver brevemente riepilogato l'azione americana negli ultimi tredici mesi nel campo delle trattative per il disarmo e per la moratoria nucleare, Rusk ha dichiarato che l'opposizione sovietica alle verifiche è del tutto ingiustificata. Rusk ha in particolare insistito sul fatto che l'atteggiamento sovietico circa lo spionaggio «non ha fondamento alcuno», anche perchè solo il 0,5 per mille del territorio sovietico sarebbe aperto alle ispezioni degli organi di controllo internazionali. «Nel quadro militare attuale lo spionaggio è irrilevante», ha detto Rusk. «Il carattere marginale delle informazioni raccolte in tal modo ha ben poco se non addirittura nessun valore in relazione ai problemi che il mondo moderno deve affrontare».

Poi, Berlino e il «vertice». Rusk ha escluso che esistano accordi già raggiunti fra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla ex capitale tedesca, in tal modo smentendo quanto aveva affermato Gromiko l'altro giorno. Tuttavia, per addolcire l'impressione polemica che la dichiarazione poteva avere, il Segretario di Stato ha aggiunto: «Certo, un buon numero di problemi relativi a Berlino possono essere risolti rapidamente se si raggiunge un accordo sulla questione principale che riguarda il futuro della città». Il che è dire e non dire, negare e affermare e, insomma, tutto sommato, dare l'impressione che effettivamente qualche buon progresso è stato fatto.

Alla domanda se gli occidentali potessero cedere alla tentazione di ritirare le loro truppe dall'ex capitale tedesca, Rusk ha risposto: «Noi siamo a Berlino e siamo intenzionati di restarvi», il che non esclude, peraltro, che le forze possano essere ridotte di numero. Dunque, in generale, fino a questo punto, un lineamento di politica «soffice». Ma Rusk ha dato l'impressione di una imprevista rigidezza poco dopo, quando ha sostenuto: «Se per i sovietici la Germania dell'Est e Berlino Est sono argomenti «da non discutere», mentre lo sono Berlino Ovest e la Germania occidentale, allora gli Stati Uniti non possono accettare questa tesi».

Insomma, il problema ancora da risolvere stando a queste parole, dovrebbe essere quello della posizione di Berlino nei confronti di Pankow e di Bonn.

Il vertice fra i due «K», già progettato e quasi deciso, poi rinviato a «momenti più propizi», è ancora attuale?. Rusk ha risposto che gli Stati Uniti sono lieti del fatto che Kruscev abbia ammesso che il vertice «deve essere accuratamente preparato»: ciò è in linea con la tesi americana secondo cui un colloquio alla vetta non deve finire con un fallimento. «Ma l'incontro avverrà quest'anno?» è stata la domanda conseguente. «Non so, ha risposto il Segretario di Stato — ma prima che finisca l'anno, debbono passare ancora molti mesi». — La interpretazione data a questa sibilina risposta è questa: presto o tardi, in modo o in un altro, il vertice avverrà questo anno e il lavoro di preparazione è già cominciato sia a Mosca, sia a Washington, sia a Londra.

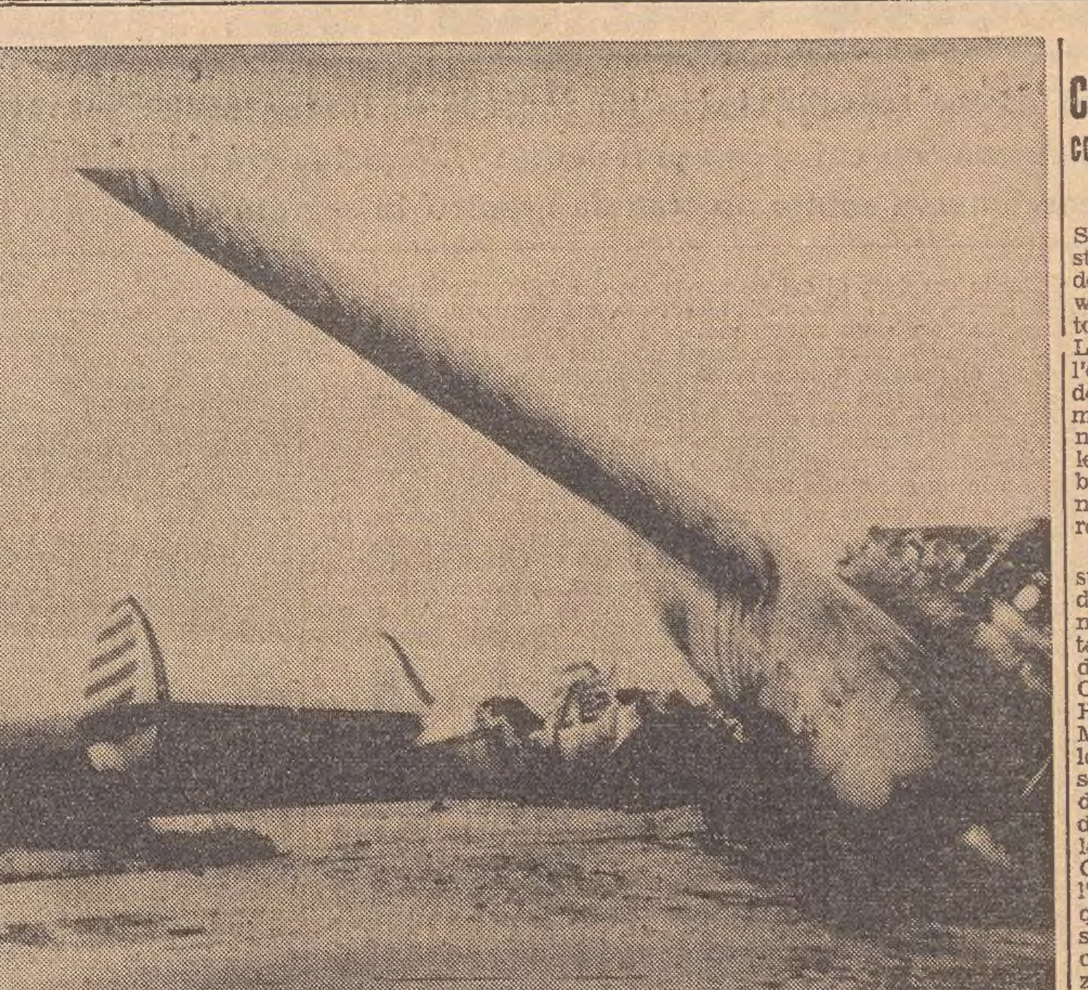
Successivamente Rusk ha ripetuto che il problema «di mettere a disposizione armi nucleari per la NATO è molto complesso e non può essere risolto tanto rapidamente». Tanto meno, quindi, alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica ad Atene, cui egli parteciperà. E anche su questo punto abbiamo una conferma: gli Stati Uniti sono contrari, almeno per ora e fino a quando sarà possibile trattare un accordo con Kruscev, a fornire bombe all'idrogeno alle Nazioni europee. Di tutto l'insieme delle questioni trattate nella conferenza stampa da Rusk è venuto a parlare Macmillan con Kennedy. Il Premier britannico, che oggi ha avuto un colloquio con U Thant alle Nazioni Unite ed è rimasto a pranzo con lui, partirà domani da New York per Washington. Vedrà Kennedy in serata, ma per partecipare insieme al pranzo offerto dai corrispondenti accreditati alla Casa Bianca. I colloqui veri e propri avverranno sabato, per tutta la giornata (o quasi) e domenica, nella villa di riposo di Kennedy, nella Virginia.

Forse il tema principale dei lunghi colloqui anglo-americani, è stato adombrato la notte scorsa, nel discorso che Macmillan ha tenuto agli editori di giornali che lo hanno invitato in America. Ha detto: «Noi ci incontriamo oggi all'ombra del fallimento del sincero tentativo compiuto dal vostro Presidente e da me per trovare un accordo con la Russia per l'abbandono delle esplosioni nucleari. Io penso che la situazione può essere riassunta con correttezza con le parole usate da uno dei giornali popolari inglesi: „La decisione di Kennedy di riprendere gli esperimenti nell'atmosfera è una tragedia. Ciò significa che la corsa alle armi è ancora in pieno sviluppo. Ma il mondo deve rendersi conto che la responsabilità di tale tragedia non è di Kennedy, è di Kruscev".

«Questa è la verità, ha continuato Macmillan, e tuttavia noi non dobbiamo rinunciare a fare sforzi, in questo campo e in altri, per cercare un accordo fra Est e Ovest che sia di loro mutuo vantaggio e di vantaggio per l'intero mondo. Ci sono alcuni che pensano che un conflitto finale fra il mondo libero e il comunismo è inevitabile. Io credo che è tutto quello che si può trovare negli scritti di Marx, Engels e di altri come loro. Voglio, però, raccontarvi la storia della signora Marx la quale, alla fine di una lunga e spesso triste vita, disse che sarebbe stato meglio che il suo caro Karl avesse procurato un qualche capitale invece di scrivere troppo su di esso. Insomma, quell'apocalittico dogma fu concepito prima dell'era nucleare. Oggi una specie di pace è conservata dalla paura reciproca. Il nostro dovere è semplice: dobbiamo restare forti ma pazienti. Non prendere e non cedere terreno e mai cominciare un'azione provocatrice. E aspettare forse una, forse due, forse più generazioni, fino a quando Dio vorrà che il popolo di Russia cominci a cercare ancora l'alimento spirituale senza il quale gli uomini non hanno mai vissuto a lungo, fin dal momento in cui apparirono al mondo. Questo è il messaggio che vi voglio consegnare».

Come si vede, i temi sono alti e ispirati, ma non mancano di un realismo concreto.

Stelio Tomei



(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: con una carica al plastico i terroristi dell'OAS hanno distrutto questo «Constellation»

L'Inghilterra e il MEC

Colloqui di Heath a Roma con Fanfani, Segni e Colombo

Roma, 26

Il Ministro degli Esteri on. Segni ha ricevuto alle 19 di questa sera, alla Farnesina, il Lord del Sigillo privato inglese Edward Heath, che ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. La conversazione, svoltasi fra l'on. Segni e il sig. Heath è stata dedicata principalmente all'esame dei risultati finora conseguiti nelle trattative a Bruxelles delle possibili soluzioni dei problemi attualmente in discussione o che debbono ancora essere affrontati.

In mattinata Lord Heath era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio. Al colloquio hanno partecipato il Vicepresidente Piccioni e l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Ashley Clarke. Successivamente Lord Heath si è incontrato con il Ministro dell'Industria on. Colombo. Nel corso del colloquio sono stati esaminati problemi di carattere procedurale riguardanti l'imminente ripresa delle trattative fra i paesi della Comunità economica europea e l'Inghilterra per l'ingresso di quest'ultima nel MEC. Nel corso del colloquio è stato inoltre compiuto un rapido giro d'orizzonte sui problemi di maggior rilievo da esaminare nel corso dei prossimi incontri che avranno inizio l'8 e il 9 maggio a Bruxelles, sotto la presidenza del Ministro italiano.

GLI ATTENTATI DELL'O.A.S. NON SI ARRESTANO

Distrutto in Algeria un grosso quadrimotore

Il F.L.N. minaccia di riprendere le armi
Salan rifiuta di rispondere al giudice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Stamane alle 11 il Primo Ministro Georges Pompidou ha presentato, dalla tribuna della Assemblea nazionale, il programma del nuovo Governo. Era la prima volta che il successore di Debré prendeva la parola a Palazzo Borbone, ma bisogna dire che ha saputo dominare bene l'emozione. L'esposizione è stata calma, il tono pacato. «Sembra di essere nella sala di un consiglio d'amministrazione» ha osservato un collega francese dalla tribuna-stampa, alludendo alla carriera di banchiere di Pompidou. Sui banchi dell'opposizione, intanto, circolava una caricatura apparsa sul quotidiano «Combat», in cui si vede il nuovo «Premier» in atto di pronunciare il suo discorso mentre, dalla buca del suggeritore, De Gaulle gli dà l'imbeccata. L'aula ha reagito con correttezza. Applausi di circostanza sui banchi dell'UNR e dell'MRP e qualche mormorio, che ha coperto le parole dell'oratore, soltanto quando questi ha affermato che «la Francia farà rispettare scrupolosamente gli accordi di Evian».

Il programma governativo, si osserva nei primi commenti, non comporta elementi sostanzialmente nuovi e, in materia economica e sociale, ha deluso le aspettative. Lo stesso «Premier», del resto, ha tenuto a precisare che la sua opera sarà «la continuazione» di quella di Debré, del quale ha tessuto l'elogio.

Mentre il dibattito era in corso all'Assemblea nazionale il generale De Gaulle riceveva il presidente dell'Esecutivo provvisorio, Fares. Dopo il colloquio questi ha dichiarato che «la data del referendum per l'autodeterminazione è già stata fissata, e che sarà resa pubblica quando i testi previsti dagli accordi di Evian saranno completati». Fares, che è stato trattenuto all'Eliseo un'ora, è apparso molto ottimista.

Alla prigione della Santé, colpo di scena durante l'interrogatorio dell'ex generale Salan da parte del giudice istruttore Courcol. Il capo dell'OAS si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato fino a quando, ha dichiarato, non avrà la certezza che l'istruttoria sarà obiettiva ed esauriente. Esige pertanto che 36 testimoni fatti citare dalla Difesa (fra i quali il Capo dello Stato De Gaulle, l'ex Presidente della Repubblica René Coty, il Presidente della Camera Chaban Delmas, l'ex capo di Stato Maggiore Ely, il generale Allard, l'ex generale Jouhaud, l'ex Premier Debré e l'ex Residente generale in Algeria, Lacoste) siano effettivamente convocati. L'annuncio è stato dato alla stampa dal difensore di Salan, avvocato Tixier Vignancourt, il quale ha consegnato ai giornalisti un estratto delle dichiarazioni fatte dall'ex generale al giudice Courcol. Il tono di tali dichiarazioni è molto combattivo. «Sono pronto ad assumermi tutte le responsabilità ma perchè possa farlo devo avere il diritto, accordato ad ogni imputato, di dimostrare la mia innocenza». Quindi Salan afferma che «non risponderà ad alcuna domanda sul suo operato se non gli si permetterà di chiarirne i moventi. E' impossibile comprendere gli avvenimenti e spiegare la mia posizione — continua Salan — se prima non si fa luce sull'„Affare del bazooka", collegato con un importante complotto che esigeva il mio assassinio». L'ex generale termina elencando le personalità delle quali sollecita la testimonianza e affermando l'intenzione di ricorrere alla Commissione europea per i diritti dell'uomo e alla Commissione internazionale dei giuristi.

In Algeria, alcuni terroristi dell'OAS hanno fatto saltare in aria un quadrimotore «Costellation», parcheggiato sull'aeroporto di «Maison Blanche». Non vi sono vittime ma l'aereo è andato completamente distrutto. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per circoscrivere l'incendio sviluppatosi dopo l'esplosione. Anche un «D C 4» è rimasto danneggiato. Si apprende da fonte bene informata che le forze di sicurezza hanno arrestato ventuno membri dell'OAS ed hanno sequestrato diciotto tonnellate di equipaggiamenti, medicinali e viveri nel corso di perquisizioni effettuate ad Orano durante la scorsa notte.

Una sparatoria si è accesa questa sera ad Orano: colpi di arma da fuoco sono partiti da balconi di edifici e le forze dell'ordine piazzate sui più alti edifici della città hanno risposto con le mitragliatrici. La sparatoria è durata circa un'ora. Non sembra che vi siano vittime.

Ad Algeri, una serie di raid terroristici dell'OAS ha fatto undici morti, tutti musulmani. Inoltre un vicebrigadiere della polizia, gravemente ferito durante gli scontri avvenuti ieri, è deceduto all'ospedale Mustafà.

A Philippeville si sono avuti ieri sera dei disordini di lieve entità, subito controllati dalla polizia, in seguito ad un attentato che aveva causato dieci feriti musulmani; due giovani europei ed una giovane donna erano stati malmenati per rappresaglia dalla folla araba.

Da Tunisi, il comando dell'esercito di liberazione nazionale algerino ha diramato un comunicato in cui minaccia di ordinare alle unità militari in Algeria di rispondere agli attacchi dell'esercito francese. Il comunicato, pubblicato questa mattina dal quotidiano tunisino «La Presse», afferma che se lo esercito francese non porrà termine entro un certo limite di tempo alle operazioni militari, alle perquisizioni ed agli arresti, sarà impartito alle unità combattenti del FLN l'ordine di reagire con le armi.

Ugo Ronfani

POLEMICHE E MANOVRE IN VISTA DELLA ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Moro respinge una richiesta del PSDI-PRI in favore di Saragat

Tanassi e Reale hanno avanzato la pretesa di un appoggio ufficiale della D. C.
Attacchi socialdemocratici alla eventuale candidatura dell'on. Fanfani alla Presidenza

Roma, 26

C'è stata, nell'odierna giornata, una girandola di colloqui ad alto livello: Zaccagnini si è incontrato singolarmente con Fanfani, Moro, Piccioni, Segni e Gava. Argomenti di tali colloqui, l'elezione presidenziale. Il problema è di definire l'orientamento della DC, che sarà, ovviamente, determinante. Gli altri partiti, infatti, decideranno in relazione a ciò che deciderà la DC.

Sempre per l'elezione presidenziale, il Presidente della Camera Leone si è incontrato con il missino Roberti, il quale ha rinnovato le riserve della sua parte circa la partecipazione dei delegati delle regioni alle votazioni del 2 maggio. Ancora una volta le eccezioni di Roberti sono state respinte da Leone, il quale ha precisato all'esponente missino che son già stati inviati gli inviti ai delegati regionali.

Nella serata mentre Leone si incontrava con Merzagora per gli ultimi accordi sulla votazione del 2 maggio, si è avuto un passo ufficiale del vicesegretario socialdemocratico Tanassi presso Moro. L'incontro è avvenuto alla Camilluccia e lo esponente del PSDI ha chiesto al segretario della DC che il partito di maggioranza relativa prenda ufficialmente posizione a favore della candidatura di Saragat. Moro ha risposto che la DC non poteva far questo, giacchè ogni designazione e definizione di orientamento sono riservate ai gruppi parlamentari che si riuniranno lunedì. Egli ha sottolineato anche le ragioni che impongono alla DC di presentare suoi candidati, almeno in un primo tempo. Era presente al colloquio Reale, che ha appoggiato la richiesta di Tanassi.

La direzione democristiana discuterà domani pomeriggio il problema dell'elezione presidenziale. I dorotei insistono perchè il partito, dopo le preferenze che saranno formulate dai gruppi parlamentari nella riunione congiunta che terranno lunedì 30 aprile, faccia una designazione ufficiale. Sono sicuri, così, di imporre Segni. I fanfaniani sono contrari a questo orientamento; suggeriscono invece che, in base alle preferenze espresse dai gruppi, si formuli una rosa di nominativi. I direttivi parlamentari democristiani in preparazione della seduta congiunta dei gruppi si riuniranno domani pomeriggio e sabato.

Domani si riuniranno, per discutere sull'elezione presidenziale, anche la direzione socialista, e il consiglio nazionale del PDIUM. I comunisti invece decideranno il loro atteggiamento entro sabato in seno al comitato centrale, che si è riunito oggi. I socialdemocratici riuniranno il loro gruppo parlamentare appena un'ora prima della votazione, nella stessa giornata del 2 maggio. I liberali decideranno lunedì, i missini pure.

E ora passiamo alle voci. Per quel che riguarda Fanfani, i timori che una sua candidatura al Quirinale suscita nei partiti minori non sono pochi. Il socialdemocratico Orlandi ha fatto stasera una dichiarazione nettamente ostile alla candidatura di Fanfani. In un suo discorso pronunciato a Roma, Orlandi ha detto: «Ci appaiono strane certe prese di posizione — per la verità non ufficiali e forse nemmeno ufficiose — e certe manovre; le prese di posizione di quanti tendono a dilatare sino all'inverosimile i diritti della maggioranza relativa come se la democrazia non fosse la risultante di maggioranze effettive; le manovre di quanti, nell'intento di interrompere e por fine all'azione di un Governo deciso a tradurre in atto il programma sociale approvato dal Parlamento, ventilano candidature che hanno la stessa logica di chi offrisse a un generale impegnato in una battaglia decisiva il bastone di maresciallo, unitamente allo immediato esonero dal comando».

Secondo alcuni, la candidatura al Quirinale non sarebbe sgradita a Fanfani ed ai suoi amici. Ieri a Firenze il Sindaco La Pira, intimo del Presidente del Consiglio, sosteneva l'opportunità che egli la accettasse. Amici dell'on. Fanfani avrebbero compiuto sondaggi in questi giorni anche presso esponenti di destra, i quali non avrebbero opposto una pregiudiziale negativa. Gli stessi collaboratori dell'on. Fanfani, a chi li interroga in proposito, non rispondono smentendo, ma si limitano a dire che se Fanfani non ha intenzione di presentare una sua candidatura, non può impedire che altri votino il suo nome.

Comunque, Saragat, La Malfa e Reale sarebbero intenzionati a chiedere a Nenni, interessato quanto loro all'esistenza dell'attuale formula di Governo, di compiere un passo presso Fanfani per sollecitarlo non soltanto a non porre la candidatura alla Presidenza della Repubblica, ma a chiedergli di dichiarare esplicitamente e al più presto che egli non intende abbandonare Palazzo Chigi per il Quirinale.

Nenni, tornato da Taranto, proporrà domani alla direzione del partito di prendere qualche accordo sulla presidenza della Repubblica. Si crede di sapere che egli tenterà di chiedere una votazione per Saragat ai primi scrutini, ma egli stesso sarebbe convinto della inutilità di questa iniziativa.

Abbiamo detto della dichiarazione del socialdemocratico Orlandi contro la candidatura di Fanfani. Segnaliamo che anche l'agenzia socialdemocratica «Nuova Stampa» fa un attacco alla candidatura eventuale di Fanfani. Al riguardo l'agenzia scrive: «E' una situazione evidentemente assurda, dalla quale l'on. Fanfani potrebbe uscire soltanto in due modi: o rinunciando in forma esplicita e in termini categorici alla candidatura, o presentando le sue dimissioni da Presidente del Consiglio all'attuale Presidente della Repubblica, vale a dire prima del 2 maggio, ponendo in questo modo ufficialmente la sua candidatura al Quirinale. Altre vie di uscita non si vedono, e appare evidente che spetta all'on. Fanfani, col senso di responsabilità che egli possiede e dall'alta posizione che egli occupa nella vita pubblica, di assumere l'iniziativa capace di risolvere la situazione».

La stessa agenzia nota che si è cominciato a parlare con insistenza della possibilità di una candidatura dell'on. Piccioni. Ma perchè questa candidatura prendesse consistenza, sarebbe necessario che Piccioni rompesse il silenzio e il riserbo che finora ha mantenuto. Egli però si sarebbe impegnato con Segni a non ostacolare la sua candidatura. Tuttavia una sua designazione potrebbe venire dal gruppo democristiano del Senato.

(Telefoto al «Piccolo»)
New York: il Premier inglese Macmillan è giunto negli Stati Uniti per nuovi colloqui con Kennedy. All'arrivo è stato accolto anche dall'Ambasciatore americano all'ONU, Adlai Stevenson

Probabile un incontro tra Macmillan e De Gaulle

Londra, 26

Il Premier britannico Macmillan starebbe esaminando la possibilità di avere un incontro tra non molto con il Presidente francese De Gaulle per discutere in merito a questioni concernenti l'ingresso della Granbretagna nel MEC e certe divergenze interalleate.

Tale incontro, se dovesse avere luogo, farebbe seguito ai colloqui di Macmillan con Kennedy a Washington. Fino a questo momento nessun concreto accordo è stato preso per un incontro Macmillan-De Gaulle. Secondo quanto si afferma a Londra, Macmillan desidererebbe ottenere direttamente da De Gaulle precisazioni sul punto di vista francese in merito all'ingresso della Granbretagna nel MEC.

GLI SCIENZIATI STATUNITENSI SODDISFATTI DEL RISULTATO

IL «RANGER IV» HA COLPITO LA FACCIA INVISIBILE DELLA LUNA

384 mila chilometri percorsi in 63 ore e 59 minuti
Entrato in orbita il primo satellite anglo-americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

La cosmosonda americana «Ranger IV» ha raggiunto la Luna, andando a cozzare contro la sua faccia nascosta. «E' il primo passo di un cammino che porterà l'uomo a passeggio sulla Luna», ha detto Clifford Cummings, direttore del «Lunar program» del laboratorio di Goldstone, nel deserto della California, che ha seguito con la sua antenna alta cinquanta metri il volo di 384 mila chilometri in 63 ore, 59 minuti e 45 secondi del «Ranger IV».

«E' stata una grande gioia», ha detto il direttore del laboratorio, William Pickering, quando si è saputo che la capsula, arrivata a 1350 chilometri dalla Luna era stata attratta dalla forza di gravità e, percorsa una mezza orbita, si era abbattuta sulla faccia invisibile del satellite. Il risultato odierno è l'epilogo di una serie di laboriosi tentativi, dal 1958 ad oggi. L'ultimo fallimento si era avuto il 28 gennaio, a causa di un eccesso di velocità del razzo Atlas-Agena che faceva da vettore al «Ranger III», il predecessore del «Ranger IV». Mentre il «Ranger III» procedeva lungo la rotta lunare, un giornale annunciò in un titolo: «Luna, arriviamo» invece, la capsula a causa dell'eccessiva velocità non incontrò il satellite. L'odierno «centro» lunare è stato realizzato grazie ai soli calcoli iniziali di traiettoria balistica. A causa del guasto del «cervello elettronico» della capsula, infatti, non è stato possibile correggerne in volo la rotta, nè azionare il razzo frenante che avrebbe dovuto rallentare la corsa e rendere sicuro l'ingresso nel campo gravitazionale della Luna e l'atterraggio sulla faccia visibile della Terra.

L'annuncio della conclusione del viaggio del «Ranger IV» è stato dato alle 8.30 di stamane (ora locale). «Siamo ora sicuri», ha detto Cummings ai giornalisti, «che il „Ranger IV" ha centrato la Luna». Alle 7.40 (corrispondenti alle 13.49 ora italiana) l'antenna di Goldstone aveva udito gli ultimi segnali della piccola radio da 50 «milliwatt», ancora in funzione.

Il «Ranger IV» si era diretto verso la superficie lunare ad una velocità di oltre 9 mila chilometri orari. Il razzo frenante, se avesse funzionato, avrebbe ridotto questa corsa fino a 150 chilometri orari circa, e avrebbe permesso agli strumenti, protetti da scudi di legno di balsa, di resistere all'urto. La capsula ha compiuto il volo con regolarità. Ha raggiunto una velocità di 36 mila chilometri all'ora nella fase dell'allontanamento dal campo gravitazionale terrestre, ha toccato poi una velocità di crociera di 5.000 chilometri orari e ha infine accelerato la sua corsa a 9 mila chilometri per effetto della gravità lunare.

Il primo satellite internazionale, l'«U. K. 1», anglo-americano, è stato lanciato oggi nello spazio per studiare la jonosfera, le radiazioni cosmiche e solari. Un ostacolo all'ultimo momento, alle 18 (ora italiana), quando il conteggio alla rovescia era stato pressochè ultimato, ha causato un ritardo nel lancio del missile, avvenuto poi regolarmente alle 19 (ora italiana). Il satellite pesa 61 chilogrammi. Tutti e tre gli stadi del satellite anglo-americano si sono accesi e separati regolarmente e il carico utile cilindrico si è separato dall'ultimo stadio. L'«U. K. 1» è entrato così in orbita.

Un altro satellite, misterioso, questa volta, ha lasciato la base di lancio di Punta Arguello, in California, e ora sta girando sopra le nostre teste. Il segreto più assoluto circonda quest'ultimo lancio compiuto dall'Aeronautica militare americana. Pare comunque che si tratti di un nuovo satellite-spia, del tipo «Samos» o «Mida», capace di fotografare una palla da tennis da una distanza di migliaia di miglia.

S. T.

L'uscita dei giornali il 1.o e il 2 maggio

Roma, 26

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del 1.o maggio '62: martedì 1.o maggio, solo i giornali del mattino; mercoledì 2 maggio, solo i giornali del pomeriggio.

La situazione

Il Segretario di Stato Rusk ha ribadito che gli Stati Uniti sono stati costretti a riprendere gli esperimenti nucleari. Si è rammaricato per questa decisione, ma ciò è dovuto, ha detto ancora, all'ostinazione dei russi, contrari ad un accordo con adeguati controlli. A queste giustificazioni di Rusk hanno fatto riscontro, nella rinnovata polemica tra Washington e Mosca, le accuse dei sovietici. Tali accuse oltre che dalla stampa e dalla radio dell'URSS, sono state rinnovate dal delegato russo alla conferenza del disarmo a Ginevra. Però i sovietici non hanno compiuto, come si credeva, il clamoroso gesto di abbandonare la conferenza.

D'altra parte, se la polemica si è riaccesa tra Est ed Ovest per la questione nucleare, l'ottimismo moderato continua a prevalere per la questione di Berlino. Rusk che tra poche ore tornerà a incontrarsi con l'Ambasciatore russo Dobrynin, ha confermato che i sondaggi tra americani e russi finora sono andati avanti in un'atmosfera conciliante. Però Rusk ha messo alcuni punti fermi, e cioè che le truppe americane debbono rimanere a Berlino Ovest; che il riconoscimento della responsabilità locale del Governo di Pankow nella Germania dell'Est non significa un riconoscimento ufficiale di quel Governo da parte degli alleati; che, infine, non viene abbandonata l'idea della riunificazione tedesca. In altre parole, gli americani restando fermi sulla difesa dei diritti occidentali, stanno ricercando una soluzione interlocutoria per Berlino, una specie di «modus vivendi».

Macmillan avrebbe in progetto un colloqiuo con De Gaulle entro breve tempo per cercare di ammorbidire la sua politica di intransigenza per il dialogo con l'URSS.

In Algeria l'OAS non accenna a desistere dall'azione terroristica al punto da suscitare una minaccia di reazione da parte dei guerriglieri algerini. I «commandos» dell'OAS sono riusciti persino a far saltare un aereo di linea. Il Governo francese sta intanto concentrando rinforzi a Orano, che è considerata la roccaforte degli oltranzisti, per batterli in una azione decisiva.

I partiti italiani stanno prendendo posizione per la votazione del 2 maggio, per l'elezione presidenziale. La direzione democristiana si riunisce nel pomeriggio per definire un primo orientamento Gronchi, Fanfani, Segni, Saragat e Piccioni continuano a essere i candidati più probabili.

Il razzo americano «Ranger», nonostante le avarie agli apparecchi di collegamento, è riuscito a raggiungere la Luna.

UN'AUTO E QUATTRO CADAVERI SCOPERTI NELLA RADURA DI UN BOSCO DEL TRENTINO

Fa strage della moglie e dei due figli poi si uccide sparandosi nella tempia

Il movente non può essere trovato che in un «raptus» di fredda follia: solo quattro colpi a bruciapelo sono stati esplosi dall'arma con cui si compì il delitto - L'omicida era uno stimato professionista di Padova che nel dicembre scorso aveva subito un trauma cranico in seguito a un grave incidente automobilistico

Trento, 26

Una folle incredibile strage è stata compiuta da un capofamiglia, che ha ucciso a colpi di pistola la moglie e i suoi due figli e si è poi tolto la vita sparandosi nella tempia. Un solo movente può essere indicato nella tragedia: la pazzia.

Un'auto nella quale erano i cadaveri di un uomo e di un ragazzo è stata trovata questa mattina in una pineta sul limitare della strada tra Lavarone e le Vezzene, a 6 km. da Lavarone. I due morti sono stati individuati per Nicolò Berio, di 53 anni, e per suo figlio Angelo, di 16 anni, abitanti a Padova, in via Acque n. 5. Ambedue presentavano una ferita d'arma da fuoco alla tempia. L'arma era nell'interno della vettura, e sembrava essere caduta dalla mano del padre. Dal caricatore erano stati esplosi solo quattro colpi. Poco dopo sono stati trovati nella pineta i corpi della moglie del Berio, Antonia Pelà, di 50 anni, e di un altro figlio Francesco, di 12 anni. Anche queste due salme presentavano una ferita di pistola alla tempia.

L'auto del Berio è stata ritrovata questa mattina dal tassista Ferdinando Lunete, che abita in frazione Masetti e che vide ieri sera, rincasando, la vettura fuori strada, ma non fece caso al fatto. Stamani, però, la sua attenzione è stata richiamata nel rivedere la «1100» nello stesso identico punto. Egli si è avvicinato all'auto, facendo così la macabra scoperta. Tornato in paese, il Lunete ha dato immediatamente l'allarme. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Lavarone, i quali, informati che la famiglia Berio si componeva di quattro persone, hanno esteso le ricerche alla zona circostante, trovando così i corpi delle altre due vittime.

Il Berio, laureato in legge, capo del servizio di vigilanza notturna di Padova, era conosciuto e stimato a Lavarone, dove da parecchi anni era solito trascorrere con la moglie Antonia Pelà e i figli Angelo e Francesco, le vacanze estive. Sei anni fa, egli si era costruito una villetta, nella quale trascorreva spesso i periodi festivi. La gente della frazione di Gasperi, nel Comune di Lavarone, lo ricorda come un signore gentile, che amava fare lunghe passeggiate nei boschi vicini. La signora Antonia godeva anche lei la stima generale: si fermava volentieri a chiacchierare con le donne del paese. I due ragazzi erano vivacissimi e simpatici. Giuliano Cronst, al quale era affidata la custodia della villa, parla di Nicolò Berio, con evidente affetto e si mostra addolorato di quanto è avvenuto.

La signora Antonia, ieri pomeriggio, aveva confidato alla moglie del Cronst, prima di partire per la tragica gita, che nutriva qualche preoccupazione per il marito. Egli aveva avuto nel dicembre scorso un grave incidente automobilistico e, «da quel giorno, non era stato più lui». Sembrava fosse affetto da una profonda depressione nervosa.

La famiglia Berio era arrivataa Lavarone nelle prime ore del pomeriggio per accompagnare alcuni conoscenti padovani che desideravano prenotare un appartamento per la prossima estate. Il dott. Berio, giunto nella propria villettat, aveva preso contatto con il custode, con il quale aveva parlato del più e del meno: il tempo, o la nevicata di dieci giorni fa, il caldo estivo sopraggiunto. Quindi era rimasto d'accordo con il Cronst che si sarebbero rivisti prima della jartenza per Padova, per parlare un po' della casa, che aveva bisogno di qualche riparazione.

Secondo Giuliano Cronsctt, il dott. Berio appariva del tutto normale. Egli aveva espresso il proposito di prendere una boccata d'aria nei boschi vicini. Infatti, era salito in automobile, sulla quale avevano preso posto la moglie Antonia e il figlio Francesco. L'altro figlio, il maggiore era rimasto a casa.

Da quel momento, non si possono fare che induzioni. La 1100 dei Berio, targata Padova, è stata vista allontanarsi verso la strada delle Vezzene. E' stata vista ritornare circa un'ora dopo. Il dott. Berio, sporgendosi dal finestrino è stato udito chiamare l'altro figlio, Angelo, che è sceso poco dopo. Ambedue si sono quindi allontanati insieme.

Già nel primo viaggio, il padre doveva avere concepito evidentemente, in un «raptus» improvviso, il folle proposito. Qualche cosa nella mente sconvolta del dott. Berio deve averlo indotto a concepire di finire la vita insieme con le persone amate.

La ricostruzione più probabile della tragedia è la seguente: giunto a circa 6 km. dal paese, oltre il piccolo valico di Croce del Cost, alla curva detta del Baron, il dott. Berio avrebbe parcheggiato la sua auto in una radura erbosa pianeggiante fra alte piante di abete. Quindi, insieme con la moglie e il figlio, egli sarebbe sceso, dando a Francesco, il figlio di 12 anni, un «flobert» ad aria compressa, perchè si esercitasse al bersaglio. In tasca, il Berio avrebbe avuto la pistola automatica, che gli doveva servire per compiere la strage. Probabilmente disse alla moglie che avrebbe sparato qualche colpo anche lui.

Mentre il bambino puntava il fucile ad aria compressa, il padre gli avrebbe sparato alla fronte. Il piccolo cadde a terra bocconi, stringendo al petto il suo giocattolo. La madre, distante una cinquantina di metri, sarebbe stata raggiunta dal marito, che le avrebbe sparato alla tempia, mentre ella stava raccogliendo dei fiori, di cui stringeva ancora un mazzetto nella mano quando è stata trovata morta. Secondo un'altra versione, meno attendibile, il padre avrebbe sparato prima alla moglie, a bruciapelo, e avrebbe quindi inseguito il bambino, impressionato dal fatto, raggiungendolo poi con un colpo alla testa.

Compiuta questa prima parte della strage, il Berio si sarebbe ricordato di Angelo, il figlio maggiore, e sarebbe tornato indietro per prelevarlo. Dopo averlo fatto salire sull'auto, lo avrebbe condotto nella radura, dove aveva parcheggiato l'auto la prima volta. Avrebbe fermato la vettura, e quindi avrebbe sparato con la pistola contro la nuca del figlio, rivolgendo quindi l'arma contro di sè.

I due corpi erano sul sedile anteriore della vettura, uno accando all'altro, con le teste appoggiate allo schienale, come se dormissero.

Nel silenzio della montagna, i quattro cadaveri sono stati trovati oggi — come si è detto — da un autista di piazza, Ferdinando Lunetl. Egli era passato già ieri davanti al luogo dove era ferma la «1100», ma non aveva notato nulla di particolare. Stamani, ripercorrendo la stessa via, ha notato di nuovo l'automobile. Quindi è sceso dalla propria vettura, e trovati i corpi inanimati del Berio e del figlio maggiore, ha dato l'allarme. Poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri della Tenenza di Lavarone, che hanno esteso le ricerche alla zona circostante, scoprendo gli altri due cadaveri, quello della madre e del figlio minore. Alle ricerche ha patrecipato anche il guardiano di casa Berio, Giuliano Cronst. I due corpi sono stati trovati duecento metri circa all'interno del bosco, e a cinquanta metri uno dall'altro.

Le salme dei quattro componenti della famiglia Berio sono state trasportate da Lavarone all'Ospedale civile di Levico Valsugana, dove saranno sottoposte ad autopsia. L'autorità giudiziaria non si è ancora pronunciata sulla ricostruzione definitiva della tragedia.

Continuano, intanto, a Lavarone, gli interrogatori delle persone che hanno visto la famiglia Berio allontanarsi da essa. Secondo le dichiarazioni di un contadino del luogo, il Berio sarebbe partito la prima volta solo con il bambino più piccolo, e sarebbe ritornato circa mezz'ora dopo per prelevare la moglie e l'altro figlio. Questa ricostruzione però è improbabile, in quanto implicherebbe che Angelo fosse rimasto in macchina mentre il padre sparava alla donna, aspettando a sua volta di essere ucciso.

La tragedia di Lavarone ha provocato profonda impressione a Padova, dove la famiglia Berio era assai conosciuta. Il dott. Nicolò Berio aveva infatti fondato e dirigeva l'Istituto vigili patavini, che svolge attività di vigilanza notturna. La famiglia abitava in via Acquette; i vicini di casa hanno detto che i Berio si allontanavano dalla città quasi ogni sabato per ritornare la domenica, e che vivevano in perfetta armonia.

Uno dei più vicini collaboratori del dott. Berio, il geometra Sergio Beltrame, pure dirigente dell'Istituto vigili patavini, ha affermato, come pure alcuni dipendenti, che il dottore ultimamente appariva come oppresso da una grave preoccupazione, piuttosto scontroso e taciturno. questo suo stato veniva attribuito ai postumi di un trauma cranico, che egli aveva avuto in seguito a un incidente automobilistico.

Il Berio era presidente in carica dell'Associazione nazionale degli Istituti di vigilanza. Recentemente aveva presentato le dimissioni dalla carica, dimissioni che erano state immediatamente respinte e le ragioni del suo gesto avrebbero dovuto essere discusse il 4 maggio prossimo, nel corso di una riunione che era stata convocata nella sede romana della Associazione, in via Costantino Morin 34. Il Berio era anche titolare dell'Istituto di vigilanza della città di Padova e direttore di una agenzia per il recapito della corrispondenza nella stessa città. L'Associazione nazionale degli Istituti di vigilanza era stata fondata a Milano nel 1959. Il Berio, per le sue qualità organizzative e per le sue conoscenze, ne era stato nominato presidente. Sembra inoltre che egli controllasse altri cinque o sei Istituti di vigilanza di alcune città del Veneto.

Il dott. Michele Basta, ex Vicequestore ora in pensione, direttore della Sezione romana dell'Associazione, ha dichiarato a Roma di essere rimasto sconvolto dalla notizia; egli conosceva il suo presidente come persona normale ed equilibrata. Nicolò Berio aveva dichiarato al dott. Basta, che lo aveva incontrato circa un mese fa a Padova, di aver presentato le proprie dimissioni poichè la presidenza dell'Associazione assorbiva troppo del suo tempo ed egli avrebbe voluto seguire più da vicino i propri interessi. Il Berio aveva anche detto al direttore della Sezione romana di avere già troppe preoccupazioni per il suo lavoro. L'Associazione degli Istituti di vigilanza è una organizzazione sindacale tra i titolari della maggior parte degli Istituti italiani specializzati nella vigilanza.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'autore della strage di Lavarone, Nicolò Berio, e la moglie Antonia, in due recenti fotografie

SCIAGURA IN UN CANTIERE A NOVI LIGURE

Tre operai fulminati dalla corrente elettrica

La scarica sprigionata da un tubo metallico venuto a contatto con la linea a 12 mila volts

Novi Ligure, 26

Tre giovani sono rimasti folgorati dalla corrente elettrica in un cantiere alla periferia di Novi Ligure, ove è in costruzione uno stabilimento siderurgico, lungo la strada che da Novi conduce a Boscomarengo. I tre giovani, investiti da una scarica di 12 mila volts e deceduti poco dopo il loro ricovero in ospedale, sono Rocco Straziuso, di 25 anni, da San Chirico Nuovo (Potenza), residente a Novi; Vito Bovino, di 18 anni, da Balbano (Potenza), residente a Novi; Antonio Di Giacomo, di 18 anni, da Grottole (Matera), residente a Pozzolo Formigaro.

Le tre vittime — dipendenti dell'impresa CIMI di Milano — erano addette, insieme con un quarto compagno, certo Bolzoni, alla manovra ausiliaria di una gru semovente, manovrata da Giovanni Falco, di 31 anni. La gru aveva imbragato con cavi di acciaio un lungo tubo metallico, che doveva essere messo a dimora. Il Di Giacomo, lo Straziuso, il Bovino e il Bolzoni stavano orientando il tubo durante la lenta discesa; una improvvisa oscillazione ha portato uno dei due cavi di acciaio che sostenevano il tubo a contatto d'un filo della linea elettrica interna del cantiere, che eroga energia a 12 mila volts. I quattro operai sono stati investiti dalla violentissima scarica, mentre dal cavo si sprigionava una fiammata.

Mentre il Bolzoni si rialzava quasi subito, stordito e ustionato alle mani, ma praticamente incolume, gli altri tre giovani sono apparsi subito in condizioni molto gravi. L'autoambulanza del cantiere li ha caricati, trasportandoli a grande velocità all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure; i tre folgorati sono stati sottoposti alle cure del caso e portati in camera di decompressione e di ossigenazione. Ogni cura, però, è stata vana: tutti e tre sono deceduti, a breve distanza l'uno dall'altro. Le salme sono state composte nella camera mortuaria dell'ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul luogo della sciagura si è recato, nel primo pomeriggio, il Pretore di Novi, dott. De Gregorio, il quale — coadiuvato dai carabinieri — ha iniziato una rigorosa inchiesta per accertare le cause della disgrazia e le eventuali responsabilità. I lavori, nel cantiere, sono stati sospesi in segno di lutto.

AGHI PER DODICI MILIONI rubati a una ditta milanese

Milano, 26

Ignoti ladri, penetrati nella sede della ditta M.A.T.E.N.A. al quinto piano di piazza Duca d'Aosta 12, hanno rubato da tre armadi di ferro centocinquantamila aghi per calzifici, contenuti in trecento scatolette, per un valore complessivo di 12 milioni di lire. I malviventi hanno inoltre asportato una radiolina a transistors, un orologio e un accendisigari da tavolo. Il furto è stato scoperto dalla titolare della ditta, signora Silvia Pisoni vedova Pastore, questa mattina al rientro dal lungo «week end» pasquale.

I ladri sono riusciti a penetrare nei locali da un appartamento attiguo — attualmente disabitato — dopo avere scavato nella parete all'altezza di circa ottanta centimetri, un buco di quaranta centimetri di diametro. Non si sa dire con esattezza quando sia stato compiuto l'audace «colpo». E' certo, comunque, che gli ignoti hanno potuto lavorare indisturbati.

TRAGICA FATALITA' IN UN BANALE EPISODIO DI VITA FAMILIARE

Ferita a morte la bambina durante una lite fra genitori

Una piccola scala di metallo brandita dal padre ha colpito alla testa la figlia che si era intromessa in difesa della mamma - L'uomo è stato tratto in arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

E' morta una giovanetta di tredici anni, dopo ore di terribili sofferenze. E' morta perchè s'era intromessa in una lite tra il papà e la mamma, e lui, che in un impeto d'ira aveva afferrato una piccola scala di metallo, l'aveva colpita, senza volerlo, al capo. L'uomo, disperato, dopo aver vagato tutta la mattina per la città, si è presentato spontaneamente nelle prime ore del pomeriggio negli uffici della Mobile: «Sono Giuseppe Filippini — ha detto —, quello che ha ammazzato la figlia. Ma non volevo, ve lo giuro. Io l'adoravo. Non lo so neanche io quello che è successo». Lo hanno denunciato in stato d'arresto per omicidio preterintenzionale e stasera ha varcato le soglie del carcere di Regina Coeli.

Fu un caso disgraziato, certo. Ma la polizia vuol vederci chiaro fino in fondo e va conducendo indagini per chiarirne tutti gli aspetti, tanto più che Giuseppe Filippini era stato già denunciato altre volte per violenze e maltrattamenti.

Giuseppe Filippini sposò subito dopo la guerra Fernanda Spasseddu. Nacquero due bambine, prima Sandra e poi Carla, a tre anni di distanza. Le cose andarono bene, in principio. Ma poi si guastarono irrimediabilmente, sì che quel matrimonio si rivelò un vero e proprio naufragio. E non era certo per motivi di carattere finanziario, perchè il Filippini guadagna bene: ha uno studio di fotografo, ma lui esercita fuori e ogni giorno va e viene da piazza San Pietro a bordo di una elegante «Spyder» per lavorare li soprattutto con i turisti stranieri. Lavoro redditizio, dunque, e situazione economica non disprezzabile.

Ciononostante, le liti e le discussioni in famiglia s'andarono facendo sempre più frequenti e sempre più pesanti col passare del tempo. Il Filippini viene descritto come uomo irascibile, facile agli scatti ed esasperato. Recentemente — nel novembre del 1960 e nel febbraio del 1961 — erano state presentate due denunce a suo carico per maltrattamenti alla moglie e alle figlie. Ma pare non avessero avuto alcun seguito.

L'ultima lite è successa il giorno di Pasqua, e si riaccese durante la notte sul lunedì, in modo violento. Il Filippini, al colmo dell'esasperazione, afferrò una scaletta di metallo e stava per scagliarla contro la moglie, quando Carla, svegliata di soprassalto dal rumore della lite, si gettò fra i genitori per separarli. Afferrò per primo il padre, cercando di fargli lasciar giù la scala; ma lui, nel tentativo di liberarsi della presa, si scrollò senza mollare la scala, che per caso andò a colpire alla testa la giovanetta. Carla cad de svenuta, senza nemmeno un lamento. Subito ogni motivo di rancore scomparve tra marito e moglie. Si chinarono su Carla tentando di rianimarla. Rinvenne dopo qualche minuto. Aveva soltanto un lieve rossore sulla fronte. Finì tutto lì e andarono a dormire.

Lunedì mattina, la giovanetta si è svegliata con un leggero mal di testa, che via via è andato aumentando: al punto che, verso mezzogiorno, la mamma, preoccupatissima, accompagnava Carla e la sorella in casa dei nonni e poi correva in piazza San Pietro ad avvertire il marito di quello che succedeva. Giuseppe Filippini saltava a bordo della macchina insieme alla moglie e si dirigeva a tutta velocità verso la casa dei suoceri.

Ma nel frattempo Carla era peggiorata e il nonno, allarmatissimo, aveva preso l'iniziativa di condurla personalmente al Policlinico, dove i sanitari di servizio dissero che era necessario un tempestivo intervento e per questo bisognava trasferir subito la ragazza alla clinica specializzata in neurochirurgia dell'Ospedale di San Camillo. I genitori correvano disperati al Policlinico e apprendevano la realtà dell asituazione. Salivano di nuovo in macchina e si precipitavano al San Camillo. Le condizioni di Carla erano disperate. Prima ancora di entrare in sala operatoria, era in stato di coma. Impossibile effettuare l'intervento.

Trascorsero due giorni di disperata lotta contro il male. Carla non riprendeva conoscenza. E senza riprendere conoscenza è morta questa mattina, poco prima delle otto. Il colpo di scala ricevuto durante la tragica lite della notte di Pasqua le aveva procurato un ematoma sottocutaneo, rapidamente aggravatosi nel giro di poche ore. La mamma era rimasta tutta la notte accanto a Carla. E quando ha cessato di vivere è stata assalita da una violentissima crisi. Urlando, ha picchiato la testa contr oil muro e non è stato facile agli infermieri immobilizzarla. Adesso, anche lei si trova ricoverata in ospedale in preda a un grave «choc».

C. L.

Assassinio in carcere in una rissa fra detenuti

Roma, 26

Un fatto di sangue, in seguito al quale un uomo ha perduto la vita e un altro versa in condizioni gravissime, si è verificato nell'interno del carcere di Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Secondo quanto è stato possibile apprendere, malgrado il rigido riserbo mantenuto al riguardo dall'autorità giudiziaria, che sta conducendo una severa inchiesta sull'accaduto, un gruppo di sei detenuti è venuto a rissa per futili motivi. Nel corso della baruffa, i rissanti hanno posto mano ad armi da punta e taglio di cui erano in possesso, e cioè le lame di grosse forbici da sarto trasformate in rudimentali pugnali. Prima che gli agenti di custodia, richiamati dai clamori, potessero intervenire per ridurre alla ragione i rissanti, uno dei detenuti — Antonio Tarantino, nato 24 anni fa a San Marco in Lamis, in provincia di Foggia — si abbatteva al suolo, colpito da numerose forbiciate.

Il deciso intervento dei secondini i quali hanno dovuto porre mano alle pstole, è valso a ridurre alla calma gli energumeni, i quali hanno deposto le loro rudimentali ma pericolose armi, senza opporre ulteriore resistenza. Il Tarantino è stato subito soccorso, ma ogni sforzo dei medici del carcere per sottrarlo alla morte è stato vano. Egli era stato raggiunto da una mezza dozzina di forbiciate, alcune delle quali nelle vicinanze del cuore. A quanto è dato sapere, tuttavia, il colpo mortale è stato quello che gli ha reciso l'arteria femorale, sì da determinare una inarrestabile emorragia, che lo ha ucciso in pochi istanti.

Anche un altro detenuto sarebbe stato ferito gravemente e ora si troverebbe ricoverato con prognosi riservata nella infermeria del carcere.

Alla rissa mortale hanno partecipato in tutto sei detenuti, e cioè il Tarantino, Rocco Oliviero, Pasquale Sgro, Domenico Lombardo, Pasquale Spano, Francesco Salati e Diego Tillitano. Quest'ultimo sta scontando una lunga pena in seguito a una condanna inflittagli per un omicidio commesso in Francia.

Sembra che la rissa sia scoppiata nei locali della sartoria del carcere, ove il Tarantino, con gli altri detenuti, era addetto alla confezione delle divise militari. La lite è stata originata dagli strascichi polemici di una partita di calcio, che ieri due gruppi di detenuti (calabresi da una parte e pugliesi dall'altra) avevano disputato nel cortile dell'istituto di pena. I vincitori dell'incontro si erano dati a schernire gli sconfitti rinfocolando così passioni campanilistiche e vecchi motivi di attrito.

Stamane, nel laboratorio di sartoria, le frasi di scherno e didileggio si erano fatte più insistenti e pesanti fra i sette uomini intenti al loro lavoro, gomito a gomito, intorno al grande tavolo. A un tratto, uno dei detenuti (ancora non si è riusciti a dare un nome all'omicida) afferrava le grosse forbici scagliandosi contro il Tarantino e vibrandogli, a quanto sembra, cinque violenti colpi.

Non appena la direzione del carcere ha reso noto l'accaduto alel autorità da cui dipende, l'ispettore generale dell'amministrazione penitenziaria, dott. Buonamano, si è recato a Viterbo per condurvi personalmente un'inchiesta. Un'altra inchiesta parallela è stata aperta dal Procuratore della Repubblica di Viterbo con la collaborazione della direzione del carcere.

I cinque detenuti superstiti della rissa, sono stati rinchiusi in celle di isolamento separate, meno quello, di cui non si conosce il nome, che si trova ricoverato in infermeria. Tra di essi si trova l'assassino, ma per il momento, giacchè nessuno id loro ha fornito la benchè minima indicazione o ha confessato, essi sono stati denunciati solamente per rissa.

DUE MORTI, UN DISPERSO E QUINDICI FERITI IN SICILIA

SCOPPIA IN UNA MINIERA IL DEPOSITO DELLA POLVERE PIRICA

Tra le vittime il figlio del proprietario accorso per dare aiuto

Agrigento, 26

Un'esplosione verificatasi in una miniera di salgemma a Racalmuto ha causato due morti e una quindicina di feriti: un altro minatore è dato per disperso. La sciagura si è verificata nella miniera di Salgemma «Cardillo» del bacino minerario di Racalmuto. I morti sono Angelo Brunetto, di 41 anni, e Michelangelo Cardillo, di 27 anni. Quest'ultimo non era un minatore, ma il figlio del proprietario della miniera: recatosi sul luogo della esplosione per dare aiuto ai minatori che vi si trovavano, il giovane è rimasto investito a sua volta dai gas ed è morto. Il disperso è Filippo Villa, di 40 anni, un operaio dipendente da una miniera vicina alla «Cardillo» che, accorso sul luogo dell'esplosione per prestare aiuto ai minatori che vi si trovavano, non è più risalito alla superficie.

Lo scoppio si è verificato in una zona della miniera adibita a deposito di polvere pirica. Quindici minatori hanno riportato sintomi di asfissia.

All'ospedale civile di Caltanissetta sono stati trasportati sette die minatori feriti. Quattro di essi sono stati giudicati guaribili in sei giorni per inalazone di ossido di carbonio. Si tratta d Rosario Rizzo, di 34 anni, di Aragona; Vincenzo Alaimo, di 33 anni, Calogero Cino, di 36 e Giuseppe Sciascia, di 16 anni, tutti di Racalmuto. Gli altri tre sono Giuseppe Salvo, di 31 anni, di Montedoro; Calogero Gerlini, di 49, e Calogero Gagliardi, di 26, entrambi di Racalmuto; essi sono stati giudicati guaribili in 10 giorni per inalazione di gas tossici.

Il minatore Filippo Villa, dato per disperso e per il quale si stanno svolgendo attive ricerche, al momento della sciagura stava lavorando nell'interno della vicina miniera di salgemma «Gibellina». Quando il lavoro è stato sospeso al suono delle sirene di pericolo, il Villa, insieme con i compagni di lavoro e altri minatori delle vicine miniere del «Gruppo Edison», si è precipitato verso la «Cardillo» per partecipare al lavoro delle squadre di soccorso.

I feriti meno gravi ricoverati nell'ospedale di Caltanissetta hanno ricordato i momenti di terrore passati quando si è verificata l'esplosione. Essi stavano lavorando a 300 metri di profondità, nella galleria a spirale, quando sono stati schiacciati contro le pareti da un forte spostamento d'aria. Un boato fortissimo li ha storditi; contemporaneamente sono stati avviluppati da una densa cortina di fumo nero e acre. A 200 metri di profondità, per cause non accertate, aveva preso fuoco il deposito di polvere pirica, di detonanti e di micce. «Non potevamo più respirare e abbiamo sentito la morte vicina; — hanno detto i superstiti — qualcuno di noi gridava; chi invocava la mamma, chi invocava la Madonna, chi gridava "aiuto" con quanto fiato aveva in gola. Abbiamo pensato subito che sarebbero scese le squadre di soccorso per portarci alla superficie. Ma non potevamo più respirare. Ci siamo stretti tutti vicini e abbiamo atteso».

Altri undici minatori, che si trovavano al di sopra del livello della polveriera, verso la uscita, prima di essere raggiunti dalla cortina di fumo, si sono lanciati verso l'esterno, raggiungendo un autocarro, che in quel momento, guidato da Rosario Rizzo, di 28 anni, stava trasportando un carico di salgemma. L'autista, intuito il pericolo, ha fatto salire nella cabina di guida gli undici minatori e ha chiuso gli sportelli e i vetri per non far penetrare il gas. Sono rimasti così fino al sopraggiungere delle prime squadre di soccorso.

Intanto, nell'ospedale di Caltanissetta si sono aggravate le condizioni del Gerlini e del Gagliardi, che sono stati messi sotto la tenda dell'ossigeno. I sanitari però sperano di salvarli.

E' morto il giornalista Giulio Bartoloni

Roma, 26

E' morto questa mattina dopo lunga malattia il giornalista Giulio Bartoloni. Era uno dei più reputati informatori vaticani e come tale aveva fatto parte degli uffici di corrispondenza di vari quotidiani e di agenzie italiane ed estere.

Si estende l'incendio sulle Prealpi trevigiane

Treviso, 26

L'incendio sviluppatosi martedì scorso sulle prealpi trevigiane del quartier del Piave, si è esteso stamani su una zona di un migliaio di ettari, comprendente le progaggini più basse di Valmareno, di Follina e di Cison, fino ad oltre mille metri di altitudine.

I danni sono ingenti per la completa distruzione di parecchie migliaia di giovani piante messe a dimora dal personale dei cantieri di rimboschimento.

Sul posto si trovano vigili del fuoco dei vari distaccamenti della provincia di Treviso e di Belluno, carabinieri, valligiani e soldati. Si prevede che l'incendio durerà ancora per qualche giorno. Il fuoco ha cominciato infatti a minacciare alcuni boschi di abeti e di faggi e qualche malga.

Anche da Mel, in provincia di Belluno, al confine con quella di Treviso, pervengono notizie allarmanti sulla situazione creatasi per l'incendio di Valonscur, e di Col de Moi. L'incendio è avanzato per tutta la mattinata su un fronte di tre chilometri. Sul posto sono giunti anche gli alpini del Settimo Reggimento per aiutare i vigili del fuoco, ma il lavoro di spegnimento è reso difficile dalla mancanza d'acqua.

Patate al solfito in sacchetti di plastica

Milano, 26

Presso i laboratori dell'Istituto d'igiene provinciale, sono state rilevate tracce di solfito di sodio sulle patate che, in un quantitativo di alcuni quintali, furono sequestrate il 16 aprile scorso dai vigili della Squadra annonaria al Mercato ortofrutticolo. Sono pertanto in corso pratiche per le denunce dei quattro commercianti, tre piemontesi e uno milanese, responsabili delle contraffazioni. Le patate, per evitare il loro deterioramento, venivano sbucciate, immerse in un bagno chimico e quindi confezionate in sacchetti di plastica.

Un morto nella zolfara per una frana in galleria

Caltanissetta, 26

Il minatore Calogero Costanza di 29 anni, è morto nella zolfara «Gesso Lungo», a otto chilometri da Caltanissetta. Il Costanza è stato investito da una frana di materiale staccatosi dalla volta in una galleria fra il nono e il decimo livello.

Società Adriatica di Elettricità

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN VENEZIA

COMUNICATO AGLI AZIONISTI

Aumento gratuito del capitale sociale da lire 90 miliardi a lire 110 miliardi

Assegnazione delle nuove azioni e pagamento del relativo DIVIDENDO

La presidenza della Società Adriatica di Elettricità rende noto che, a partire dal 27 aprile 1962, in esecuzione della delibera assembleare del 12 aprile c. a. (omologata dal Tribunale di Venezia il 26 aprile 1962, al N. 192), avranno corso le operazioni relative alla emissione di N. 20.000.000 di azioni da nominali L. 1.000 cad., godimento 1.o gennaio 1961, assegnate gratuitamente in ragione di due azioni nuove per ogni gruppo di nove possedute.

I signori azionisti dovranno presentare presso uno dei consueti istituti incaricati o presso la sede sociale in Venezia, i loro certificati azionari che verranno elencati sull'apposito modulo, stampigliati e subito restituiti previo ritiro della cedola N. 39 (trentanove).

Per contro, ai signori azionisti spetteranno: A) l'ammontare del dividendo relativo all'esercizio 1961 in ragione di lire 70 (settanta) per ogni azione nuova assegnata; B) i certificati nominativi provvisori liberamente negoziabili che potranno essere subito ritirati nei tagli massimi necessari a formare il quantitativo delle azioni nuove assegnate.

A fronte di gruppi di azioni inferiori a nove verrà rilasciato, per ogni azione vecchia, un buono di assegnazione per 1/9 di due azioni nuove; la presentazione di nove di questi buoni darà diritto all'assegnazione di due azioni nuove con godimento 1.1.1961 ed alla riscossione del relativo dividendo.

Venezia, 26 aprile 1962

Società Adriatica di Elettricità
LA PRESIDENZA

LE COLLEZIONI PIÙ BELLE D'ITALIA

Le magnifiche collezioni Tessuti Modello Paternost sono la vera espressione dell'Alta Moda primavera-estate 1962.

I nostri tessuti sono studiati e creati da fabbricanti esteri e nazionali di fama mondiale e sono tutti nostri esclusivi per la città di Trieste.

Più elegante, più aggiornata, più «ultima» e sempre primissima è la Signora che veste

TESSUTI MODELLO PATERNOST
via San Lazzaro 20, II piano (angolo via Carducci).

BORSE E MERCATI

MILANO

La ripresa di attività è avvenuta in tono minore per il volume degli affari e per la tendenza, che e rimasta stazionaria ma che ha presentato una certa resistenza. Dopo un inizio calmo, i prezzi hanno reagito al listino, ritornando sui livelli di venerdì. In buona vista, tra i titoli a largo mercato, le Montecatini. Quotano ex dividendo: Montecatini di lire 115, Edison 135, Ilssa-Viola 49, Silos Genova 157,50, Eternit 275, Olcese 60, Cantoni 340, Rejna 70, Linoleum 70, Ercole Marelli 40, Mira Lanza 800. Nei titoli di Stato, debole la Rendita 5 per cento; poco mossi i Buoni del Tesoro e il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; Buoni del Tesoro 50 milioni 500.000; obbligazioni 391.500.000; azioni n. 446.735.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,50 (108,40); Red. 3,50% 100,35 (100,40); Ric. 3,50% 89,80 (89,75), 5% 100,90 (—); Trieste 5% 101,70 (101,55); Rif. F. 5% 100,80 (101,75).

Buoni del Tesoro: 1963 103,40 (103,45), 1964 103,50 (103,65), 1965 103,65 (103,80), 1966 103,85 (103,75), 1966 (sett.) 103,80 (103,75), 1968 103,825 (103,85), 1969 103,95 (—), 1970 104,10 (104,20).

Alimentari: Certosa 3110 (3070), Distillerie 3730 (3690), Eridania 3220 (3215), Es. Molini 1975 (—), Motta 35.150 (34.910), Romana Zuccheri 345 (351).

Assicurativi: Ass. Gen. 151.320 (151.500), Ass. Mil. 51.200 (51.800), Ass. Mil. priv. 43.850 (—), Ass. Torino 16.610 (17.000), Ass. Torino priv. 11.895 (12.000), Incendio 17.410 (17.700), L'Assicuratr. 86.000 (85.020), Ras 60.850 (61.020).

Bancari: Mediob. 104.000 (104.100).

Chimici: Anic 2930 (2948), Brioschi 11.200 (—), Gas Napoli 1105 (1115), Erba 19.700 (20.000), Italgas 2300 (2322), Larderello 3340 (3910), Liquigas 337 (344), Mira Lanza 55.810 ex (57.050), Ossigeno 3000 (3180), Pibigas 146 (150), Rumianca 2815 (2840), Saffa 9200 (9170), Sarom 1830 (1825).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1620 (1607), Cieli 3250 (3280), Dinamo 2580 (2640), Edisonvolta 2385 (2355), Bresciana 2570 (2525), Caffaro 594 (595), Calabria 1700 (—), Campania 1970 (—), Sarda 5295 (5340), Valdarno 3080 (3055), Emiliana 2460 (2390), App. Centr. 3200 (3185), Alto Veneto 2310 (—), Subalpina 2893 (2900), Lucana 2270 (2280), Magneti 1950 (—), Marelli 1098 ex (1106), Orobia 2555 (2520), Pugliese 1460 (1450), Romana 2880 (2865), Seso 2235 (2260), Sip 1542 (1525), Sme 2460 (2450), Tecnomasio 4440 (—), Teti 3150 (3190), Terni 498 (496), Unes 2375 (2358), Vizzola 2625 (3503).

Finanziari: Bastogi 2773 (2788), Breda 6185 (6140), Finelettrica 1395 (1400), Finmare 601 (600), Finsider 1515 (1528), Gim 7875 (7950), Invest 4510 (4479), Italpi 4880 (4930), La Centrale 15.150 (15.220), Pirelli & C. 9030 (9000), Sifir 1551 (1500), Stet 3400 (3409), Sviluppo 3350 (3340).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7700 (—), Beni Stab. 7675 (7760), Bonifiche 910 (924), Imm. Roma 1302 (1301 ex), Sagi 2500 (—), In. Edilizia 6530 (6550), Milano Cen. 54.000 (—), Risanamento 8860 (—), Silos Genova 7295 ex (7495).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 632 (640), Westingh. 1480 (1495), Fiat 3020 (3028), Fiat priv. 2318 (2332), Nebiolo 1255 (1240), Olivetti 10.750 (10.710), Tosi Fr. 1545 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.000 (12.200), Broggi-Izar 2315 (—), Dalmine 2165 (2149), Ilssa-Viola 2140 ex (2170), Italsider 1649 (1636), Magona 1670 (1674), Metalli 6000 (—), M. Amiata 5300 (5250), Montecatini 3827 ex (3910), Monteponi 1205 (1220), Siele 6000 (—), Trafilerie 3370 (3360).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.500 (—), Cot. Cantoni 34.500 ex (34.900), Val Ticino 75 (—), Olcese 2001 ex (2110), Cucirini 14.200 (14.000), Stampati 6730 (—), Cascami Seta 9850 (10.100), Fisac 570 (611), Lanerossi 6500 (6700), Gavardo 4595 (4670), Scotti 246 (240), Linificio 1182 (1180), Marzotto priv. 2950 (2960), Rossari 37.400 (37.200), Rotondi 57.500 (—), Man. Tosi 5200 (—), Cot. Merid. 750 (850), Pacchetti 1810 (1800), Snia Visc. 7577 (7615), Snia priv. 6305 (6355), Bernasconi 3860 (—), Tilane 350,50 (345), Un. Manifatt. 99.500 (100.000).

Trasporti: Nord Mil. 2660 (—), L'Ausiliare 3878 (—), Mittel 4550 (4600), Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1608 (—), Baroni 233 (232), Cart. Binda 61.625 (61.800), Cart. Burgo 35.960 (36.375), Cementir 7795 (7700), Cer. Pozzi 1608 (1610), Cer. Ginori 1516 (1496), Ciga 8190 (8080 ex), Edison 4752 ex (4910), Rejna A. 2460 ex (2500), Eternit 7500 ex (7670), Italcementi 27.900 (—), Cond. Acqua 969 (960), Rinascente 815 (812,50), Rinascente priv. 642 (635), Linoleum 5730 ex (5800), Pirelli S.p.A. 12.090 (12.060), Smeriglio 478 (482), Terme Acqui 49.800 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,90; franco svizzero libero 142,70; sterlina 1745; franco belga 12,43; franco francese 126,05; marco Germania occ. 154,95; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,90; dollaro canadese 588; fiorino olandese 172,50; corona danese 98,85, svedese 120,40, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,78.

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 591,25; franco svizzero libero 142,815; sterlina 1744,80; franco francese 126,66; marco Germania occ. 155,14; franco belga 12,465; fiorino olandese 172,62; corona danese 90,01, svedese 120,495, norvegese 87,02; scellino austriaco 24,045; escudo portoghese 21,80.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 5100-5300; oro 702-710; argento puro 20,50-21,50.

TRIESTE

Mercato con cedenze generalizzate, fatta eccezione per Bastogi e Finsider, che hanno ricuperato rispettivamente 23 e 10 punti. Migliori i titoli di Stato. Titoli trattati: 150 Generali, 500 Liquigas e 2000 Immobiliare. Le Catini quotano ex dividendo di lire 115.

Generali 151.320 (151.500), Ras 60.850 (60.020), Gerolimich 8650 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3250 (3300), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1646 (1650), Cantieri 365 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità scarsa salvo locali addensamenti specie nelle ore pomeridiane accompagnati da sporadiche manifestazioni temporalesche. Temperatura: ovunque senza notevoli variazioni. Venti su Val Padana, versante ligure e versante tirrenico deboli vari; sui versanti jonico e adriatico deboli settentrionali. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 28; Verona 13, 26; Trieste 19, 26; Venezia 13, 26; Milano 11, 27; Torino 9, 25; Genova 15, 25; Bologna 14, 27; Firenze 11, 28; Pisa 9, 25; Ancona 15, 19; Perugia 13, 25; Pescara 9, 23; L'Aquila 7, 22; Roma 11, 24; Campobasso 12, 22; Bari 10, 21; Napoli 13, 19; Potenza 10, 21; Catanzaro 11, 20; Reggio Calabria 13, 23; Messina 14, 20; Palermo 13, 22; Catania 9, 23; Alghero 10, 22; Cagliari 8, 20.

IN PUNTA DI PENNA

Accostamenti

Sfoglio le pagine di un bel volume appena ricevuto, un panorama, su carta patinata, degli avvenimenti di maggior rilievo svoltisi nel 1961. Si tratta, per lo più, di lucide fotografie con breve commento rievocativo: e a prendere le pagine fra il pollice e l'indice, facendole scorrere rapidamente, si presentano agli occhi, con ininterrotta sequenza, Eichmann nella trasparente custodia a prova di pistola, il «Davy Crockett», l'arma atomica portatile americana, De Gaulle mentre riceve Burghiba al Castello di Rambouillet, Lumumba con cravatta a pisellini chiari, le spoglie di Dag Hammarskjoeld sormontate da una rozza croce nella foresta congolese, le immagini dei Caduti di Kindu, i volti di Gagarin, Titov, Shepard, Grissom, trionfatori dello spazio, seguiti quasi subito da quelli di Gary Cooper, Belinda Lee e Alberto Talegalli, assai sbrigativamente trasferiti dalla sorte su quelli che gli antichi chiamavano i prati di asfodelo.

Tralasciamo numerosissimi altri avvenimenti e personaggi, dal processo Fenaroli all'eclissi, dall'esperimento «in vitro» del professor Petrucci alle piume (per limitarci ad esse) delle gemelle Kessler. Ci chiediamo soltanto qual traccia, qual durevole segno di tutto ciò sia potuto rimanere nella sensibilità o anche soltanto nella memoria di chi non abbia interesse diretto o professionale di custodirne il ricordo.

Questi panorami di un anno sono indubbiamente utili, almeno sul piano pratico, perchè, come scrive il Leopardi nella «Sera del dì di festa», «se ne porta il tempo — ogni umano accidente». E quand'egli, nello stesso canto, afferma che «fieramente» gli si stringe il cuore «a pensar come tutto al mondo passa — e quasi orma non lascia», dà forza alle sue parole ricordando il silenzio che sommerge ora le più grandi imprese dell'umanità. Ora noi che stiamo vivendo (e ce lo sentiamo dire ogni giorno) gli inizi di un'epoca che apre uno sfondo sconfinato alla nuova storia dell'uomo, sembriamo piuttosto propensi a unire in un sol mucchio questi eventi grandiosi e quelli che, dopo una frettolosa lettura, abbiamo relegato nel limbo dei ricordi inutili.

Ciò avviene, assai probabilmente, perchè ci limitiamo ad apprendere i fatti (di modesta o smisurata grandezza) senza portare su essi la nostra meditazione, cioè senza trarne un giudizio chè non c'è alcun motivo per non definire un giudizio morale. Accade allora che restino vivi in noi, assai più che fatti di colossale importanza, episodi di marginale rilievo, dei quali siamo venuti a conoscenza per caso, ma che abbiamo voluto accostare tra loro per intima esigenza di scorgervi un nesso e un significato profondo.

Per un esempio che faccia uscir dall'astratto, l'accostamento di due figure di bimbe del quale or ora si dirà è tutt'altro che peregrino: e non impone tra loro un assurdo raffronto ma le imprime dentro di noi assai più fortemente dei fatti e delle immagini cui abbiamo accennato. Una di queste fanciulle è ritratta all'aeroporto di Belgrado, al momento dell'arrivo del Pandit Nehru per la conferenza dei «non impegnati». Ella porge il benvenuto, il Premier la saluta alla maniera indiana: cioè congiungendo le mani. Operatori fotografici, cinematografici e televisivi lo ritraggono in quel suggestivo atteggiamento; di fronte a lui la bimba, con un nastro bianco intorno ai capelli, appare tra commossa e leggermente intimidita.

Tutto lì, sembra. Poi, può accadere di leggere una breve notizia da Nuova Delhi apparsa sui giornali con la data del 18 febbraio scorso; e vi si apprende che, essendosi recato Nehru ad Agra per una riunione elettorale, un uomo si è presentato sul luogo portando la testa della sua bambina di sette anni, da lui di fresco decapitata. Prontamente arrestato, ha dichiarato che la sicura condanna a morte lo libererà finalmente dalla sua indescrivibile miseria.

Due fatti di cronaca: e chi venisse a conoscenza solo dell'uno o solo dell'altro potrebbe sorridere o rabbrividire; e finirebbe col dimenticarli. Ma chi li apprenderà insieme finirà per ravvicinarli in una sintesi dalla quale nascerà non solo, e in grado sublime, la pietà, ma anche il giudizio su una società ove fatti del genere possono ancora accadere. E tutto ciò, a differenza dei fatti che vengono dimenticati perchè non interessano la sfera della coscienza morale, resterà definitivamente impresso in una facoltà assai più alta della memoria.

Bellezza e utilità del silenzio

Il nostro amico Acuzio degli Onesti, critico sereno ma di non molto divulgato nome, raccoglie da lungo tempo in un singolare archivio tutte le lettere di sollecitazione che gli pervengono affinchè si occupi di questo o di quel libro nelle riviste e nei quotidiani cui collabora. Molte recensioni, infatti, nascono da «raccomandazioni» più o meno autorevoli se non da segnalazioni che possono anche essere graziosamente imperative; ma qui basti l'avervi accennato.

L'archivio che abbiamo avuto la ventura di osservare, ben sistemato in un lucido cassetto di mogano, è suddiviso in vari pacchetti legati con nastrini di differente colore, corrispondenti, nella originaria distinzione operata da Acuzio, alla diversa provenienza della raccomandazione. Un nastrino rosa tiene strette le epistole vergate da gentili signore; uno di color antracite contrassegna quelle inviate da uomini autorevoli, appartenenti o meno al «mondo letterario»; di color verde bandiera è invece il nastro che cinge le richieste, pressanti o pudibonde, partite dagli autori medesimi.

Quanto al tono, al carattere specifico di ciascun messaggio, afferma Acuzio che i sette colori dell'iride, con tutte le sfumature di cui sono capaci, non basterebbero a distinguere tante differenze, varianti dal melato al supplichevole, dal patetico al perentorio, dall'adulazione al velato ricatto. Una esemplificazione di ciascun genere aprirebbe nuovi orizzonti all'avvenire dello stile epistolare; ma ovvi motivi di riserbo non la consentono in questa sede. E' appena il caso di dire che a nessuna di quelle lettere seguì mai la tanto desiderata lode stampata, avendo Acuzio la lodevole abitudine di occuparsi solo di libri liberamente scelti.

Un solo caso di tentata coercizione, non scritta nè espressa a voce, ma sottolineata solo dal silenzio, occorse ad Acuzio ai primi anni della sua attività di critico e di pubblico insegnante. Un suo autorevole (e autoritario) superiore gerarchico lo mandò inattesamente a chiamare, gli offerse una comoda poltrona, gli presentò un suo libro di versi ancor fresco di stampa. Poche furono, e generiche, le parole da lui pronunziate. Subentrarono alcuni minuti di silenzio durante i quali il professor Acuzio degli Onesti sfogliò quelle pagine: rapidamente prima, poi con maggior lentezza: e non più di quel breve tempo gli fu bastevole per comprendere che mai una velleità simile aveva poggiato su basi così disperatamente fragili.

Allora, tacque anche lui. Un denso, quasi tattile silenzio sembrò fasciarli per qualche istante, mentre lo sguardo del giovane insegnante percorreva, come esplorandolo, il volto speranzoso del suo superiore diretto. Fu tutto. La richiesta di recensione non venne. Fu ripreso un simulacro di colloquio banale, interrotto dal trillo elettrico che annunziava la nuova ora di lezione. Acuzio si congedò, e con passo elastico si diresse verso la terza liceale.

Edoardo Gennarini

Assistenza italiana alla Corea del Sud

Seul, 26

L'Ambasciatore italiano nella Corea del Sud, Gabriele Paresce si è incontrato oggi con il vice presidente dell'Ente per la pianificazione economica Song Chung Bum. Nel corso del colloquio, durato 40 minuti, il diplomatico italiano ha chiesto la sollecita conclusione di un accordo commerciale e di un trattato per l'assistenza tecnica alla Corea del Sud. Paresce ha pure proposto l'invio in Corea di 16 tecnici italiani, esperti nel campo dei fertilizzanti, dei macchinari industriali, della produzione automobilistica, delle costruzioni navali.

Secondo la fonte governativa che ha reso noto il contenuto del colloquio, l'Ambasciatore italiano ha comunicato a Chung Bum che il Governo italiano è pronto a offrire a studenti coreani la possibilità di addestrarsi presso industrie italiane nel quadro della cooperazione tecnica con la Corea del Sud.

Il delicato «ritratto di Marie Louise Sennegon» opera di J. Corot esposto alla rassegna romana

UNA NOTEVOLE MOSTRA A PALAZZO VENEZIA

Il ritratto francese da Jean Clouet a Degas

Presenti alla rassegna romana che abbraccia tre secoli e mezzo opere di alto pregio artistico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, aprile

L'arco di ponte che unisce idealmente Jean Clouet a Degas, corre su una traiettoria per tre secoli e mezzo. E' naturale, quindi, che il numero dei pittori e delle opere raccolti oggi nelle vaste sale di Palazzo Venezia, sia veramente imponente e tocchi nel regno del ritratto, tutte le corde più sensibili dell'arte pittorica francese che ha sempre mostrato una maggiore continuità di talento, nel ritrarre la natura e l'uomo, a mezzo di un'osservazione attenta e profonda, nelle isolate espressioni, più che nella «composizione».

Sono 134 pittori che allineano 223 ritratti dei quali alcuni, indiscutibilmente, di alto pregio artistico, di pittori notissimi, e alcuni anche di pittori di secondaria importanza. Ma quantunque la mostra si presenti imponente, molte sono le lacune che abbiamo riscontrato e, purtroppo, riferentesi a opere di alto valore.

Germain Bazin è naturalmente molto indulgente verso coloro: enti o privati, che non hanno voluto prestare le opere in loro possesso per farle confluire a Palazzo Venezia; ma noi, naturalmente, ci rammarichiamo di tali assenze e pensiamo che troppo sovente siamo inclini a concedere invece prestiti, con troppa leggerezza, non pensando al rischio che possono correre certi capolavori del nostro patrimonio artistico, che nessuna assicurazione, in dollari, in sterline, o in qualunque valuta pregiata, potrà mai rimpiazzare, nel caso di una deprecata catastrofe, come già accadde nei confronti del Canova. Eppure oggi si parla con insistenza di permettere l'allontanamento dall'Italia, di uno dei più grandi capolavori esistenti nel mondo, il gruppo della «Pietà» di Michelangelo. Ci scusi questo sfogo, Germain Bazin.

Ma torniamo alla folla dei graditi ospiti di Palazzo Venezia, per cercare di analizzare questa imponente massa di arte ritrattistica, che ci porta un segno di vita molto interessante, nel quadro dell'accordo culturale italo-francese. Dice Bazin nella sua lunga, dettagliata, esaurientissima introduzione al «Catalogo»: «Il ritratto francese è insieme umano e umanistico. Sarebbe possibile tracciare la storia dell'uomo durante i quattro secoli moderni con il solo aiuto dei personaggi eternati dalla pittura francese; poichè nessuna tradizione è più costante in Francia di quella del ritratto. In questa straordinaria galleria di antenati, tutti i caratteri, tutte le condizioni sono rappresentate; come tutti i tempi, le mode, le speranze, gli affanni».

Tutto questo è vero e giusto, se si considera che per lungo tempo ebbe fortuna in Francia il ritratto collettivo, rappresentante, per esempio, i membri di una Confraternita, o quelli di una Magistratura nell'esercizio delle loro alte funzioni. E' logico che il ritratto corale porti un contributo di primissimo ordine nella sintesi interpretativa di usi e costumi e che i «cabinets» di ritratti storici abbiano avuto importanza e fortuna nel senso speculativo della storia.

Ma se quanto s'è detto può effettivamente «tracciare la storia dell'uomo durante i quattro secoli moderni», visto che è la Francia che domina in questo criterio di ritratto corale, attraverso specialmente la rappresentazione dei «Capitouls» di ciascuna Magistratura, soprattutto nell'arte miniaturale, che non ha paragone e concorrenze di priorità, se non con le miniature dei registri delle Biccherne di Siena; per quanto concerne il ritratto intimo, il ritratto allegorico, «le portrait d'apparat» non certo la Francia può arrogarsi il diritto di dire una parola esclusiva e la migliore, attraverso i secoli, nel campo del ritratto che fatalmente diventa storico in ogni regione del mondo, valida testimonianza di usi e costumi; poichè malgrado certi suoi ritrattisti di indiscusso valore e di primissimo piano, come, tanto per far qualche nome, preso a caso qua e là: Chasseriau, gli de Champaigne, i Clouet, il Colson, il Corot, il Coubert, il David, il Degas, il Delacroix, il Guérin, l'Ingres, il Millet, il Tassel, il Winterhalter; non bisognerà dimenticare che in altre regioni del mondo c'erano pittori che rispondevano ai nomi di Vélasquez, Goya, Van Dyck, Franz Hals, Rembrandt, e per dirne fra gli italiani uno solo, Tiziano!

Questa osservazione, fatta del resto dallo stesso Ambasciatore di Francia nella sua breve nota a sommo del «Catalogo», Gaston Palewski, ci sembra che ristabilisca il giusto equilibrio in confronto della prima tassativa affermazione del Bazin.

Poichè non c'è possibile in modo assoluto entrare in particolari storici, o critici, in un breve articolo informativo come quello di un quotidiano, andando a soppesare fra tanta folla di artisti e di opere, ci sia consentito di esprimere, ancora, qualche nota di carattere generale. Così vorremmo dire che a parte la vivezza di alcuni splendidi ritratti ad olio, come quelli, per esempio, di François Clouet nel ritratto di Elisabetta d'Austria, o di Degas nel «Ritratto di giovinetta», o di Chasseriau nel ritratto di R. P. Lacordaire, di Tassel nel ritratto di Catherine de Montholon, di Corot nel ritratto di Marie-Louise; son da notare i ritratti a due o tre «crayons», perchè data la maniera rapida con cui possono essere eseguiti, possono cogliere l'istantaneità della espressione del personaggio, rendendo una vivezza che è difficile da riscontrare nei dipinti ad olio.

A parte i nei segnalati è importante questa rassegna del ritratto francese da Clouet a Degas, aperta ora ora a Palazzo Venezia: eccoli gli artisti limite della rassegna: Jean Clouet, da una banda, nella prima metà del '500 lascia un gruppo di 127 disegni conservati al Museo Condé di Chantilly e insieme con François Clouet resta l'artista candido del ritratto, solo preoccupato di chiudere in un segno nitido e sorprendentemente significativo, la sembianza umana, così come essa appare al nostro occhio e insieme rendere evidente il misterioso palpito dell'animo e del cervello che governano l'esistenza; sull'altra riva Degas, parigino puro che spira in pieno '900 (nel 1917), nella sua Parigi, dopo aver vissuto solitario fra gli artisti francesi del XIX secolo, proseguendo alla distanza di oltre tre secoli e mezzo nella tradizione della ritrattistica francese.

Ma non si può negare che gravita ormai su di lui, la grande abilità dei maestri italiani, visto che il suo ideale in pittura fu «lo spirito e il calore umano di Mantegna, unito alla vivacità e al calore di Veronese». Comunque, si deve però riconoscere uno spirito di artista indipendente che, se prese lezione da ogni tendenza: classicismo, realismo, naturalismo, impressionismo, non ebbe mai il complesso d'inferiorità di fronte a nessuna tendenza dell'arte, anche quando questa tendenza amò di tutto cuore, sì che si può dire di lui che fu artista grande e originale.

Manifestazioni così impie e così importanti è da augurarsi che si possano ripetere con frequenza, a mezzo di scambi culturali, fra l'Italia e le nazioni più civili del mondo.

Angelo Della Massèa

FINORA E' SEMPRE RIUSCITO A SUPERARE LE PIU' ASPRE TEMPESTE

Nuove nubi si addensano sul capo di Selwyn Lloyd

Ancora una volta servirà da capro espiatorio se i risultati della sua «austerity» si dimostreranno inferiori alle speranze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile

Selwyn Lloyd è l'uomo più malmenato d'Inghilterra. Il suo ultimo bilancio è stato accolto dalla stampa con commenti critici che in qualche caso sono arrivati al dileggio. Il «New Statesman» ha scritto che nel complesso il giudizio dato da Fleet Street su Selwyn Lloyd come Cancelliere dello Scacchiere lo fa sembrare un grande Ministro degli Esteri, e per misurare la perfidia di questa allusione basti rammentare che il «curriculum» di Selwyn Lloyd come Ministro degli Esteri comprende tutti gli scacchi del Governo Eden, dalla cacciata di Glubb Pascià dalla Giordania alla figuraccia di Suez. Durante una visita a Barheim nel Golfo Persico il povero cireneo fu preso a sassate. Nell'ottobre del '55, dopo avere cercato invano di far valere le ragioni dell'Inghilterra al Consiglio di Sicurezza per la faccenda egiziana, non fu lapidato, ma quasi, dai giornalisti inglesi a New York, che in una tempestosa e spietata conferenza stampa, fuori da ogni consuetudine, gli rinfacciarono tutto quanto si può rinfacciare al rappresentante di una sconfitta.

Ai tristi allori del Governo Eden si aggiunsero nel bagaglio di Selwyn Lloyd quelli raccolti da Macmillan, culminanti nel fallimento del summit parigino, che tutti sanno perchè fallì ma che pesa ugualmente nella storia di un Ministero. D'altra parte sembra che nemmeno Macmillan fosse molto soddisfatto di lui, e per anni, di settimana in settimana, circolarono voci che Selwyn Lloyd stesse per lasciare il portafogli. Fece rumore un articolo dell'ufficioso «Times» che diceva: «Possiamo ritenere sicura la voce secondo cui Macmillan avrebbe di recente preso per un braccio Selwyn Lloyd con stretta paterna, l'avrebbe condotto da parte e gli avrebbe parlato a cuore aperto. Si sia trattato del consiglio personale che un capo offre a un aiutante prediletto (le dimissioni volontarie), o si sia trattato del primo inequivocabile segno delle intenzioni del Primo Ministro qualora fosse chiamato dopo le elezioni generali a formare un nuovo Ministero, non fa grande differenza. Quello che importa è che Macmillan ha fatto intendere al signor Lloyd che al Foreign Office, in questo tempi calamitosi, il troppo stroppia (enough is enough).

Selwyn Lloyd è sempre uscito dalle tempeste con il viso sereno e con la cravatta a posto. Non alto, rotondetto, imperturbabile, soprattutto indurito, è stato paragonato persino a un ovo sodo. Il settimanale «Topic» lo ha battezzato Humpty Dumpty che è una specie di tondo misirizzi o di nanerottolo di cui si parla in certe favole per bambini. Anche dalla tempesta con Macmillan uscì in piedi, non semplicemente messo da parte, ma nominato Cancelliere dello Scacchiere, cioè direttore d'orchestra della politica economica. Ma significò per Lloyd lo impegno terribile di tenere a galla una barca che faceva acqua da più parti. Della prosperità che Macmillan aveva compendiato in un famoso slogan elettorale, «You've never had it so good» (non ve la siete mai passata così bene), era rimasta solo la facciata. Alti profitti, alti consumi, alti salari, «full employment», lavoro comodo, ma la bilancia dei pagamenti pendeva sempre più paurosamente al passivo, le esportazioni, le riserve si esaurivano, la solidità della sterlina era in pericolo.

Fu l'anno scorso che il Governo si confessò al pubblico inglese, per fargli sapere che le cose non andavano più tanto bene, che occorreva ricorrere a misure severe, a una nuova «austerity», e lo fece naturalmente per bocca di Selwyn Lloyd, che da allora fu al

centro di una nuova tempesta. Il Cancelliere dello Scacchiere aumentò la «purchase tax» su parecchi prodotti allo scopo di frenare i consumi interni; insieme spronò i produttori a cercare mercati di sbocco fuori d'Inghilterra e a finanziarsi col commercio estero, mentre il tasso di sconto veniva aumentato e il credito interno ristretto, e capitali esteri in cerca di buoni interessi affluivano in Inghilterra arricchendola di valuta pregiata; contenne l'aumento dei salari con la cosiddetta «pay pause», che veniva attuata mediante l'intervento del Governo nella fase di arbitrato delle controversie sindacali per aumenti salariali, rimandando questi alle calende greche.

Una minaccia non ancora attuata è quello di una imposta speciale sui guadagni di capitale che alcune settimane fa mise in flamme lo Stock Exchange. Un agente di cambio dichiarò in una intervista pubblicata candidamente da un giornale della sera: «Un uomo come Selwyn Lloyd dovrebbe essere impiccato sulla Tower Hill», che è un luogo di impiccagioni storiche. E Lord Ritchie, presidente dello Stock Exchanghe, parlò di assoluta incomprensione del Governo verso tutto quanto riguarda investimenti, libertà dei mercati, importanza della borsa «per il Paese, per l'industria, per noi tutti», e concluse: «Credo che la City abbia ormai raggiunto la tensione massima e che la sua fedeltà e buona volontà di cooperare siano quasi al punto di rottura».

A queste minacce apocalittiche facevano coro le proteste dei sindacalisti, degli industriali, dei commercianti. James Callaghan, che è Cancelliere dello Scacchiere nel cosiddetto governo-ombra laburista, cioè il successore designato di Selwyn Lloyd per il caso che i laburisti succedano nel Governo ai conservatori, ha osservato l'altro giorno che «ognuno, dalle più giovani apprendiste infermiere al presidente dello Stock Exchange, ha motivi di risentimento contro il Governo». E del Governo, più precisamente della sua politica economica. Selwyn Lloyd rappresenta il parafulmine più avanzato, più esposto.

Dicono che Selwyn Lloyd abbia poca voglia di presentarsi alle elezioni generali, previste per l'autunno dell'anno prosimo. L'infelice è così devoto al suo compito di parafulmine da essere anche disposto a morire politicamente con esso. Si potrebbe scrivere non ironicamente nella sua motivazione: «Bell'esempio di patriottismo e di attaccamento al dovere». In realtà Selwyn Lloyd, nonostante le ire degli avversari, è un brav'uomo che sa o crede di sapere quello che fa. Si deve riconoscere che la bilancia dei pagamenti ha un po' rallentato il suo declino, la sterlina si è un po' rafforzata, le esportazioni sono un po' aumentate, le importazioni un po' diminuite, le prospettive generali sono diventate un po' più rosee o un po' meno grigie. Purtroppo la primavera non ha coinciso con una schiarita completa e nuove nubi si addensano sul capo di Selwyn Lloyd, il cui destino potrebbe essere di servire da capro espiatorio se i risultati della sua «austerity» saranno inferiori alle speranze: altrimenti (così è la vita) potrebbe entrare nella rosa dei futuri Primi Ministri.

Il suo cardine è che il solito vecchio gioco d'equilibrio fra profitti, salari, stipendi, costo della vita, eccetera, non è più valido in un momento come l'attuale, che richiede un accento deciso sulla politica di espansione economica, sui problemi della produttività, sulle esigenze della competizione internazionale. Al capezzale del suo letto è appesa l'immagine di un dio severo che si chiama Mercato Comune.

Personalmente Selwyn Lloyd è un uomo modesto, profondamente intriso di responsabilità. I suoi amici dicono che il suo senso di responsabilità si spinge fino al masochismo politico: «Io sono il Ministro, io sono il responsabile, a me tocca la punizione se le cose non vanno». E la sua modestia, dicono, gli impedisce spesso di insistere sulle sue posizioni anche se è intimamente convinto di essere nel giusto. Sarebbe interessante indagare quanto sia stata proprio la modestia a destinarlo tanto spesso a un compito di fedele esecutore, di «longa manus», di parafulmine politico.

Un tempo faceva l'avvocato; sposò a quarantasette anni una sua segretaria di ventiquattro, che cinque anni fa divorziò da lui per sposare ((le coincidenze storiche, a volte) un Lubbock parente di quell'Erick Lubbock che come candidato liberale sbaragliò i conservatori nelle elezioni suppletive di Orpington, considerate una disfatta della politica economica del Governo e quasi una sconfitta personale di Selwyn Lloyd. Entrò in Parlamento nel 1945, e nel '55 cominciò la trafila ministeriale, Ministro di Stato accanto a Macmillan, Ministro degli Esteri, poi Ministro dei Rifornimenti, poi Ministro della Difesa, infine Ministro degli Esteri e Cancelliere dello Scacchiere. Un uomo che nè la vita nè la politica sono riusciti a piegare. D'altra parte Humpty Dumpty non è l'ultimo nomignolo che gli hanno affibbiato. Qualcuno lo chiama «Cock of the Walk» prevedendo in lui (se le cose andranno bene) il nuovo galletto della covata di Macmillan.

Eugenio Galvano

Alec Guinnes sta trascorrendo le vacanze sulla Costa Azzurra

La rassegna dei libri

Scartabellando «Il Caffè»

Tra le molte antologie di riviste uscite in Italia durante questi ultimi tempi, ce n'è una di particolare interesse curata recentemente per l'editore Feltrinelli da Sergio Romagnoli: l'antologia de «Il Caffè».

Chi voglia fare un bel bagno di serietà e di chiarezza, sfogli quelle ariose pagine, per fare poi capo al conte istriano Gianrinaldo Carli, il cui articolo «Della patria degli italiani» costituisce l'ideale vertice della rivista. Il Carli, nato a Capodistria nel 1720, si stabilì quindi a Milano e vi diresse per molti anni l'amministrazione dello Stato, attuando utili forme di economia finanziaria e agraria. Si ricordano alcune sue opere «Sulle monete», sulla «Economia pubblica», sul «Censimento dello Stato di Milano»: ma ciò che di lui veramente vive e dura nel tempo sono quelle sei paginette, reperibili ora nell'antologia feltrinelliana da pagina 297 a pagina 302. Per esse noi sappiamo che il conte Carli non è morto, come direbbe il nudo dato anagrafico, nel 1795, ma si è, per così dire, infuturato nell'imminente Romanticismo, entrando così a far parte di quell'umanesimo della patria che, malgrado tutto, non si è ancora dissolto. Ed è curioso osservare come negli stessi anni sia vissuto a Milano un altro studioso italiano della Marca orientale, il dalmata Ruggero Giuseppe Boscovich, astronomo, fisico, matematico, geodeta di grande fama: anche lui, nel suo campo, originale osservatore; anche lui assistito da un estroso genietto che gli permetteva di sopravvivere idealmente al suo tempo, fino al punto di trovarsi implicato nelle fantasie del tardoromantico Nietzsche e di precorrere (con la «Theoria philosophiae naturalis» del 1758) addirittura le rivoluzionarie vedute della nuova fisica atomica; anche lui fine e delicato scrittore.

Ma torniamo al Carli. Il quale, dicevamo, era tra l'altro un estroso, personale scrittore: e mostra di esserlo soprattutto nelle poche pagine del «Caffè» alle quali particolarmente è legato il suo nome. L'articolo comincia con un'ampia e intensa similitudine, all'insegna della satira più incisiva e più sorridente. Parla, il Carli, dei Caffè ossia delle botteghe del Caffè, frequentati ritrovi di allora e di ora, e vi riconosce qualcosa di simile agli intestini: «Canali destinati alle ultime e grosse separazioni della natura, nei quali ordinariamente per qualche poco tempo quelle materie racchiudonsi che, se in porzioni qualunque obbligate fossero alla circolazione, tutto il sistema fisico si altererebbe». E in che cosa precisamente son simili questi Caffè agli intestini. Presto detto: «In queste botteghe adunque si digeriscono i giuocatori, gli oziosi, i mormoratori, i discoli, i novellisti, i dottori, i commedianti, i musicisti, gli impostori, i pedanti». Ma: rie tutte che guai se dovessero circolare nel corpo della città!

La «moralità» è amara. Ma ecco pronta la correzione: «Tale però, almeno in alcune ore del giorno, non è la bottega del nostro Demetrio». La bottega, il Caffè di Demetrio, a differenza delle altre botteghe, degli altri Caffè, assomiglia piuttosto alla testa e al cuore che agli intestini dell'uomo: e vi si coltivano infatti la verità e il pubblico bene, secondo una vocazione di cui il conte Carli attribuisce la paternità, poco illuministicamente, a un caratteristico esponente dell'«antiquissima Italorum sapientia» di vichiana memoria, al solare e misterioso Pitagora.

Qui s'inserisce con passo leggero, e come preannunciato da quella lontana presenza, un elemento di favola, che ci fa pensare un momento, per il medesimo contrappunto di razionalità e fantasia, alle «fiabe» di Svevo.

«In questa bottega — scrive il Carli — s'introdusse ier l'altro un Incognito». E la favola, così garbatamente introdotta, si sviluppa sicura e rapida, volgendosi nuovamente al morale, ma ora con una colorazione sentimentale nuova, con un'improvvisa accensione e concitazione dell'animo. Ebbene: seguiamola.

Lo scrittore ci avverte che nel Caffè del nostro Demetrio c'è anche, fra tanti valentuomini, un bellimbusto impunito, un azzimato Alcibiade, il quale accoglie l'Incognito con provocatoria curiosità, per chiedergli poi, a bruciapelo, se è forestiero. «No», risponde secco l'Incognito. «Milanese?», insiste Alcibiade. «No», ribatte ancora l'Incognito. Al bellimbusto sembra di essere preso in giro: se ne sta là, tra perplesso e adirato, tra minaccioso e interdetto. Ma l'Incognito aggiunge, conclusivamente: «Sono italiano».

Ecco, nel cosmopolita Settecento, il senso chiaro della Nazione, che non è soltanto l'idea nazionale, ma qualcosa di ben più caldo e fremente, come queste righe, che incontriamo più giù scorrendo l'articolo, appassionatamente ci dicono: «Nasce nella Francia Descartes, e dopo sua morte i francesi pongono in opera ogni sforzo per sostenere le ingegnose e crollanti sue dottrine. Il Cielo fa dono all'Italia del suo Galileo e Galileo ha ricevuto più elogi forse dagli estranei a quest'ora che dagli italiani». E l'Italia nelle pagine del Carli è la storia d'Italia, da Roma in poi, con un sentimento delle tradizioni che non potrebbe essere vichianamente più energico. Tanto energico da diventare propulsiva eloquenza, appello e grido: «Divenghiamo tutti di nuovo italiani, per non cessare di essere uomini». Prima perfino di Alfieri, attraverso il conte Carli di Capodistria, il romanticismo nazionale è già nato.

Vittorio Vettori

CRONACA DELLA CITTA'

PERCHE' SONO STATI ASSOLTI I MACELLAI

Contro le frodi alimentari il giudice agisce disarmato

Nella sua sentenza il Pretore ribadisce la carenza legislativa di fronte ai ritrovati chimici e alle nuove tecniche produttive

E' stata resa nota in questi giorni la motivazione della sentenza nei riguardi dei quattro macellai triestini — Oscarre Marghetti, Giuseppe Polojaz, Remigio Marsi e Calvino Benedetti — imputati di aver trattato la carne tritata con il solfito di sodio. I motivi che hanno determinato la sentenza di assoluzione, sia pure con formula dubbia, giungono quanto mai a proposito, dato che il provvedimento assolutorio aveva destato non poca perplessità nell'opinione pubblica, scossa particolarmente dalla conferma dei quattro macellai, resa in pubblica udienza, di aver usato il «raviveur» per la carne posta in vendita.

Tale prodotto — come viene fatto osservare dal pretore dott. Brenci nella sua motivazione — era stato loro inviato dalla ditta «Puma» di Riccione, accompagnato da una circolare nella quale si faceva presente che il preparato era colorato con sostanze permesse dal decreto ACIS 3-12-57; e gli stessi avevano dichiarato, a loro giustificazione, di ritenerne consentito l'uso, essendo a conoscenza che molte macellerie adoperavano da tempo tale prodotto.

Rileva anzitutto la sentenza che il dott. Fabiani, ufficiale sanitario, in udienza aveva fatto presente che non esiste alcuna legge che autorizzi l'uso di sostanze estranee nella carne fresca; di conseguenza non è permesso nemmeno il solfito di sodio, che è l'additivo contenuto nel «raviveur». Il dott. Fabiani riconosceva inoltre una circolare inviata il 10 dicembre 1960 alla Associazione fra commercianti di prodotti zootecnici, in cui si accennava all'esistenza dei «raviveur», e che si concludeva con la seguente frase: «Poichè questa ripartizione non ne conosce la composizione chimica, nè è informata di disposizioni che stabiliscano la liceità nel suo impiego in base alle vigenti disposizioni, fa presente l'opportunità di evitarne l'uso, perlomeno in attesa dell'esito degli accertamenti in corso». E di ciò erano stati informati, il 12 dicembre 1960, gli uffici del medico e del veterinario provinciali; quest'ultimo comunicava in seguito che la Prefettura di Forlì aveva diffidato la ditta produttrice dallo smerciare il «raviveur», informandone il Ministero della Sanità.

Ricorda ancora il pretore che a sua volta il segretario dell'Associazione commercianti di prodotti zootecnici, Giuseppe Marzatti, nel precisare che la sua Associazione non comprende tutti i macellai della città ma solo un gruppo, del quale non fanno parte i quattro macellai processati per il solfito, dichiarava di non aver dato alcuna istruzione nemmeno ai consoci, dato il carattere interlocutorio della circolare.

A questo punto, nella motivazione della sentenza, vengono posti i seguenti quesiti: 1) Può essere considerata la carne trattata col solfito di sodio sostanza alimentare non genuina? 2) C'è stato negli imputati il dolo, e cioè la consapevolezza di aver posto in commercio come genuina una sostanza alimentare non genuina? E si precisa che la risposta al primo quesito non può essere che affermativa: infatti, come più volte stabilito dalla Suprema Corte, la nozione di non genuinità va desunta da un criterio fisico-chimico, secondo il quale è non genuino il prodotto alimentare che sia stato assoggettato ad interposizione di sostanze estranee, come in questo caso; e va aggiunto che la carne così trattata cambia caratteristiche naturali, venendone modificato il complesso vitaminico e bioregolatore. Quanto all'essere o meno commestibile, tutto dipende dallo stato preesistente al trattamento: e nel caso in esame — nota la sentenza — la carne era commestibile.

Per quanto riguarda il problema della sussistenza o meno del dolo nei quattro imputati, prima di risolverlo si ritiene opportuno — è detto dal Pretore — fare alcune osservazioni, rilevando anzitutto che i quattro macellai sono stati denunciati prima che si sviluppasse la campagna di stampa contro la carne al solfito: altrimenti sarebbe ovvio non solo il dolo generico richiesto dall'art. 516 C. P., ma addirittura la consapevolezza di violare specifiche norme.

A questo punto la sentenza sottolinea la carenza legislativa in materia e la conseguente possibilità di equivoci. Ciò è comprovato — si afferma — dall'aver la stessa autorità sanitaria avanzato nella citata circolare i propri dubbi sull'opportunità di usare o meno il «raviveur», anzichè vietare puramente e semplicemente tale uso. Si osserva infine che il concetto di genuino, in effetti elementare, col trascorrere degli anni si è molto diluito: leggi, decreti e regolamenti vari autorizzano l'impiego di numerose sostanze in deroga alle primitive disposizioni di legge. Altre deroghe, poi, sono entrate nella consuetudine, e si potrebbe infatti dubitare che si possa considerare genuina persino la frutta fresca; non ci si limita infatti a raccoglierla qualche giorno prima di porla in vendita, tanto per impedire che diventi fradicia, ma la si fa addirittura maturare per mesi già posta in cassette in appositi locali. Ed è evidente che tale processo di maturazione artificiale influirà sulla naturale composizione e sulla quantità degli zuccheri e delle altre sostanze nutritive.

Nel caso dei quattro macellai, la sentenza rileva che un elemento sicuro di colpevolezza lo si sarebbe avuto se essi avessero smerciato carne stantia: ma ciò non si è verificato, in quanto lo stesso dott. Doro, direttore del laboratorio chimico bromatologico, aveva dichiarato che la carne era perfettamente commestibile. E si può inoltre ritenere veritiera l'affermazione degli stessi imputati, secondo la quale adoperavano il «raviveur» solo per dare un aspetto più gradevole, al fine di mettere la carne macinata sullo stesso piano delle altre carni.

La sentenza conclude testualmente: «Poiche quindi non intendevano mascherare carne stantia ma smerciavano sempre carne fresca (per quanto concerne eventualmente il fatto di conservare per qualche tempo la carne — come reclamizzato dalla ditta — basta notare che la carne viene comunque conservata per qualche giorno nei frigoriferi) è lecito dubitare se essi si rendessero conto che la carne così trattata non poteva considerarsi più genuina; tanto più che la circolare loro inviata dalla ditta non faceva cenno all'uso di sostanze permesse dalle leggi "genericamente" in vigore ma a un preciso decreto».

E pertanto il Pretore, non ritenendo di aver raggiunto la prova piena e tranquillante per la sussistenza di prove sul dolo, ha ritenuto di assolvere i quattro imputati con formula dubitativa.

L'avv. Sardos Albertini presidente dell'ANVGD

Il Comitato provinciale dell'A.N.V.G.D. si è riunito per il rinnovo delle cariche sociali a seguito delle dimissioni del dott. Della Santa presidente della Delegazione stessa, nonchè per adeguarsi alle modifiche approvate dal recente congresso di Torino. La Delegazione nazionale infatti, secondo le nuove norme comprende, oltre ad alcuni membri di diritto, tutte le associazioni che avendo finalità analoghe hanno dato la loro adesione all'A.N.V.G.D. A tale titolo erano presenti i rappresentanti di ben 13 associazioni aderenti all'A.N.V.G.D.

Nel corso della riunione sono stati esaminati vari problemi di interesse attuale per la comunità giuliano-dalmata. Vi hanno partecipato gran parte dei presenti.

Nella elezione per le cariche della Delegazione è stato eletto presidente l'avv. Lino Sardos Albertini, il quale, in base alle nuove norme statutarie, diviene di diritto anche componente del Consiglio nazionale e dell'Esecutivo nazionale dell'A.N.V.G.D. con il rango di vicepresidente della stessa.

Vittime della strada

Secondo una tradizione di pietà e di raccoglimento che mensilmente si rinnova, domani, alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sarà celebrata una Messa in suffragio delle vittime della strada.

Assemblea straordinaria del personale R.A.S.

Questa sera alle ore 18.30, nella sala dell'Associazione Sportiva «Edera», in via delle Zudecche 1/c, avrà luogo una assemblea generale straordinaria del personale della sede di Trieste della Riunione Adriatica di Sicurtà.

All'ordine del giorno figurano le relazioni della commissione interna e delle organizzazioni sindacali della categoria, Federazione nazionale assicuratori e Sindacato nazionale assicuratori privati, in merito ai preannunciati trasferimenti di uffici dalla sede di Trieste a quella di Milano. Alla riunione interverranno, tra gli altri, i dirigenti nazionali delle organizzazioni sindacali FNA e SNAP.

Elezioni goliardiche nella prima decade di maggio

Alla conclusione dei suoi lavori, l'assemblea dell'organismo rappresentativo degli universitari di Trieste, ha indetto per i giorni 6, 7 e 8 maggio le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive. Nella sua relazione il tribuno Zanetti ha illustrato il lavoro della giunta esecutiva, composta dai gruppi dell'intesa universitaria e dell'Unione goliardica italiana.

L'oleodotto entro il '65 nei programmi di Vienna

Dichiarazioni del Vicecancelliere Pittermann

Rientrato a Vienna dal viaggio in Italia, il Vicecancelliere Pittermann ha dichiarato alla «Sozialistische Korrespondenz» che le visite a diverse imprese dell'industria statale italiana gli hanno consentito di fare interessanti osservazioni su aspetti politici, economici e organizzativi.

Parlando del problema dello oleodotto da Trieste a Vienna, il Vicecancelliere ha detto di essersi informato sulle possibilità e sui costi di questa conduttura. «Poichè io sono presidente del comitato interministeriale per la costruzione dell'oleodotto, considero come mio compito presentare un rapporto e proposte sulle basi tecniche, giuridiche e finanziarie di una tale opera. Il consumo austriaco di carburanti continuerà ad aumentare. Verso la fine del 1956 l'industria austriaca di raffinazione potrà coprire il fabbisogno del Paese soltanto se in Austria arriverà un sufficiente quantitativo di petrolio grezzo attraverso un oleodotto. Prima di riferirne al comitato interministeriale non voglio discutere nessuna questione particolare, ma mi limito a una dichiarazione di principio: l'oleodotto deve essere sotto una direzione chiaramente austriaca. Ciò è nell'interesse nazionale della Repubblica di Austria e del popolo austriaco. Le società estere potranno essere chiamate a collaborare in forma di partecipazioni di minoranza».

Non sono state dissipate le preoccupazioni per la Esso

Il sindacato petrolieri della CCdL, in un suo commento, fa rilevare che sul problema della Esso Standard sono state dissipate relativamente le preoccupazioni per quest'anno, circa la chiusura di qualche singolo reparto, mentre nessuna assicurazione si è potuta ottenere per il futuro della raffineria, sulla quale incombe tuttora il pericolo della trasformazione in semplice deposito costiero. Infatti il consigliere delegato della società, in occasione della sua venuta a Trieste, aveva informato che eventuali provvedimenti restrittivi sono stati procrastinati almeno per l'anno in corso, ma comunque il problema di fondo rimane immutato.

Nessun investimento — si fa notare — viene fatto per il miglioramento degli impianti della raffineria cittadina, non si procede ad assunzioni di alcun genere e il personale che, per limiti d'età o altri motivi, abbandona l'azienda, non viene sostituito; fatalmente, quindi, con tali premesse, si dovrà arrivare nel tempo ad una cessazione dell'attività produttiva della raffineria. E una prova di ciò è data dal fatto che, a distanza di poco più di dieci anni, la forza impiegata è stata ridotta di circa il 50 per cento, passando da 360 unità a poco più di 180, proprio mentre il presidente dell'Unione petrolifera, dott. Cazzaniga, che è anche presidente della Esso Standard, ha previsto il raddoppio del consumo interno per il 1966, consumo che nello scorso anno è stato di 20 milioni di tonnellate.

Poichè una chiusura, a più o meno breve scadenza, arrecherebbe un danno notevole non solo ai lavoratori che in quello stabilimento possono trovare occupazione, ma anche all'economia cittadina, il sindacato petrolieri della Camera del lavoro afferma di voler continuare anche in avvenire, come ha fatto finora, ad esperire tutti i tentativi possibili, intervenendo in ogni sede competente per mantenere in vita la raffineria di San Sabba.

L'Automobile Club Trieste ricorda ai propri soci che il distributore sociale di viale D'Annunzio, pienamente funzionabile, pratica lo stesso sconto della stazione di via Coroneo.

COLLISIONE FRA DUE AUTOMOBILI SULLA LITORANEA

La cantante Hilde Mauri seriamente ferita in uno scontro

Violento urto frontale provocato da un pauroso sbandamento di una vettura che correva in senso opposto a quella dell'artista

La cantante Ilda Mauri è rimasta ieri sera seriamente ferita in un incidente d'auto accaduto sulla strada costiera nei pressi della galleria naturale di Santa Croce. La nota cantante concittadina, che era diretta a Palmanova assieme ad una compagna d'arte e due musicisti, ha riportato una lussazione alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee per cui è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, con prognosi di una quarantina di giorni.

L'incidente, accaduto alle ore 19,45, è stato causato dall'improvviso sbandamento di una vettura di grossa cilindrata, targata Gorizia 17417, con a bordo tre ufficiali che erano diretti verso la nostra città. La veloce macchina, dopo aver paurosamente sbandato sulla sinistra, è andata a sbattere contro l'auto di media cilindrata che era diretta verso Sistiana. L'urto tra le due vetture è stato molto forte ed i mezzi hanno subito notevoli danni.

Il guidatore della vettura triestina, il musicista Luigi Cancelli, di 28 anni, abitante in via San Michele 11, ha tentato invano di sterzare e di frenare bruscamente per evitare la collisione, ma non è riuscito nel suo intento e le due autovetture si sono urtate quasi frontalmente.

Mentre la signora Ilda Mauri Vattovani, abitante al numero 3 di viale Campi Elisi, ha riportato le lesioni più gravi, il guidatore se l'è cavata con delle contusioni giudicate guaribili in otto giorni. Anche gli altri due passeggeri: Miranda Zugna Logoluso, di 31 anni, abitante in via del Ronchetto 69 e il musicista Vincenzo Seriau, di 41 anni, domiciliato in via Locchi 2, se la sono cavata con delle contusioni escoriate giudicate guaribili in sette giorni. Gli occupanti dell'altra auto se la sono cavata ancora più a buon mercato. Il conducente, Piero Capece, di 30 anni, residente a Gradisca d'Isonzo, è rimasto completamente illeso, mentre i suoi due compagni di viaggio, i ventisettenni Luciano Carmignani e Giancarlo Attianese, entrambi residente a Gradisca d'Isonzo, hanno riportato lievissime contusioni, per cui sono stati medicati e dimessi con prognosi di sei giorni.

Tutti e sei i feriti sono stati trasportati all'Ospedale maggiore con automezzi di passaggio. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale, che hanno provveduto, con l'aiuto di alcuni militari del Genio, a spostare le autovetture che poi sono state «recuperate» dal carro attrezzi.

Commemorato al Lions il dott. Luigi Liebman

Nel corso della riunione conviviale di martedì scorso del Lions Club di Trieste, il presidente ing. Paolo Scarpa ha ricordato con commosse parole il dott. Luigi Liebman, direttore della locale sede della Banca del Lavoro e socio fondatore del Lions Club locale, immaturamente scomparso pochi giorni prima. L'ing. Scarpa ha detto: «Ovunque il dott. Liebman operò, portò l'intelligenza del suo intelletto e la tenacia del suo animo. In tutti i suoi atti lasciò sicura impronta, frutto di profondo studio, e di rigoroso scrupolo, di diligente approfondimento di ogni problema». Per onorare la memoria dello scomparso è stato deciso di evolvere un cospicuo importo ad opere di beneficenza.

Successivamente il prof. Mario Picotti ha tenuto un'interessante conversazione sul tema «Ricerche in mare durante l'anno geofisico». La lucida e dotta esposizione, seguita col massimo interesse da tutti i presenti, è stata accompagnata dalla proiezione di diapositive. Prima della conferenza, il prof. Picotti aveva illustrato gli scopi, l'attività e le necessità della Università popolare di Trieste, la utilissima istituzione da lui presieduta.

All'inizio del meeting, l'ing. Scarpa ha salutato con nobili parole i nuovi soci, signor Giovanni Beltrame e dott. Marcello Modiano, i quali faranno d'ora innanzi parte della grande famiglia lionistica.

UN CONGRESSO DI VIVA ATTUALITA' ALL'ATENEO

I medici cercano nuove difese contro i pericoli delle radiazioni

E' stata sottolineata nei discorsi inaugurali la grande importanza della ricerca scientifica per arginare i danni della radioattività

Una delle manifestazioni di più elevato valore scientifico, organizzato nella nostra città, ha avuto solenne inaugurazione ieri mattina, nella austera cornice dell'Aula Magna universitaria: il sesto congresso nazionale di radiobiologia medica, promosso dall'Associazione italiana di radiobiologia e patrocinato dal Comitato nazionale per l'energia nucleare. A questo importante convegno sono intervenuti i maggiori esponenti italiani di questo settore scientifico e personalità del mondo medico internazionale, quali il prof. Langerdorff, direttore dell'Istituto radiologico dell'Università di Friburgo, il prof. Buzzati Traverso, direttore della divisione di biologia del CNEN.

Il prof. Marino Lapenna, presidente «pro tempore» dell'Associazione italiana di radiobiologia medica e presidente del comitato ordinatore del convegno, ha ricevuto gli ospiti e le autorità unitamente al prof. Manlio Udina, direttore della pubblica istruzione e decano del Corpo accademico dell'Università degli Studi di Trieste. Sono intervenuti il Commissario del Governo dott. Mazza, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, gli on. Bologna, Gefter Wondrich e Sciolis, il Primo presidente della Corte d'Appello dott. Carpanzano, il Questore dott. Pace e molte altre personalità.

Il prof. Udina ha rivolto agli intervenuti il saluto dell'Università, rilevando l'importanza e il significato dell'assise, anche alla luce della funzione di Trieste, sede di studi nucleari e candidata ad accogliere lo Istituto internazionale di fisica teorica.

Il Sindaco ha portato a sua volta il saluto e il benvenuto della città ai congressisti. Ha invitato gli ospiti a voler considerare anche gli aspetti turistici del territorio «anche per lanciare uno sguardo al di là della linea di demarcazione, verso la terra istriana». Ha espresso infine l'augurio che i lavori del congresso possano portare un prezioso contributo all'affermazione di una disciplina scientifica di fondamentale importanza per il benessere dell'intera umanità.

La presidenza dei lavori è stata assunta dal prof. Vallebona, di Genova, che ha ringraziato il prof. Lapenna per la preziosa collaborazione, ricordando il compianto presidente dell'AIRBM, Giuseppe Palmieri. Il prof. Buzzati Traverso ha pronunciato quindi brevi parole, portando il saluto del prof. Ippolito, segretario generale del CNEN. Ha preso la parola successivamente il prof. Lapenna, per ringraziare i collaboratori e le autorità governative e i dirigenti del CNEN per l'appoggio dato al Congresso. L'illustre primario concittadino ha ricordato quindi la storia, gli sviluppi e le finalità dell'Associazione, l'attività di Palmieri e dei pionieri della radiobiologia italiana: Balli, Milani e Ponzio. Soffermandosi in particolare sulla radiobiologia, il prof. Lapenna ha detto: «La scienza cui dedichiamo le nostre attenzioni è complessa, richiede impegno di preparazione e di studio in tutte le materie inerenti alle proprietà delle radiazioni jonizzanti; nella fisica atomica e delle radiazioni, nella chimica generale, nella fisico-chimica, nella biochimica, nella mineralogia e cristallografia, nell'istologia, nella genetica, nella patologia generale, nella patologia vegetale fino alla clinica umana e degli animali».

Il prof. Bollini, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università di Pavia, ha commemorato il prof. Palmieri leggendo una trattazione scientifica dello scomparso presidente della AIRBM. Alla fine è stato premiato, dalle mani del prof. Vallebona, il dott. Piero Cammarano dell'Università di Milano, vincitore del premio «Adelchi Salotti», per un lavoro sulla radiobiologia dei tumori maligni.

Dopo una breve sospensione dei lavori, hanno avuto inizio i lavori scientifici del congresso.

Nella sua conferenza inaugurale, sul tema «Danni genetici da radiazioni jonizzanti», il prof. Buzzati Traverso, premesso che nell'organismo umano esiste una quantità indefinita di mutazioni spontanee, alle quali si aggiungono le mutazioni provocate da irradiazioni con letabilità completa od incompleta nei confronti dei discendenti, ha annunciato che nelle Università di Pavia, Napoli e Parma si sta già studiando la mutabilità spontanea della popolazione italiana, mentre si accentreranno gli sforzi per stabilire quale sia la quantità di radiazioni sufficiente, in un determinato numero di anni, ad estinguere una data specie.

Prima di colazione il Comune di Trieste ha offerto ai congressisti un ricevimento nei saloni del museo «Revoltella», dove il Sindaco e gli assessori hanno fatto gli onori di casa. I lavori sono stati ripresi alle 15 nell'aula «Venezian»: i professori Greco di Catania, Pasqualino di Messina e Pisani di Novara sono intervenuti sul. è potuto assodare che il neurone», cioè di quell'importantissima cellula nervoso-motoria che si diparte dalla corteccia cerebrale e dal cervelletto.

Il prof. Biagini di Roma ha trattato l'«Influenza delle attività del sistema nervoso sugli effetti delle radiazioni», riferendo in merito ai risultati degli studi attraverso il comportamento degli animali (ratti, lati dopo le irradiazioni.

Ha parlato, infine, il prof. Bresciani di Napoli sugli «Effetti biochimici delle radiazioni jonizzanti a livello cellulare», anticipando la sua comunicazione. Alla discussione sulle relazioni hanno preso parte i professori Toniolo, Meldolesi, Benassi, Lenarduzzi e Dipietrantoni.

Questa mattina alle 9 inizio della seconda relazione sul tema «Radiazioni jonizzanti ed immunità».

DA STAMANE ALL'UNIVERSITA'

A CONVEGNO I DOCENTI DI SCIENZE MECCANICHE

Il Sottosegretario Pignedoli fra i congressisti

Stamane alle 10.30 nell'aula di statica grafica dell'Istituto di meccanica della Facoltà di scienze dell'Università degli Studi di Trieste avrà luogo la inaugurazione del secondo Congresso nazionale dei docenti universitari di scienze meccaniche. Vi partecipano i docenti di tutte le Università italiane. La cerimonia, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, si inizierà con una conferenza del prof. Luigi Sobrero, direttore dell'Istituto, il quale parlerà sul tema: «Origine e sviluppo dell'Istituto di meccanica di Trieste». Seguirà la prolusione del prof. Witold Nowacki, ordinario di elasticità e plasticità nell'Università di Varsavia e membro dell'Accademia delle Scienze di Polonia, al corso che il medesimo professor Nowacki impartirà presso l'Istituto, sul tema: «I problemi della termo-elasticità». Fra i docenti sarà presente il Sottosegretario di Stato on. Pignedoli.

Nel congresso verranno esaminati problemi di carattere organizzativo essenziali per lo sviluppo delle scienze meccaniche nel nostro Paese. In particolare verrà discussa la costituzione di Istituti di meccanica presso tutte le Università italiane e la fondazione di una rivista scientifica di specialità. Anche la prolusione del prof. Nowacki riveste importanza eccezionale per le imponenti applicazioni che nei tempi più recenti hanno trovato i fenomeni da lui studiati ed esposti nel suo corso. I risultati di tale corso verranno pubblicati a cura dell'Istituto di meccanica e diffusi dall'editore Gauthier,Villars di Parigi.

Con l'occasione l'Università degli Studi inaugurerà la nuova sede dell'Istituto di meccanica, che ospiterà il Congresso, il quale avrà la durata di tre giorni. Le conferenze verranno trasmesse in traduzione simultanea da 64 punti di ascolto nell'aula dell'Istituto.

Il settore femminile del M. S. I. comunica che la S. Messa in suffragio dei Caduti è stata rimandata a giovedì 3 maggio alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 aprile 1962

MORTI: Ruzzier Bortolo anni 78, Fedrigo ved. Leva Giovanna a. 89, Danieli Giusto a. 64, Crnjaz ved. Tassinari Anna a. 70, Cecchini Mario a. 53, Cuder in Mirt Cecilia a. 90, Bonifacio Bruno a. 31, Palumbo in Palumbo Addolorata a. 40, Scopinich in Sessa Celina a. 73, Corrente Domenico a. 65, Spadon Riccardo a. 72, Gherghic Mariano a. 1, Cohen Roberto a. 77, Ferluga in Ferluga Anna a. 75, Vidali Renato a. 69, Riva Giovanni a. 85, Musina Giusto a. 55, Zatelli in Albanese Ines a. 78, Sferco Francesco a. 80, Zulian in Zobin Maria a. 75, Kainz in Fieni Alice a. 73, Fonda ved. Coceani Amalia a. 84, Lenger ved. Cerne Emma a. 88, Langhe in Tomasin Maria a. 77, Avelenesi ved. Carbone Maria a. 64.

NASCITE DENUNCIATE: 19.

SCOLARI E STUDENTI OSPITI ALLA MOSTRA DEL FIORE

Lezioni di botanica fra gli stands

La Mostra del fiore va incontro a un eccezionale successo nell'afflluenza dei visitatori, favoriti dal sole splendente che crea fra gli stands della Stazione marittima una primavera condensata con i suoi più bei colori. Ieri hanno visitato la Mostra centinaia di allievi delle scuole cittadine, accompagnati dai loro insegnanti. Per i graditi giovanissimi ospiti sono state improvvisate delle vere e proprie lezioni di botanica che hanno suscitato interesse e curiosità. Le visite degli allievi proseguiranno oggi, domani e lunedì.

Ospiti della Mostra sono state, nella stessa giornata, le consorti dei medici che partecipano al congresso di radiobiologia in corso presso la nostra Università. Le gentili signore sono state accompagnate nella rassegna dalla signora Lapenna e dal direttore della Mostra Bruno Natti.

Sono continuati, nel frattempo, gli arrivi di nuove piante che sostituiscono prontamente quelle che non appaiono più fresche. In questo modo la Mostra offre al visitatore uno spettacolo sempre attraente, come il primo giorno, e lo splendore dei fiori e delle piante esposte rimane immutato.

Alle 18 di ieri il Sindaco Franzil ha ricevuto in Municipio gli espositori premiati, i membri delle giurie e i dirigenti della Mostra. Il Sindaco ha espresso a tutti il compiacimento della città per l'ormai consolidata riuscita della manifestazione che assume ogni anno maggior importanza per Trieste, sia sul piano dell'incremento turistico che su quello della promozione di una notevole corrente di affari. In serata, nel quadro delle manifestazioni programmate collateralmente alla Mostra, all'Auditorium di via del Teatro Romano, ha avuto luogo la seconda serata del Festival del film a soggetto floreale.

(«Giornalfoto»)

Un trenino di vimini, ricolmo di fiori della Riviera ligure, fa bella mostra di sè in una delle sale della Stazione marittima

A CURA DEI LL. PP. COMUNALI

Nuova pavimentazione per il viale XX Settembre

Saranno rifatti marciapiedi e carreggiate laterali fino all'altezza della via Gatteri

Il viale XX Settembre sarà sottoposto a nuovi lavori di pavimentazione, con riassetto anche dei marciapiedi. La parte interessata sarà costituita dalle due carreggiate laterali, dall'inizio del viale fino all'altezza di via Gatteri. E' prevista l'eliminazione delle lastre di pietra che costituiscono l'attuale pavimentazione, lo scavo per il rifacimento del cassonetto e la sistemazione della superficie con una massicciata in pietrame e conglomerato bituminoso.

Raduno regionale a Gorizia dei boy scouts dell'ASCI

Domenica scorsa gli Esploratori dell'ASCI hanno celebrato l'annuale festa del loro Patrono San Giorgio. Quest'anno il raduno aveva carattere regionale e quindi tutti gli scouts della Venezia Giulia si sono incontrati a Gorizia, per una fraterna giornata. Naturalmente gli scouts di Trieste hanno voluto essere tutti presenti e quasi tutti erano a Gorizia già fin dalla sera precedente, mentre qualcuno ha raggiunto il luogo dell'incontro domenica mattina. Sul terreno gentilmente concesso dal Comune di Gorizia era stata preparata un'accoglienza che non lasciava niente a desiderare dal punto di vista organizzativo, per cui i ragazzi hanno trovato subito — grazie all'operosità degli scouts goriziani — una fraterna e simpatica atmosfera. La sera di sabato l'attività si è centrata sul Grande Fuoco da Campo, che ha visto gli scouts celebrare l'Unità d'Italia, illustrandone alcuni episodi con scene e canti.

La mattina seguente — ad ora quasi antelucana — si è svolto un grande gioco d'insieme che è durato circa due ore. Soltanto dopo, alle 9.30, è stata celebrata da Mons. Soranzo la Messa al campo, presenti anche il Sindaco di Gorizia e altre autorità; gli scouts erano ormai tutti presenti e il quadrato era veramente imponente. Dopo l'alzabandiera i ragazzi hanno avuto tempo per la cucina e per il pranzo; nel pomeriggio, dopo un breve riposo, si è svolto un «decathlon» tecnico che ha impegnato le squadriglie per circa due ore.

RICOVERATO ALL'OSPEDALE CON PROGNOSI RISERVATA

Operaio investito da un camion mentre lavora sui binari del tram

Un gravissimo investimento si è verificato ieri pomeriggio in Riva 3 novembre, all'altezza del palazzo della Prefettura. Pochi minuti prima delle 14, un operaio dell'Acegat, che stava lavorando lungo la linea tranviaria, è stato travolto da un autocarro.

La vittima, che è stata avviata all'Ospedale in gravissime condizioni, è il manovale Paolo Starec, di 54 anni, abitante in via dei Gerani 5. Egli stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione lungo il binario del tram, quando l'autocarro targato TS 47552, che percorreva le rive diretto verso Campo Marzio, gli è passato talmente vicino da urtarlo con estrema violenza con lo spigolo del cassone. Il conducente dell'autocarro, Giovanni Canziani, di 59 anni, abitante in via dei Giardini 26, accortosi della disgrazia si è affrettato a bloccare il suo mezzo, mentre da un vicino telefono qualcuno ha chiamato la CRI.

Le condizioni dello Starec erano tanto gravi che il medico astante decideva l'urgente accoglimento del ferito nella prima divisione chirurgica. Lo sventurato, che versava in stato soporoso, presentava una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale e fronto-parietale destre. Con ogni probabilità egli ha riportato anche altre gravi lesioni. E' stato accolto con prognosi strettamente riservata.

Sempre i bar presi di mira

Sconosciuti ladri hanno portato a termine un colpo ai danni di Angela Cavalli in Gregoretti, abitante al n. 2 di Farnetti, proprietaria del bar sito al n. 13 del villaggio.

I malviventi sono riusciti a penetrare nel locale dopo aver aperto con uno spintone la finestra del gabinetto, e raggiunto il banco di mescita, hanno rubato venticinquemila lire che erano custodite nella cassa. La proprietaria ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato di Villa Opicina.

Un altro furto, sempre ai danni di un bar, è stato sventato dal tempestivo sopraggiungere di una pattuglia automontata del Commissariato di San Sabba. I soliti ignoti erano intenti a forzare la saracinesca del bar trattoria «Vittorio» al n. 22 di Strada Vecchia dell'Istria, quando l'arrivo della Polizia li ha fatti fuggire a tutta velocità.

Nonostante il colpo sia fallito, i malviventi hanno arrecato al gestore dell'esercizio, il signor Gastone Pipolo, un danno di circa seimila lire

Perde l'orecchio nella caduta con la moto

L'improvviso slittamento della ruota anteriore della moto targata TS 30935, ha fatto ieri sera sbalzare da sella il banconiere Franco Comandini, di 21 anno, abitante in via del Toro 12. L'incidente è accaduto pochi minuti dopo le 23.30 al passeggio Sant'Andrea, nei pressi della curva che si trova all'altezza della passerella. Il giovane, finito malamente al suolo, ha riportato la frattura del gomito sinistro, l'asportazione subtotale dell'orecchio sinistro, una ferita lacero contusa della palpebra sinistra, contusioni escoriate multiple alle mani e una contusione escoriata al malleolo sinistro.

Un automobilista di passaggio, che ha assistito all'incidente, ha raccolto il ferito e lo ha trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore. Il Comandini è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) del cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 2161 al n. 2304 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 9 febbraio 1953 al 21 febbraio 1953.

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni: 24-793 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

BOLZANO MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 29 corrente, con partenza alle ore 6.16 dalla Stazione centrale delle FF.SS., traversata da Tolmezzo a Moggio per la Sella Dagna (m. 1017). Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26, minima 19,1; umidità 62 per cento; pressione mb. 1016,7, in lieve diminuzione; temperatura del mare 13,4; vento km. 2 da Ovest.

Oggi: S. Zita. Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.06. La luna è nata all'1.16, tramonta alle 10.54.

Maree - OGGI: bassa alle 9.33, cm. 30 e alle 23.33, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 17.54, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 3.59, cm. 10 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; De Colle, via Revoltella 42; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

arbiter
maglieria di lusso

MOSTRA del FIORE
TRIESTE — 21 aprile - 1° maggio 1962
Stazione Marittima
Orario: giorni feriali 9-13, 15-22
giorni festivi 9-22

CONTRO
NEVROSI CARDIACA
DISTURBI GASTRICI
E TUTTI I DISTURBI
DI ORIGINE NERVOSA
La Melisana è in vendita nelle farmacie.
Klosterfrau
MELISANA

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

La nuova provincia di Pordenone punto cardinale dello statuto

Dovrebbe comprendere i 51 comuni della Destra del Tagliamento
Numerosi i fattori che militano a favore della sua istituzione

Uno dei punti cardinali sui quali si basa lo schema di statuto per la costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia, approvato dal Consiglio provinciale di Trieste, è rappresentato dalla creazione della nuova provincia di Pordenone. Infatti all'art. 2 è stabilito che «il territorio della Regione è formato dalle circoscrizioni delle province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine».

La costituzione della provincia di Pordenone è prevista anche nel progetto di statuto di iniziativa comunista (on. Beltrame, Vidali e altri), mentre non è contemplata nè dallo schema di statuto elaborato dai socialisti (che prevede, al contrario, la soppressione di tutte le province nell'ambito della Regione), nè da quello presentato dai democristiani udinesi (on. Biasutti e altri).

Per comprendere le ragioni che hanno indotto i presentatori dei due primi schemi di statuto a prevedere la costituzione di una quarta provincia in seno alla istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia, è indispensabile intrattenersi brevemente a considerare i vari fattori che militano a favore della creazione di tale provincia.

Incominciamo dando un'occhiata alla situazione presente.

Attualmente, la provincia di Udine comprende complessivamente 187 comuni (vale a dire l'86 per cento di tutti i comuni destinati a far parte della costituenda Regione) e si estende su una superficie complessiva di 7167 chilometri quadrati. Ciò significa che la provincia udinese è territorialmente una delle più estese d'Italia; delle 92 province italiane, infatti, soltanto cinque presentano superfici maggiori: Cagliari (9297 kmq.), Sassari (7520 kmq.), Bolzano (7400), Nuoro (7272) e Foggia (7184). Tutte cinque hanno, tuttavia, una popolazione inferiore a quella di Udine. Come si vede, tre di queste province appartengono alla Sardegna; e, a tale proposito, va ricordata l'esistenza di una proposta di legge per l'istituzione, nell'ambito della Regione sarda, di una quarta provincia: quella di Oristano.

Quale conseguenza dell'attuale ragguardevole estensione territoriale della provincia di Udine, un forte numero di centri del Friuli occidentale dista dai 60 ai 100 chilometri dal capoluogo udinese (posto all'estremità orientale del territorio); onde è evidente il disagio di quella parte della popolazione che, da tali comuni, è costretta a recarsi a Udine per il disbrigo degli affari amministrativi al livello provinciale; ciò, a parte il costo dei trasferimenti, ecc. Inoltre, come si è detto, la provincia conta attualmente 187 comuni. Tale elevato numero determina un notevole sovraccarico amministrativo, come risulta dal fatto che gli uffici della Prefettura, la GPA, il Genio civile, ecc. risultano sistematicamente oberati di lavoro, per cui, malgrado tutta la loro buona volontà, non riescono a sbrigare le pratiche con la necessaria sollecitudine; sovente, infatti, passano mesi prima che delibere o bilanci vengano restituiti approvati. Appare quindi facilmente comprensibile come da una divisione del territorio dell'attuale provincia udinese verrebbero a beneficiare tanto la Destra quanto la Sinistra Tagliamento.

A prescindere da queste considerazioni d'ordine — diciamo così — pratico, il motivo determinante che ha indotto gli estensori del progetto di statuto approvato dal Consiglio provinciale di Trieste, a prevedere la creazione della provincia di Pordenone è rappresentato dal fatto che, in tal modo, è possibile costituire — in seno alla Regione — un maggiore equilibrio fra le singole province, equilibrio che attualmente non esiste, dato il preponderante «peso» della provincia di Udine su quella di Trieste e di Gorizia, anche se prese congiuntamente. Una simile soluzione eviterebbe, tra l'altro — per quanto concerne l'elezione del Consiglio regionale — il ricorso a espedienti (sistema di voti differenziali, ecc.) assolutamente antidemocratici. Attualmente, infatti, la situazione sta — sul piano demografico e conseguentemente su quello elettorale — nei seguenti termini: la prevalenza assoluta è detenuta, nell'ambito regionale, dalla provincia di Udine che, con i suoi 769.046 abitanti, rappresenta il 64 per cento dell'intera popolazione regionale; quindi viene la provincia di Trieste, con 299.187 persone (pari al 25 per cento del totale regionale); mentre il rimanente 11 per cento è costituito dagli abitanti della provincia di Gorizia, che conta 136.989 anime.

In pratica, la neo-provincia di Pordenone dovrebbe comprendere i 51 comuni situati alla destra del Tagliamento, comuni che si estendono su una superficie complessiva di 2302 chilometri quadrati e contano complessivamente una popolazione di circa 248 mila abitanti. Pertanto, la provincia di Udine passerebbe dagli attuali 187, a 136 comuni, con una popolazione di 521 mila abitanti. I capoluoghi sarebbero rispettivamente: Pordenone, con 34 mila abitanti; e Udine, con 85 mila abitanti.

Pertanto, la Regione Friuli-Venezia Giulia risulterebbe formata dalle province di: Udine, con 521 mila abitanti (pari al 43 per cento del totale regionale, per cui Udine verrebbe a perdere la maggioranza assoluta, detenuta attualmente, pur conservando quella relativa); Trieste, con 299 mila abitanti (equivalente al 25 per cento del totale regionale); Pordenone, con 248 mila abitanti (21 per cento); e Gorizia, con 137 mila abitanti (11 per cento). Come si vede, anche a prescindere dalle altre considerazioni già esposte — o che saranno esposte in seguito — il migliore equilibrio, tra le singole province, è evidente.

Accanto alle ragioni sin qui illustrate, altre — non meno valide — vengono avanzate dai sostenitori della nuova provincia. Pordenone, oltre a essere il centro geografico della zona tra il Livenza e il Tagliamento, è il maggior centro industriale del Friuli, con parecchie migliaia di addetti all'industria. Del resto, quasi tutti gli enti e associazioni, nonchè i partiti, hanno da tempo sentito la necessità di una organizzazione autonoma — di tipo provinciale — per la zona della Destra Tagliamento; per cui sono stati indotti dalle esigenze locali a precorrere i tempi, creandovi già l'ossatura economico-amministrativa di una provincia. Ciò vale per le associazioni degli industriali, dei commercianti e degli artigiani; per alcuni istituti di credito, i quali hanno costituito a Pordenone le loro sedi, con giurisdizione su tutta la Destra Tagliamento; per i vari partiti; e così via.

Infine, Pordenone è sede di un comando di Divisione, di un Tribunale, della «Fiera campionaria Friuli-Venezia Giulia» e possiede tutte le scuole d'ordine classico e tecnico.

D'altra parte, va osservato che altri uffici molto importanti, quelli governativi (Prefettura, Questura, Intendenza di Finanza, Provveditorato agli Studi, Genio civile, ecc.), non sono stati decentrati dall'attuale capoluogo udinese, nè potranno esserlo sino a quando non verrà costituita — nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia — la nuova provincia di Pordenone. A proposito della quale, vale la pena di ricordare come, in effetti, non si tratti di un problema recente, ma vecchio ormai di novant'anni. Erano, infatti, trascorsi appena sei anni dall'unificazione del Friuli con la Madrepatria quando, tra il settimanale «Il Tagliamento» (stampato a Pordenone) e il «Giornale di Udine», ebbe inizio la prima polemica sulla dibattuta questione. Si era precisamente nel marzo 1872. «Il Tagliamento» concludeva il suo secondo articolo sul tema, articolo apparso sul numero del 2 marzo, con queste parole: «Quando una famiglia è troppo numerosa i fratelli si separano da buoni amici; ...piantano casa ognun per sè, salvo a consorziarsi nelle opere di comune interesse».

Da allora il problema è rimasto costantemente vivo. Nell'immediato dopoguerra, precisamente negli anni 1945-47, vi fu un momento in cui sembrò che la realizzazione della nuova provincia non dovesse esser lontana; ma poi non se ne fece nulla.

Nel 1957 il sen. Tomè e l'on. Garlato presentarono rispettivamente al Senato e alla Camera — accompagnandola con una esauriente relazione — una proposta di legge per l'istituzione della provincia «Destra Tagliamento», sottoscritta da un forte numero di senatori e di deputati. Ora il problema della creazione della nuova provincia è ritornato d'attualità, in previsione dell'istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia. Risale, infatti, a qualche giorno fa l'ultimo ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Pordenone a favore della costituzione della nuova provincia.

E', d'altronde, evidente come la soluzione di un problema di questa natura e portata abbia a urtare contro interessi costituiti, consuetudini radicate, ecc. D'altra parte, le rappresentanze più qualificate e direttamente interessate, vale a dire i Consigli comunali della Destra Tagliamento (nonchè le Camere del lavoro, associazioni, ecc.) si sono già pronunciate, nella grande maggioranza, in favore della costituzione della provincia di Pordenone; ciò significa che la maggioranza della popolazione della Destra Tagliamento è favorevole all'autonomia provinciale.

Su questo tema va infine ricordato anche un interessante studio del dott. Mario Franzil, Sindaco di Trieste, apparso qualche anno fa sulla rivista «Adriatico» con il titolo: «Una nuova provincia per una nuova Regione». Inoltre, prima di concludere questa nota, riteniamo non privo di significato ricordare quanto ebbe a suo tempo a dichiarare, in proposito, il conte Giancarlo di Maniago, presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura di Udine: «...qualora si consideri, invece, il progettato smembramento in funzione del nuovo assetto regionale non si può disconoscere che una Regione articolata su quattro anzichè su tre province riuscirebbe, nel caso nostro, più omogenea ed equilibrata. Per essere inoltre gradita a Trieste e Gorizia, attenuerebbe le difficoltà nella formulazione di uno statuto scevro da ogni dubbio di precostituite maggioranze o vantaggi a favore di Udine, a ovviare i quali erano da alcuni stati previsti artificiosi sistemi di elezione o pericolosissime potestà legislative affidate alle singole province».

Giovanni Palladini

APPROVATO IN QUESTI GIORNI IL RUOLO

PROSSIMI PROCESSI IN CORTE D'ASSISE

Rapine e vilipendio nel folto «carnet»

Sta per essere approvato in questi giorni, dai competenti uffici, il ruolo dei processi da fissare per la prossima sessione della Corte d'Assise di Trieste, che avrà inizio alla fine di maggio. Ecco le cause che dovranno essere discusse, ma per le quali non è stato ancora studiato l'esatto calendario.

Tra i vari processi pendenti in Assise figura quello contro la «Volpe», cioè contro il ventitreenne Pietro Bonelli, abitante in via Barbariga 2, che con tale pseudonimo si firmava lasciando dei biglietti ironici all'indirizzo della polizia sul luogo dei vari furti che per anni commetteva impunemente; la «Volpe», come noto, era infine caduta — la notte del 16 novembre scorso — nella rete degli agenti, dopo un movimentato inseguimento automobilistico. Il Bonelli dovrà rispondere pertanto di rapina impropria aggravata, di furto aggravato continuato, di furto continuato, di detenzione abusiva di armi da fuoco nonchè di tre contravvenzioni stradali.

Dovranno venire giudicati anche Edvino De Platzer, di 50 anni, alloggiato in via Pondares 5, e il ventunenne Mario Viola, abitante in piazza della Valle 1, che sono accusati di concorso in rapina; tale processo era già stato fissato per la precedente sessione d'Assise, ma era stato poi rinviato a nuovo ruolo dato che a carico degli stessi imputati figura pure una causa per atti osceni e ubriachezza; pertanto si rendeva opportuno riunire in un unico procedimento le due distinte cause penali.

E' inoltre pendente in Assise la causa per vilipendio alla Nazione contro il trentacinquenne Vittorio Hrevatin, da San Dorligo della Valle; ed un'altra, sotto la medesima imputazione, contro Antonio Capone, di anni 50, da San Marzano sul Sarno (Salerno) che in tale accusa è incorso, a Trieste, il 20 gennaio '61.

Anche due giovani goriziani attendono di comparire a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Trieste; si tratta di Renzo Schifo, di anni 20, residente nella città isontina in corso Italia 194, e Giorgio Velvi, di 16 anni, dimorante a Gorizia in via Bellini 20; essi sono imputati di concorso in rapina aggravata e lesioni aggravate, per un'azione criminosa da essi commessa a Capriva dei Friuli il 28 marzo '61, nonchè di concorso in tre furti, perpetrati nella loro città nel marzo di quello stesso anno.

Altro processo che attende di essere fissato è quello contro Vincenzo Lo Casto, di 24 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 24, il quale deve rispondere di estorsione continuata nonchè — in concorso con Aldo Aquenza, di anni 23, senza fissa dimora — di estorsione aggravata e infine, in concorso con il venticinquenne Armando Naldi, abitante in via Kandler n. 1, di atti osceni.

C'è infine ancora un processo per rapina aggravata che annovera quattro imputati giovanissimi: Paolo Rizzi, di vent'anni, abitante in via Baiamonti n. 12; Luciano Pulin, di anni 22, dimorante al n. 2105 di Borgo San Sergio; Fabio Casagrande, di 19 anni, residente in via D'Alviano 74; e Antonio Maccarone, ventiduenne, alloggiato in via dell'Abro 9. Tutti e quattro, oltre che di rapina, sono accusati di concorso in usurpazione di pubbliche funzioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Nella chiesa di San Giovanni cinquant'anni fa Maria Marsi e Angelo Suppani si unirono in matrimonio e la loro fu un'unione felice che oggi trova coronamento nella celebrazione delle nozze d'oro, allietate anche dalla gioiosa partecipazione della figlia e dei nipoti. Felicitazioni e auguri.

Arte e tempo libero

Alla V Mostra nazionale dell'Enal, a Taranto, hanno partecipato dopolavoristi di tutta Italia, con 225 opere d'«arte fatta nel tempo libero». Vi troviamo anche 5 nomi di triestini: Rocco Arcadi («Testa d'uomo» scolpita in gelso bianco), Gino Borin («Profughi»), Ferdinando Cacciatori («Marina» e «Tulipani»), Fulvia Crovatto («Paesaggio» e «Pesci e Conchiglie»). Il soggetto marino è piaciuto particolarmente e lo troviamo riprodotto nel catalogo che ha solo 10 illustrazioni; quest'opera ha ottenuto una delle 9 medaglie di oro della Presidenza Enal. Vi esponeva anche Sergio Giacomini («Giorno di festa»).

Convegno degli umaghesi

Domenica gli umaghesi si ritroveranno al borgo S. Pellegrino di Opicina per rendere omaggio al loro Santo Patrono e idealmente a far rivivere la secolare festa che si svolgeva a Umago al lunedì di Pasqua alla chiesetta di S. Pellegrino sita in riva all'azzurro Adriatico. Il programma del lieto incontro primaverile comprende: alle ore 16 la funzione religiosa officiata da don Mario Latin dinanzi la statua del Santo e un concerto bandistico sostenuto dal complesso del Ricreatorio comunale «E. Toti». Le autocorriere partiranno da piazza Oberdan alle 15.

Giorni lieti

sono quelli che lasciano un gradito ricordo, come quello di una buona tavola in un ambiente accogliente e signorile. A Trieste una cucina di classe e locali ospitali di tono si trovano accomunati solo al Ristorante «da Dante».

Aiutiamo i ciechi

Da oggi è comparso sul bavero dei passanti un piccolo campanello azzurro siglato UIC e sarà, come per il passato, il distintivo di un dovere compiuto: un dovere che accomuna tutti indistintamente i cittadini, di aiutare coloro che hanno perduto o non hanno mai conosciuto il bene della vista. I ciechi attendono questo segno di solidarietà umana e sociale che per loro è un conforto prima di essere un aiuto materiale. Le oblazioni raccolte dalla Sezione Venezia Giulia dell'UIC sono destinate all'assistenza dei ciechi più bisognosi e all'avviamento al lavoro di quelli in grado di esplicare un'attività produttiva. La raccolta ha avuto inizio questa mattina con l'ausilio di gentili signorine e zelanti giovani e si protrarrà nei giorni di sabato 28, domenica 29 e lunedì 30 aprile.

Miramare estivo

La Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste comunica che dal 1.o maggio p.v. al 31 ottobre 1962 il Museo Storico del Castello di Miramare e il parco osserveranno il seguente orario: Museo storico del Castello di Miramare: giorni feriali: 9-13 e 14-17, domeniche e festivi: 9-13; parco: apertura ininterrotta dalle ore 8 al tramonto del sole.

Superga, occasione unica

con lo sconto del 30%; inoltre Linoleum, cerate, plastici, balocchi balneari, impermeabili, tutto con lo sconto del 30%. *Linoplast Haas Linoleum*, corso Italia 21.

Viaggio a Roma, Napoli, Ischia, Capri e Sorrento con l'U.P.

Presso la sede sociale di via del Coroneo 17, telef. 35-435 continuano le iscrizioni al viaggio nel Lazio e nella Campania che avrà luogo dal 9 al 17 giugno p. v. Il programma prevede tre giornate di visita a Roma ed una escursione ai Castelli romani; quattro giornate di visita a Napoli con escursioni di un giorno ciascuna, con aliscafi, ed Ischia e Capri e la visita di Pompei e Sorrento. I programmi dettagliati si potranno ritirare presso la suddetta sede tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16.30 alle ore 19; escluso sabato pomeriggio. Il viaggio è stato autorizzato dall'EPT con lettera n. 1548/VII/8 di data 21 marzo 1962.

Sempre grave

(«Giornalfoto»)

In una cameretta del reparto dermatologico, isolato dagli altri, giace sempre in gravissime condizioni il pensionato Vittorio Dolenz, di 68 anni, che ha rischiato ieri l'altro di essere bruciato vivo nel suo letto a causa di una sigaretta accesa. Come è stato pubblicato ieri, la disgrazia è accaduta in una stanza di un modesto appartamento al primo piano dello stabile di via Madonnina 4. Il grave incidente ha ridotto entrambe le gambe dello sventurato a due carboni e gli ha provocato delle ustioni ad una mano e al ventre.

Gli agenti del Commissariato di Barriera hanno concluso nella giornata di ieri le indagini stabilendo che l'incidente è dovuto a mera fatalità. Il fatto che nell'appartamento in cui si era verificata la disgrazia c'erano altre due persone e che l'allarme era stato dato da una casalinga, aveva lasciato un po' perplessi gli inquirenti.

Sembra infatti quasi impossibile che il fuoco abbia potuto divorare le gambe dello sventurato sino all'osso senza che la sorella ed il cognato presenti nell'appartamento, ma affacciati alla finestra di un'altra stanza, si fossero accorti di nulla. Eppure è così.

«Ho gridato, ho gridato, — ci ha detto ieri il Dolenz — ma nessuno mi ha udito, ed io non potevo muovermi». Parlando con lui non sembrava che quell'uomo avesse vissuto dei momenti così atroci; rispondeva calmo anche se non sempre riusciva a capire bene.

Le infermiere del reparto dermatologico lo vegliano in continuità, accorrendo ad ogni sua chiamata.

Capitombolo da un carro

Da un carro trainato da un cavallo è accidentalmente caduto ieri mattina l'agricoltore Michele Iukna, di 74 anni, abitante in via Costalunga 194. Nel primo pomeriggio l'anziano agricoltore, accusando dei forti dolori al costato, ha chiesto l'intervento della CRI e si è fatto trasportare all'ospedale maggiore. Il medico astante, che lo ha visitato, gli ha riscontrato una contusione al ginocchio sinistro, un'altra alla parte sinistra del costato e all'anca sinistra. Lo Iukna è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuova sepoltura la cripta XLV e loculi decennali a pagamento (Campo IV) del Cimitero comunale di Sant'Anna, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 9 aprile 1952 al 4 giugno 1952.

LA NOTTE BRAVA DI UN CINQUANTENNE

Furioso l'ingresso un idillio il finale

È stato assolto da violazione di domicilio

Un manovale cinquantenne, Giovanni Moratto, attualmente alloggiato in via Pondares 5, era convissuto per degli anni con una donna della sua età, abitante in via Vergerio. Una sera, reduce dall'osteria, egli aveva deciso di far visita alla donna, cui si era affezionato e verso la quale nutriva anzi una morbosa gelosia, per quanto i rapporti si fossero ormai notevolmente raffreddati tra di loro. Era stata lei, a un certo punto, irritata per le continue scenate, a decidere di metterlo alla porta.

Ebbene, la sera del 13 giugno scorso il Moratto si era messo in marcia verso la casa della sua antica bella; salite le scale aveva ripetutamente suonato, bussato, gridato: «Sono io, apri!» Non rispondeva nessuno dall'interno; ed egli tanto aveva insistito, credendo che lei fosse dentro ma si rifiutasse di rispondergli, che alla fine — chissà come — l'uscio si era spalancato. E qui le versioni diventano due. La donna sostiene che, all'ora del rientro, aveva trovato l'uscio aperto e lo uomo ad attenderla in casa; egli invece insiste nell'affermare che non aveva sottoposto a violenti urti quella porta, nè con spintoni nè con spallate, bensì si era limitato a scuotere la maniglia; così facendo, aveva causato — non sa spiegarsi come — l'apertura dello uscio; allora era sceso in strada ad aspettare che lei rientrasse ed anche per sorvegliare che nell'appartamento non entrasse qualche malintenzionato. Al ritorno della donna c'è stata una discussione, ma poi — chiarita la cosa — si erano rappacificati.

La donna ha invece ripetuto la propria versione aggiungendo di averlo trovato proprio dentro casa, e che egli aveva mostrato anzi di volerla percuotere sgridandola per il ritardo; lei era scappata e aveva chiamato la polizia; allora, dietro alle sue insistenti implorazioni, l'aveva perdonato e accolto in casa, affinchè gli agenti si trovassero di fronte a una scena idillica e non facessero «del male» all'uomo. Senonchè questi, al mattino, aveva ripreso ad inveire contro di lei, a farla oggetto di una scenataccia di gelosia, e lei si era risolta a denunciare l'ingrato, per violazione di domicilio.

Con tale imputazione il Moratto è comparso ieri dinanzi ai giudici del Tribunale. Il Pubblico Ministero ne ha chiesto la condanna a un anno e otto mesi di reclusione, ma il Tribunale — vagliate le circostanze di causa e udite le argomentazioni difensive — ha infine mandato assolto il Moratto per insufficienza di prove.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. Rachelli; Difesa, Borgna.

L'incendio passa la «linea bianca»

Un violentissimo incendio è divampato ieri sul monte «Col dell'Agnello» nei pressi di Sgonico. Le prime fiamme si sono levate verso il mezzogiorno di mercoledì e si sono rapidamente estese ad una superficie vastissima coperta da bosco, erbe secche e sterpaglia.

Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del Distaccamento di Villa Opicina, del Distaccamento del Porto Vittorio Emanuele, una compagnia dell'82.o Fanteria, carabinieri delle stazioni di Prosecco e di Aurisina, guardie forestali delle sezioni di Sgonico e Prosecco ed infine agenti del Commissariato di Opicina.

Ad un tratto il fuoco ha varcato il confine raggiungendo il territoro jugoslavo. Finalmente dopo mezza giornata di intenso lavoro il fuoco è stato domato, ma ieri mattina alle sei le fiamme si sono nuovamente levate sul «Col dell'Agnello» ed i vigili son dovuti ritornare sul posto e riprendere la lotta contro il fuoco, che è durata fino alle prime ore del pomeriggio.

Un incendio, fortunatamente di minori proporzioni si è sviluppato ieri mattina, verso mezzogiorno, nella pineta di Duino. Le fiamme hanno rapidamente investito tremilacinquecento metri quadrati di bosco. I vigili del fuoco del Distaccamento del Porto Vittorio Emanuele, coadiuvati dagli agenti del Commissariato di Duino e da guardie della Sezione forestale, sono riusciti a domare le fiamme dopo due ore di dura lotta.

Esazione quadrimestrale delle tasse di circolazione

E' in corso l'esazione quadrimestrale delle tasse di circolazione per le autovetture, autobus, autocarri, rimorchi ed autoscafi. Gli sportelli dell'ufficio esattore dell'Automobile Club, in via del Coroneo 31, rimarranno aperti al pubblico con il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 16 alle 17.30, escluso il sabato, in cui l'orario sarà dalle ore 8.30 alle 12.30.

SEGNALAZIONI

«Da qualche anno a questa parte Trieste si è arricchita di molte barche a vela e a motore. Nel porticciolo di Grignano ce ne sono quasi un centinaio: dagli yacht ai piccoli gioielli usciti dalle mani dei nostri valenti carpentieri. Sono pochi, peraltro, i proprietari di queste imbarcazioni che non sentono l'effettiva e urgente necessità di un idoneo ricovero per depositarvi gli attrezzi e le vele, per eseguire qualche lavoro di riparazione, per depositarvi motori fuori bordo, per cambiarsi d'abito, lavarsi e fare la doccia, per riunirsi in un locale accogliente con coloro che praticano gli sport del mare. Le società veliche e quelle di canottaggio non potrebbero consorziarsi ed erigere un decoroso fabbricato di buon stile marinaro che sarebbe in grado di assolvere questi compiti? E, qualora le società preposte alla tutela del paesaggio rifiutassero un progetto del genere, non sarebbe possibile acquistare in condominio una capace goletta o un brigantino in pensione che affondi ancora nel porticciolo, adibendolo alle funzioni di cui trattasi? Fra l'altro, tale natante conferirebbe una particolare nota di colore che non stonerebbe nello ambito di una Grignano ormai stupendamente rinnovata. M. B.».

In data 10 aprile una lettera spedita dal concittadino Guido Dugar, residente da tre anni in Germania a Voerde - Niederhein Herzogring, chiedeva, come una medicina contro la nostalgia, l'invio al suo indirizzo di foto della nostra città. Era un semplice desiderio che però nascondeva una forza morale notevole alla quale ben presto con la consueta generosità Trieste ha voluto corrispondere. Infatti il signor Dugar ha in questi giorni così scritto: «Oggi 17 c. m. con grande mia sorpresa, ho ricevuto tanta posta come mai mi è accaduto. E' il più bel dono pasquale che abbia potuto avere, per questo non ho parole per esprimere la gioia e i ringraziamenti per tutti coloro che sono stati così gentili nel rispondere esaudendo il mio desiderio. Ringrazio, ringrazio veramente di cuore tutti».

«La strada che da Prosecco punta in direzione della vetta d'Italia attraversando il Borgo San Nazario è in condizioni a dir poco pietose. Chiunque si avventuri su quella strada può dare testimonianza di questo stato di cose. Non c'è dubbio che ora nel periodo delle feste lassù ci sarà stato un gran movimento e lo stato di incuria in cui si trova quella strada sarà apparso in tutta la sua gravità. E' una via quella che porta a una delle zone panoramiche tra le più belle di tutto l'altipiano. Ora con l'arrivo della bella stagione il transito da quelle parti aumenterà considerevolmente, e il disagio sarà più sentito. E' da augurarsi che un adeguato intervento per rimettere in sesto quella povera pavimentazione non tardi troppo. F. F.».

Il sig. Adoce C., ci chiede quando ebbe inizio la Fiera campionaria di Trieste, quella che venne allestita a Sant'Andrea e fu poi distrutta da un incendio; si tenne nel 1920; ne seguì una seconda edizione due anni dopo.

L'incrocio stradale via della Tesa, D'Annunzio, Conti, Nuova, Rigutti ritorna alla ribalta delle segnalazioni dopo una prima lettera del signor Antonio Antonini pubblicata l'8 corrente e una similare lettera del rag. L. N. pubblicata due giorni dopo. Nella terza breve lettera a firma del signor Antonini si sostiene ancora una volta l'urgenza di una soluzione in quella zona «concentrata» di traffico con l'instaurazione di un regolare servizio svolto dai vigili urbani. L'incrocio è stato testimone, più volte, di gravi incidenti, di cui alcuni mortali. Tale conseguenza dimostra che la segnaletica presente non è sufficiente a scongiurare gli incidenti o ad invitare gli automobilisti alla dovuta cautela. Una soluzione più decisa (magari un semaforo a luce gialla intermittente) potrebbe rivelarsi estremamente utile facendo dimenticare all'incrocio la triste fama che si è guadagnato nella cronaca degli incidenti.

Il lettore che già a suo tempo inviò una segnalazione in merito alla costruzione d'un elevato edificio nella zona di via Locchi ritorna alla carica e dopo aver espresso l'opinione che le delucidazioni gentilmente fornite dal Sindaco in merito non gli sembrano soddisfacenti, ritiene opportuno scrivere quanto segue: «Lungo la via Locchi vengono costruite case dove avrebbero dovuto sorgere solo ville. Non è stata concessa una deroga al regolamento, ma — dice la lettera — si è cambiato il regolamento; eppure la zona che ha subito il cambiamento di classificazione è già edificata in buona parte e ha le caratteristiche urbanistiche ben definite di una zona-ville. La costruzione di case in una zona siffatta, oltre ad essere una bruttura urbanistica e un precedente pericoloso, costituisce un evidente danno per coloro che credevano nella doverosa stabilità dei regolamenti, ed erano quindi certi di non venir privati di luce e di visuale. Si è forse cambiato il regolamento per permettere la costruzione di una chiesa nella zona? Ma è possibile che per ciò non bastasse una deroga, doverosa per un'opera di interesse pubblico, ma occoresse un cambiamento di classificazione? Ed è giusto con ciò alterare tutta la zona con vantaggio di pochi e danno di molti? Spero che a giustificazione di tale fatto vi siano ottime ragioni di pubblica utilità, altrimenti si dovrebbe giungere all'amara conclusione che per un cittadino qualsiasi il piano regolatore significa solo un pezzo di carta che taluni possono cambiare a piacimento».

Il grosso inconveniente del parcheggio delle automobili in viale XX Settembre è oggetto, ancora una volta, di una segnalazione, in cui si lamenta la sempre più complessa situazione e la pericolosità che da tale fatto deriva, sia per il parcheggio delle vetture che s'incuneano fra gli alberi, sia per il passaggio di certune automobili di lato al viale stesso anche nel periodo orario di transito proibito. Indubbiamente lo stato di cose comincia ad appesantirsi, ed è opportuno che le autorità intervengano per riportare la dovuta disciplina di parcheggio e di transito in una delle zone cittadine più frequentate e più ricercate proprio per il passeggio e la tranquillità.

«Quale trattamento economico — scrive l'impiegato B.T. — spetta ai lavoratori dell'industria che in occasione delle recenti festività sono stati richiesti di prestare la loro attività?».

Premettiamo che la risposta riguarda le seguenti festività: 23 aprile, lunedì di Pasqua; 25 aprile, Anniversario della Liberazione; 1 o maggio, festa del Lavoro. Per il trattamento economico da riservare ai dipendenti in tali occasioni valgono le note legislative, in base alle quali compete agli operai la retribuzione globale di fatto nella misura di 1/6 dell'orario settimanale anche se non vi è prestazione di lavoro. Agli impiegati ed altri lavoratori retribuiti in misura fissa, come gli intermedi, nulla è dovuto in quanto la loro retribuzione è già comprensiva del trattamento economico di cui trattasi. In caso di prestazione lavorativa, sia agli operai che agli impiegati e agli intermedi in aggiunta al trattamento di festività, compete la retribuzione per le ore effettivamente lavorate aumentata della percentuale per festivo secondo le misure stabilite dai singoli contratti di categoria.

Di un lieve infortunio sul lavoro è rimasta vittima ieri mattina la commessa 19.enne Severina Ardetti, abitante in via Zara 7. La giovane che lavora in un negozio di abbigliamento in via Settefontane, era salita su di una scala per prendere una scatola riposta in una scansia, quando è scivolata cadendo a terra. La ragazza che ha riportato contusioni alla regione sacrale è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di una settimana.

INTERESSANTE INTERVENTO AL ROTARY

Ai raggi «X» la tazzina di caffè

Contiene quarantadue oneri fiscali

Alla riunione conviviale tenutasi ieri il Rotary Club di Trieste ha esaminato, per l'intervento del dott. Leo Paschi, un argomento di grande attualità: il caffè nel suo aspetto commerciale. Assente il gran uff. Bruno Astori, la riunione è stata presieduta dal prof. Martin il quale ha rivolto un caloroso saluto ai numerosi rotariani ospiti presenti fra i quali esponenti di Clubs italiani, tedeschi e statunitensi.

Il dott. Paschi, trattando del caffè e del recente aumento del prezzo della «tazzina» ha rivelato alcuni dati sconcertanti che hanno suscitato il più vivo interesse. Ha detto, per esempio, che il costo del prodotto contenuto in una tazzina di caffè espresso varia fra una e cinque lire, ma che sul caffè gravano ben quarantadue oneri fiscali. Noi consumiamo, ha detto il dott. Paschi, caffè delle qualità peggiori e comunque le meno aromatiche; anche se al nostro gusto la tazzina dell'espresso è preferibile ai caffè che vengono serviti all'estero, questi ultimi sono ottenuti con prodotti molto superiori. La produzione mondiale di caffè è tale, ha detto l'oratore, da poter disporre di 70 milioni di sacchi l'anno, che rappresentano il consumo di oltre venti mesi in tutto il mondo. Questo significa che esiste una sovraproduzione alla quale alcuni paesi produttori hanno ovviato con misure economiche varie. Il Brasile, che ha fatto una politica di alti prezzi ha praticamente spinto alla concorrenza i piccoli paesi indipendenti dell'Africa. L'ONU si sta attualmente occupando per il risanamento del mercato del caffè.

Il quantitativo di caffè consumato in Italia ci pone al quarto posto fra i paesi consumatori della bevanda ma scendiamo al dodicesimo posto se si prende in considerazione il consumo pro capite. In Svezia si ha un consumo pro capite di 12 kg. e in Italia non si raggiungono i due kg. Ma per quanto riguarda il nostro paese, ha detto il dott. Paschi, bisogna anche tener conto del fenomeno del contrabbando che è assai rilevante. Tale contrabbando è incrementato dalla eccezionale incidenza fiscale sul caffè. Si pensi che 1 kg. di prodotto costa in media 250 lire e che il gravame del dazio è di 705 lire. Sottrarre caffè e simili gravami significa per i contrabbandieri fare grosse e lucrose operazioni.

L'oratore ha terminato con l'elogio della bevanda affermando che si tratta di una bibita assai poco dannosa, o comunque, meno dannosa di altre che non sono nemmeno sospettate di esserlo. Ha citato, con elegante richiamo umanistico, uno scritto del Parini che raccomandava l'uso del caffè, ed ha concluso fra gli applausi ed i rallegramenti dei presenti.

Non era «pirata»

L'automobilista coinvolto ieri l'altro nell'incidente di Barcola di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, non è un «pirata della strada». L'episodio è noto: verso le 19 la piccola Patrizia Esposito di 6 anni, abitante in via Pagliericci 47, stava attraversando il viale Miramare tenuta per mano dalla madre quando improvvisamente la si è messa a correre verso l'opposto marciapiede. In quel momento passava una «spyder» targata Perugia il cui pilota, il signor Giuseppe Goriani, abitante in via dell'Istria, non riusciva ad evitare l'"investimento. Contrariamente a quanto sembrava in un primo tempo l'automobilista non è fuggito, ma fermatosi ha declinato le proprie generalità e si è offerto di soccorrere la bambina. Poi, dal momento che la piccola Patrizia sembrava esser rimasta illesa, l'automobilista è risalito in macchina e si è allontanato. Più tardi Patrizia è stata accompagnata al pronto soccorso dove le sono state medicate contusioni alla mandibola. Dopo la medicazione la bambina è stata dimessa con prognosi di sei giorni.

Questa è l'esatta ricostruzione dell'incidente fatta dai militi della Stradale.

Auto in una scarpata illesi gli occupanti

Uno spettacolare incidente è avvenuto ieri l'altro in via Marchesetti quando una vettura di grossa cilindrata è uscita di strada precipitando nella scarpata sottostante.

Verso le 17 la macchina targata TS 21690, pilotata dal signor Ettore Jovini, stava percorrendo la via Marchesetti, quando, per un improvviso guasto ai freni, sfuggiva al controllo del pilota e precipitava in una scarpata. Nonostante il pauroso volo le quattro persone che si trovavano a bordo della vettura rimanevano incolumi e uscite dai rottami riuscivano a raggiungere la strada. La macchina è stata ricuperata dai vigili del fuoco e posteggiata su una piazzola al margine della via.

Orari delle macellerie in occasione del 1.o maggio

In occasione della festività del 1.o maggio, per disposizione prefettizia, le macellerie osserveranno i seguenti orari: sabato 28 aprile, aperte dalle 6 alle 13 e dalle 15 alle 19; domenica 29, chiusura completa; lunedì 30, aperte dalle 6 alle 13 e dalle 15 alle 19; martedì 1.o maggio, chiusura completa.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro indimenticabile

Sergio

ringraziamo la Società Ginnastica Triestina, l'Unione Sportiva Triestina, i componenti lo equipaggio della nave «Audax», gli amici carissimi, nonchè tutte le gentili persone che hanno partecipato al nostro immenso dolore.

Famiglie DEMENIA e congiunti

† Il 26 aprile, l'anima benedetta di

mons. Francesco Sferco

Canonico della Basilica Eufrasiana di Parenzo

dopo avere servito per oltre 50 anni in fedeltà Dio e la Chiesa ha raggiunto la Gerusalemme Celeste.

Edificati dalla sua vita e morte serena lo annunciano, uniti in preghiera, la sorella CONCETTA, i fratelli RAIMONDO, RODOLFO con la moglie VITTORIA, GIUSEPPE con la moglie ROSETTA, i nipoti MARCO e TAMARA, i pronipoti CRISTIANA e TULLIO unitamente agli altri nipoti FRANCESCO, LINA, LIVIO, LORENZO, GIACOMINA ed alle loro famiglie. Si associano al cordoglio le famiglie TOFFUL, LENARDON, CIRELLO.

Per le cure amorose e la sollecitudine filiale da cui fu circondato durante la malattia i familiari esprimono la loro commossa riconoscenza ai dottori Elio Belsasso e Luigi Adolfo Marin ed ai medici, alle suore ed alle infermiere della II Div. Med. e Chir. dell'Ospedale.

I funerali, preceduti dalla S. Messa, avranno luogo oggi alle ore 16.45, partendo dalla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, ove la cara Salma sarà esposta dalle ore 9.45.

La FAMIGLIA PARENTINA si associa al lutto della famiglia del suo nobile concittadino

mons. Francesco Sferco

† Mercoledì 25 aprile munita dei conforti religiosi è spirata serenamente la Cara e Adorata Mamma

Alice Fieni

Ne danno il doloroso annuncio la figlia DALIA con il marito DARIO FONTANA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al Dott. Aldo Marinuzzi che sempre con tanto affetto si è prodigato per la Nostra cara.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 corr. si è spenta

Anna ved. Tassinari nata Crnjar

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia MILENA, il figlio OSCAR, la sorella LUDMILA e le sorelle assenti, le nipoti, unitamente ai parenti tutti.

Prende parte al lutto MATTEO LEVI e famiglia.

† Ieri 26 c.m. è spirato

Giuseppe Zay

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA, la figlia MARIALUISA con il fidanzato NICO FERRANTE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 28 c.m. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Danieli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ERMINIA, il figlio ELIO, la nuora MARIA, la nipotina LURETTA e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Campanelle n. 241.

† **Ines Albanesi**

ci ha lasciato per sempre il 25 corr.

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai Sigg. Medici ed al Personale della I Medica.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Caterina ved. Budica nata Paruta**

si è spenta improvvisamente.

Nè dànno la dolorosa notizia il fratello (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 27 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'E.R.I.T. e l'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI PRODOTTI ZOOTECNICI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Paolo Leiter

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio di cuore quanti hanno voluto onorare la memoria della mia cara e buona

Mamma

LUIGI SPANGARO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

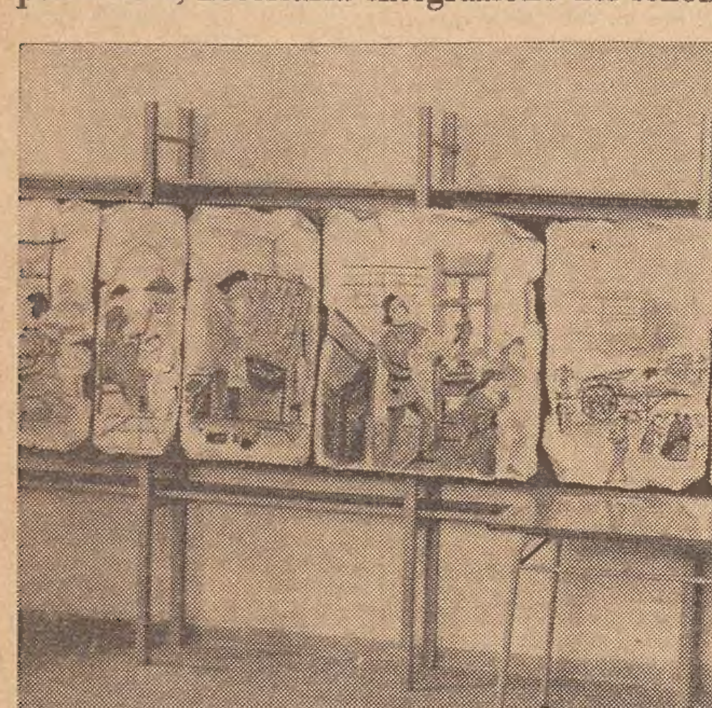
dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

INIZIATIVA CULTURALE VANTO DI MUGGIA

E' TUTTA DA IMITARE LA BIBLIOTECA DEI «MULETI»

Un'altissima frequenza testimonia il grande interesse dei giovanissimi per i libri, necessaria integrazione del fenomeno tele-cinematografico



(«Giornalfoto»)

Il pannello collocato su una delle pareti della «Biblioteca dei muleti», opera del pittore muggesano Aldo Bressanutti, illustrante l'evoluzione compiuta dalla stampa attraverso i secoli

Forse i confronti non è vero siano odiosi: anche perchè nessun giudizio potrebbe essere emesso senza il soccorso del metro empirico, ma efficacissimo delle comparazioni che sole forniscono prospettiva e rilievo sufficienti. Pare perciò giusto — mentre un quotidiano milanese dedica non poco del suo prezioso spazio a una biblioteca per ragazzi aperta nel cuore di Roma — fare un bilancio dei primi mesi di attività di quella Biblioteca dei «muleti» che possiede un suo valore di speciale esemplarità, non solo perchè è sorta a Muggia, ultimo Comune istriano rimastoci.

Inaugurata il 20 gennaio di quest'anno, questa istituzione, a considerare i dati di funzionamento, ha dimostrato vitalità e concretezza effettiva. Tanto va riconosciuto non solo a onore del suo iniziatore, dott. Emilio Zamola, intelligente direttore della Scuola De Amicis di Muggia, ma anche a dimostrazione della maturità dei tempi. Si sono venuti determinando, infatti, vivaci curiosità e intelligenti esigenze nelle giovanissime generazioni troppo spesso, e a torto, considerate preda di livellamenti ottusi da parte del dilagare prepotente di mezzi di informazione collettivi.

Che le giovanissime generazioni — e non solo queste — possano essere insidiate dai negativi allettamenti propri di mezzi di informazione e di spettacoli puramente visivi, è fatto che sarebbe difficile mettere in dubbio. Tuttavia pare consolante avere la possibilità — o meglio l'urgente dovere — di impiegare come utile contravveleno a un impigrimento mentale del tutto passivo (che l'abuso di una prolungata «visione» cinematografica o televisiva può determinare), quel libro pubblico da cui solamente possono trovare esaurienti, fondate autonome risposte quanti dal cinema e dalla televisione hanno avuto allargamento di interessi culturali. Onestamente va riconosciuto a questi mezzi che la scienza e la tecnica hanno inventato, funzioni intrinsecamente positive; rimane solamente aperto il problema di una loro urgente integrazione. Ed essa risulta ovvia e di sicurissimo effetto nelle biblioteche sempre più agili, sempre più aggiornate, sempre più topograficamente diffuse, sempre più disponibili per tutti.

Non per nulla il massimo organismo bibliografico nazionale, proprio di questi tempi, ha aggiunto al suo titolo ufficiale anche un'appendice di per sè eloquentissima: infatti oggi noi diciamo «Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura». Nè paia questa una sorta di etichetta bizantina gonfia solo di parole. Essi invece postula l'esistenza di biblioteche di diffusione chiamate ad affiancare la benefica azione delle nostre biblioteche storiche. Secoli fa queste erano sorte come centri di diffusione di cultura e oggi, per tutta una somma di ragioni che qui sarebbe lungo mettere in luce, sono diventate centri di conservazione bibliografica, non più — o per lo meno non sempre — adeguate a soddisfare bisogni culturali modificati e soprattutto quantitativamente accresciuti. Il che risulterà tanto più evidente del fatto che all'atto del loro sorgere le nostre storiche biblioteche dovevano servire un limitato numero di rappresentanti di classi colte, cioè una minoranza, laddove oggi è urgente, anzi urgentissimo creare dal nulla tutta una categoria di istituti bibliografici a servizio dell'intero popolo italiano.

Il bisogno del libro, in taluni casi, è latente; e che facilmente si riveli ed esploda in proporzioni impensabili lo ha dimostrato — come forse non è ancora noto a tutti — la Biblioteca del Popolo di Trieste: nello scorso 1961, con un patrimonio bibliografico inferiore ai 60 mila volumi, ben 184 mila libri sono stati in frenetico movimento fra le sedi di questa biblioteca e migliaia e migliaia di cittadini. Considerato che un libro a prestito presso un cittadino raggiunge una famiglia e che in media vi viene letto da almeno tre persone, anche se rigidezza di codificati regolamenti vorrebbe tassativamente proibirla, si avrà chiara visione di quanto possa essere ottenuto nel campo della diffusione della cultura da una moderna concezione bibliotecaria. Del resto che i ragazzi nostri fossero specialmente desiderosi di leggere libri scelti privatamente e liberamente in una propria biblioteca, era risultato chiaro fin dal 1958 allorchè la Sede di San Giacomo della Biblioteca del Popolo ebbe predisposto un servizio adeguatamente studiato per i ragazzi di età inferiore ai 14 anni.

Ma altra è la novità offerta da questa Biblioteca dei «muleti» di Muggia che dovrebbe costituire esempio per tutte le scuole di Trieste e non solo della nostra città. Pur essendo sistemata materialmente in un ambiente (uno solo purtroppo) di un edificio scolastico, essa ne è completamente e chiaramente differenziata e non ha nulla di rigidamente scolastico; si apre invece in offerta liberissima e gratuita a chiunque risiedendo nel Comune di Muggia non superi il quindicesimo anno di età e frequenti una scuola elementare (dalla terza classe in poi) o una scuola di avviamento al lavoro o una media inferiore. Il patrimonio librario di questa Biblioteca non ha raggiunto ancora quel massimo di 2500 volumi che sono ritenuti sufficienti per metterla in grado di adempiere efficacemente nella sua interezza a una funzione di incredibile rilevanza culturale e sociale. Tuttavia la splendida scelta di pubblicazioni, tutte riccamente illustrate, presente nella biblioteca muggesana già permette una attività veramente significativa. E ad onore dell'editoria italiana contemporanea va rilevato che trenta o venti anni fa sarebbe stato impossibile reperire sul mercato tanti piccoli capolavori tipografici e una così ricca varietà tematica e una così nobile tendenza al rispetto moroso del mondo della infanzia e dell'adolescenza.

Non si possono, anzi non si debbono costringere sempre i ragazzi alla lettura collettiva e silenziosa nell'ambito della biblioteca, se non come fatto eccezionale. Tuttavia non è spiacevole che la biblioteca muggesana possa offrire ai propri piccoli frequentatori appena una ventina di posti a sedere. Tanto più che non sempre allo scolaro è facile effettuare nella biblioteca quelle fruttuose «ricerche personali» oggi di moda, ed effettivamente utili solo se svolte nel silenzioso agio di una vasta sala di lettura. Perciò l'attività maggiore della biblioteca muggesana è indirizzata verso il prestito del libro pubblico. Della buona conservazione di tali libri sono logicamente responsabili i giovanissimi lettori che a titolo personale, a seguito di libera scelta, gratuitamente li hanno avuti a prestito. Ed è doveroso riconoscere che con l'esercizio di codesta responsabilità si viene educando nel ragazzo un rispetto verso la proprietà pubblica e in genere verso gli altri che è di per sè fatto assai notevole.

In concreto, a gennaio si è verificato una frequenza di 350 ragazzi che a febbraio è salita a 866 ed è scesa a marzo a 729. I prestiti sono stati 1935 in totale e le consultazioni sono ammontate a 321 volumi.

Ove si pensi che la popolazione scolastica di Muggia raggiunge forse il migliaio, si avrà da questi dati nudi una riprova della validità di un metodo che è meritevole di essere citato a esempio. E se si confrontassero questi dati con quanto è stato finora ottenuto dalla nuova bibilotechina per ragazzi di Piazza Navona, il giudizio che ne deriverebbe sarebbe odioso, non certo per Muggia.

Stelio Crise

Il Madrinato in visita alle istituzioni dell'OAPGD

La gentile iniziativa che vuole ogni anno, nel periodo delle festività pasquali, che il Madrinato italico compia una benefica visita alle Case del fanciullo dell'Opera profughi giuliani e dalmati, si è ripetuta anche quest'anno, con grande gioia dei piccoli allievi.

La visita che le signore del Madrinato italico compiono per portare i doni ed il calore del loro affettuoso interessamento è stata quest'anno un po' più lunga del solito, essendosi aggiunte alle Case del fanciullo di Sistiana, Opicina, Prosecco e Santa Croce, anche le Sezioni di scuola materna di Opicina «Villa Carsia», Padriciano, Noghere e San Sabba. E' aumentato il numero dei bambini, dunque, ma a nessuno sono mancati i doni tradizionali che vengono portati dalle signore in questa circostanza: le uova di cioccolato e le «titole».

Dovunque, nelle Case del fanciullo e nelle nuove sezioni di scuola materna, grande allegria, atmosfera di festa: i piccoli, graziosi e disinvolti, hanno presentato le loro briose recitine; i genitori, soddisfatti, hanno ammirato i loro piccoli, felici dei loro successi; le signore del Madrinato hanno potuto, con ben legittima soddisfazione, constatare il grado d'efficienza delle istituzioni, alle quali da tanti anni dedicano la loro affettuosa attenzione ed alle quali hanno sempre offerto, con generosa larghezza validi, concreti aiuti sia per la loro apertura, sia per l'arredamento ed il completamento, specie dei mezzi didattici e ricreativi.

E' stata dunque, anche la visita pasquale di quest'anno, una giornata felice e le Madrine, intervenute molto numerose, accompagnate dalle presidenti onorarie, prima fra esse la signora Mazza e dalla presidente esecutiva signora Eulambio, hanno potuto trascorrere un lieto pomeriggio tra i piccoli delle nove sezioni d'asilo, distribuendo le uova di cioccolato e le tradizionali «titole» e ricevendo in grato omaggio i graziosi lavoretti che i piccoli stessi avevano preparato per l'occasione.

Cronache della televisione

Giuseppe Verdi

Il terzo numero di «Bel canto», la trasmissione dedicata al secolo d'oro del melodramma italiano, s'imperniava sulla figura più maestosa e popolare del nostro Ottocento musicale: Giuseppe Verdi. Disegnare un ritratto di Verdi e cogliere insieme il clima artistico del suo tempo non era certo impresa da poco. Musicista d'una fibra immortale e di un'epoca già minuziosamente definita dalla quasi sconfinata letteratura critica e biografica, Verdi appartiene, come tutti sanno, alla categoria di quegli spiriti che hanno la proprietà di rendere opinabile l'esattezza e la pertinenza di qualsiasi rilancio monografico, e tanto più quando questo avvenga col sussidio d'un mezzo spurio com'è quello televisivo.

Ma ritornando alla rubrica «Bel canto» converrà ad ogni modo enumerare in breve gli espedienti ai quali Glauco Pellegrini e i suoi collaboratori si sono affidati per condurre in porto l'impervia trasmissione. In primo luogo le lettere. Lungo il filo dell'epistolario verdiano essi hanno dunque cercato di ricostruire gli episodi e i momenti della sua vita, gli affanni, le idee sull'arte, i successi, le cadute, i rapporti con editori e librettisti, le polemiche con la censura austriaca, il carattere e i sentimenti dell'uomo privato e dell'uomo pubblico, integrandoli con testimonianze, materiale iconografico, inserti filmati, riprese dei luoghi e dei teatri, da cui spiccarono il volo le sue melodie famose, e naturalmente con abbondanti e pregevolissime registrazioni delle sue più belle pagine operistiche: dal «Nabucco» all'«Ernani», dalla «Traviata» al «Rigoletto», dall'«Aida» al «Trovatore», alla «Forza del Destino», all'«Otello» e così via. Inoltre, forse per raggiungere un effetto di maggiore animazione spettacolare, si è pure richiesto il soccorso di due artisti che da soli sono in grado di assicurare una vivace attrattiva: Mario Del Monaco e Vittorio Gassman, impegnati su due spartiti di genere diverso, la musica di Verdi e la poesia di Shakespeare, d'una stessa opera: l'«Otello».

Non giureremmo che lo zibaldone così ricavato sia corso sui binari d'una perfetta coerenza stilistica, e tuttavia a noi sembra che questo sia stato il numero più bello e significativo fin qui veduto, bello in un senso particolare che ora cercheremo di chiarire. Riaffacciandosi certi episodi della vita di Verdi, riudendo alcune delle sue pagine celebri, anche l'ascoltatore meno provveduto poteva infatti intuire quali valori rappresentarono per gli italiani, nel secolo scorso, e il melodramma in genere e Verdi in particolare: la cultura di tutti, la sola forma di creazione artistica in cui tutti potevano riconoscersi e riconoscere l'intima verità dei propri slanci, dei propri sentimenti. Torna così alla mente ciò che una volta scrisse Antonio Gramsci a questo proposito: che il melodramma, cioè, aveva sostituito nella nostra cultura l'espressione artistica che negli altri Paesi era data dal romanzo popolare, e che i geni musicali avevano perciò goduto della popolarità mancata invece ai letterati. E' un fatto degno di riflessione, perchè, situato nella prospettiva d'un rapporto cultura-coscienza nazionale, esso spiega come i contemporanei di Verdi si accendessero di spirito risorgimentale ascoltando tanta sua musica, e come si accendesse Verdi medesimo componendola.

Ber.

Seconda serata del film d'amatore

Proseguendo nel programma di presentazione dei migliori film a formato ridotto di produzione nazionale, il Cineclub Fedic - Trieste, in collaborazione con il Circolo ricreativo aziendale dei CRDA, organizza per questa sera, alle ore 21 nella sala di via San Francesco 5, la seconda Rassegna dei film d'amatore, presentati all'ultimo Concorso nazionale di Montecatini, dai cineclub di Cremona, Firenze, La Spezia, Napoli, Milano, Olbia e Piemonte.

Verrà presentato di Renato Massia del C. C. Piemonte, «Il ricordo» coppa Fedic per la migliore fotografia in bianco e nero: lento susseguirsi di immagini studiate e composte con estrema raffinatezza in una delicata trama in cui il fantasma di una ragazza morta riappare al marito nel frattempo invecchiato.

Seguirà di Piero Livi del C. C. Olbia «Il faro» coppa FICIT «per la incisività e l'integrità della narrazione e l'intensità del sentimento»: lavoro che con estrema drammaticità narra la morte di un farista.

In «Atto d'amore» di Luigi Nucci del C. C. Firenze, premio speciale della giuria per la nobiltà del racconto e il lodevole impegno produttivo, tratta dell'atto di abnegazione di una anziana contadina analfabeta che decide di imparare a leggere per lenire la solitutdine del figlio, cieco di guerra.

Un bel tipo di «barbone» che riesce a conquistare una panchina tutta per sè costituisce il soggetto de «Il mondo è mio» di Sconamiglio e Martirani del C. C. Napoli.

In «Le porte d'avorio» Luigi Galeazzi presenta una vicenda surrealista che tratta uno sdoppiamento di personalità, l'eterna lotta tra il bene ed il male, materializzati in due personaggi rappresentanti le tendenze opposte del medesimo individuo.

Il travaglio della puerpera ed il decesso del giustiziato simboleggia l'alfa e l'omega dell'umana esistenza, i punti estremi in mezzo ai quali prorompe un polemico interrogativo: perchè si vive? Questo il contenuto del film «Stetoscopio» di Giovannoni ed Asti del C. C. La Spezia, premio FINS «per la acutezza e la sincerità della riflessione polemica correttamente sostenuta dal mezzo cinematografico».

Concluderanno la serata «L'arbergo della felicità» di Sandro Talamazzini del C. C. Cremona, Targa Fiorini, per il film che meglio esalta la bontà; «Scepsi» di Vito Lacerenza del C. C. Napoli; «Io e l'auto» di Bertola e Montalcini del C. C. Piemonte.

E' sperabile che il lusinghiero successo arriso alla prima serata sia per la presenza delle autorità sia per l'avvincente dibattito finale, si ripeta in questa seconda serata con l'afflusso di uno scelto pubblico di appassionati e studiosi del cinema, che ricompensi la fatica degli organizzatori.

Domani il concerto Abbado - Janigro

Domani alle ore 21 avrà luogo il quarto concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste diretto dal maestro Claudio Abbado con la collaborazione del violoncellista Antonio Janigro.

Il programma comprende: Prokofieff: «Chout il buffone» - Suite dal balletto op. 21 (nuovo per Trieste); Schumann: Concerto in la min. op. 129 per violoncello e orchestra; Mussorgsky: «Quadri di un'esposizione» (strumentazione Ravel).

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Stasera jazz al C.C.A.

Stasera alle ore 20.30 avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti l'annunciato concerto del Johnny Eaton Jazz Ensemble, organizzato sotto i comuni auspici del C.C.A. e dell'Associazione italo-americana di Trieste con la collaborazione dell'U. S. Information Service delle Tre Venezie. Il concerto è riservato ai soci dell'Associazione italo-americana e del C.C.A.

Al C.C.A., il complesso eseguirà nella prima parte del programma composizioni di Eaton e Smith e musiche di Debussy e Bartok; nella seconda parte verranno eseguite invece improvvisazioni su blues e noti motivi jazz.

LE CONFERENZE

Tradizione e evoluzione dell'Esercito

Ieri pomeriggio nella sala maggiore del Circolo Ufficiali di Presidio si è tenuta la terza conferenza del ciclo previsto su direttive dello Stato Maggiore - Esercito per favorire l'incontro e la conoscenza dell'ambiente militare e delle sue funzioni con il Paese. Il tema della terza conferenza è stato: «Tradizione ed evoluzione dell'Esercito» e su esso ha compiuto una esauriente, obiettiva e chiara analisi il maggiore di Cavalleria Antonio Paglicci Brozzi, di fronte a un uditorio di rappresentanze civili e di numerosi ufficiali dei reparti del nostro Presidio.

L'analisi del maggiore Paglicci è partita da tempi lontani, dall'impiego sui teatri di guerra europei delle milizie italiane sotto la bandiera napoleonica per un ideale, ancora in embrione, di libertà e di indipendenza. L'Esercito propriamente «Italiano» nacque dall'Ordine n. 76 emesso in data 4 maggio 1861 dall'allora Ministro Manfredo Fanti, ma se ufficialmente a quella data si fa risalire la nascita del nostro Esercito, esso si era gradualmente formato e nella coesione spirituale e nella forza materiale, prima vicino alle milizie napoleoniche, poi nei ranghi dell'Armata Sarda venendo a delineare la sua struttura dottrinale ed addestrativa nelle esperienze belliche infelici o liete delle guerre d'indipendenza del '48 e del '59, e nella lungimiranza di uomini come il gen. Villamarina prima e del gen. Lamarmora poi. Sempre all'evoluzione dell'Esercito si accompagnò una parallela evoluzione politica, sociale, economica o più specificatamente industriale. Da ciò ne derivò sempre più chiaramente il concetto che vedeva nell'Esercito la vera espressione intima del Paese, perchè formato dai figli del Paese stesso.

Il periodo storico che dalla fine della terza guerra d'indipendenza ci porta alla guerra di Libia, e quindi alle soglie della prima guerra mondiale — ha rilevato il maggiore Paglicci — fu denso di rivoluzioni in ogni campo. In particolare nella guerra di Libia l'Esercito conobbe, ovviamente in embrione, tutta quella strutturazione tecnica che doveva poi formare l'ossatura più moderna, dall'aviazione, ai collegamenti a filo o radio, alla motorizzazione, ai problemi di cooperazione interforze. L'Italia entrò in guerra con l'Austria nel 1915, inferiore in numero e mezzi, ma con progressi radicali nel suo ordinamento militare, nelle sue scorte, nelle sue armi, e nelle sue possibilità logistiche. Da tutto ciò si arrivò al Piave dove più che mai il combattente fu l'espressione viva e reale del Paese.

Il dopoguerra portò gli inevitabili, ma drammaticamente gravi, perturbamenti. L'Esercito ne fu colpito ma rimase saldamente legato alle sue tradizioni e ai suoi doveri. Il fascismo dal quale ci si sarebbe anche potuti attendere grandi realizzazioni in favore delle Forze Armate, non si comportò secondo le previsioni determinando, nonostante il richiamo alla realtà delle più coraggiose autorità militari, l'entrata in guerra dell'Italia nel 1940 con un Esercito in piena crisi organizzativa, con armamento scarso ed antiquato, depauperato dalle precedenti esperienze belliche d'Africa e di Spagna.

La riscossa dopo la più triste e la più avvilente data nella storia del nostro Esercito, l'8 settembre '43, fu lasciata a cinque gruppi di combattimento che dovevano con il loro sacrificio risalire la china di una brutta disfatta. Nel dopoguerra la ricostituzione dell'Esercito passò attraverso tre periodi: quello armistiziale, fino all'entrata in vigore del Trattato di pace, quello di attesa, susseguente al Trattato stesso e quello della scelta con l'ingresso dell'Italia nell'Alleanza atlantica.

Oggi l'Esercito si va formando secondo una duplice concezione di qualità e di specializzazione nel quadro di un'alleanza che, permettendo l'adeguamento alla dottrina di difesa moderna con mezzi rinnovati e all'altezza dei compiti attribuiti, costituisce una salda coscienza nei quadri e nelle truppe di dare un onesto contributo alla salvaguardia della pace nella sicurezza».

Questa sera alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione medica. Parlerà il prof. N. Siliprandi (Padova) sul tema: «Contributi della biochimica al progresso della medicina».

Questa sera avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri — via Giustiniano 5 — sotto gli auspici della «Dante» l'annunciato dibattito, presentato e diretto dal prof. Cesare Brumati, Preside dell'Istituto mag. «Carducci» su «La Scuola in vetrina» nel quale verranno discussi vari importanti problemi attinenti alla scuola come: «I doposcuola», «La scuola media unificata», «Le scuole superiori dell'ordine classico», «Le relazioni fra gli organi amministrativi e gli organi didattici».

Su invito dell'Unione goliardica italiana lunedì 30 c. m., alle ore 21, parlerà nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2) il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, ordinario di storia dell'arte all'Università di Pisa e presidente nazionale dell'ADESSPI (Assoc. per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia), sul tema: «Problemi della scuola italiana».

Un film indiavolato in tecnicolore tratto dal romanzo di HAROLD SWANTON

OGGI AL SUPERCINEMA

...UCCIDEVANO RIDENDO!

LA FURIA DEGLI IMPLACABILI

RICHARD TODD

ANNE AUBREY · JAMIE UYS · MARTY WILDE

JAMES BOOTH · LIONEL JEFFRIES

TECHNICOLOR TECHNIRAMA

Da domani all'Arcobaleno

L'ultimo trionfo di MICHELANGELO ANTONIONI

ROBERT e RAYMOND HAKIM PRESENTANO UN FILM DI MICHELANGELO ANTONIONI

L'ECLISSE

ALAIN DELON MONICA VITTI

CON FRANCISCO RABAL LILLA BRIGNONE LOUIS SEIGNER

UNA PRODUZIONE INTEROPA | CINERIZ | PARIS FILM

DISTRIBUZIONE CINERIZ

TRENT'ANNI DI STORIA ITALIANA

Oggi Ferruccio Parri parla della Resistenza

Per il ciclo di lezioni su «Trent'anni di storia italiana», promosso in collaborazione dal Comune di Trieste e dal Circolo della Cultura e delle Arti, il senatore Ferruccio Parri illustrerà oggi al Teatro Nuovo il tema «La Resistenza». Con la odierna manifestazione il ciclo entra nella sua fase conclusiva, che appunto verrà esaurita con gli interventi dei professori Sergio Cotta e Carlo Schiffrer, impegnati a svolgere rispettivamente i temi «Interpretazione della Resistenza» e «Fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia».

L'argomento della lezione di oggi, intesa a definire il fenomeno storico della Resistenza italiana nei suoi valori essenziali e nella sua concreta realtà, non avrebbe potuto avere un relatore più pertinente e più degno. Educatore ed umanista, patriota e uomo politico, combattente della prima guerra mondiale decorato di tre medaglie d'argento al V.M., Ferruccio Parri è una personalità eminente dell'antifascismo e della Resistenza in Italia. Fu lui a fondare il Movimento «Giustizia e Libertà», e più tardi il Corpo Volontari della Libertà, del quale assunse il comando. Nel 1945 venne eletto Capo del Governo; è tra i senatori a vita della Repubblica.

L'intrinseca importanza dell'argomento e l'autorità e statura morale dell'oratore chiamato ad illustrarla, fanno della lezione odierna il vertice dell'intero ciclo storico organizzato dal C.C.A.

La conferenza avrà inizio alle ore 18,30 nella sede del Teatro Nuovo in via Giustiniano; il pubblico avrà libero accesso.

LA VITA NEL PORTO

Sulle navi lloydiane buoni utilizzi delle stive Sono attesi ottimi quantitativi di legnami esotici

I carichi sulle navi L. T.

Il 21 aprile è giunta nel nostro porto la m/n «Nino Bixio» della linea del Sud Africa, la quale ha sbarcato in loco buoni quantitativi di merci in parte destinate al nostro retroterra estero. La nave ripartirà da qui intorno all'1 maggio, dopo aver assunto rilevanti quantitativi di carico destinati agli scali della linea.

Verso il 4 maggio è atteso l'arrivo a Trieste della m/n «Rosandra» della linea dell'Africa occidentale-Congo. La nave sbarcherà nel nostro porto ed in quello di Venezia forti quantitativi di legnami pregiati, arachidi ed altri prodotti tropicali. La «Rosandra» ripartirà dal nostro porto presumibilmente il 5 maggio, dopo aver assunto in loco un notevole quantitativo di merci varie destinate agli scali del Golfo di Guinea. Altri forti quantitativi di merci saranno assunti a Venezia, dopo di che la nave sosterà nei porti italiani del Tirreno ed a Marsiglia per completare il carico. Si prevede che uscirà dal Mediterraneo al completo di carico.

Verso l'8 maggio è atteso l'arrivo nel nostro porto del piroscafo «Astra», esso pure proveniente dagli scali del Golfo di Guinea. L'«Astra» trasporta un notevole carico di merci varie, in gran parte prodotti tropicali.

Verso il 5 maggio è atteso l'arrivo a Trieste della m/n «Adige» della linea dell'Estremo Oriente, la quale sbarcherà rilevanti quantitativi di minerali di cromo in transito, nonchè tronchi e merci varie, fra cui legni pregiati e spezie. La m/n «Adige» ripartirà da qui intorno al 14 maggio. Si prevede una sua completa utilizzazione.

Verso l'8 maggio è previsto l'arrivo nel nostro porto del piroscafo «Perla» della linea India/Pakistan. Avrà a bordo juta, fibra di cocco, cocco in polpa, caffè e gomma. Il «Perla» ripartirà intorno al 14 maggio diretto ai porti del Bengala, dopo aver caricato in loco carta, magnesite, prodotti chimici, ferramenta, macchinario e fibre artificiali.

I servizi turchi

Due sono principalmente i servizi marittimi turchi che si appoggiano su Trieste: a) la linea celere passeggeri e merci della Denizyollari di Istanbul, e b) il servizio commerciale della Nakiyati. La Denizyollari TAO ha attualmente in linea i due «liners» «Izmir» ed «Ege», che espletano un servizio quattordicinale fra Trieste e Venezia, con il Pireo, Istanbul ed i porti turchi del Mar Nero. Verso la fine di maggio si affiancherà ai due «liners» anche il «Marmara», per modo che le partenze saranno di periodicità 3-4 volte al mese.

A proposito di questa linea ricordiamo che ieri l'altro è partita la motonave «Izmir» con a bordo 600 unità di nolo, oltre un congruo numero di passeggeri.

La linea commerciale della Nakiyati è espletata da due piroscafi «Hopa» e «Kosova», con una partenza ogni 3-4 settimane. Presentemente è in porto lo «Hopa» che sbarca cotone e prende a bordo macchinari e merci varie per Izmir ed Istanbul. Tutte le linee turche sono appoggiate alla locale Ellerman e Wilson.

Per il 10 maggio il «Loide Guatemala»

Secondo quanto apprendiamo dall'agenzia marittima Tripcovich, il «Loide Guatemala» dovrebbe arrivare in porto nella giornata del 10 maggio. L'arrivo di questa nave verrà festeggiato sia dall'IBC quanto dal Consolato del Brasile della nostra città, perchè con lo sbarco di 100 mila sacchi verrà superato il «plafond» del milionesimo sacco di caffè brasiliano operato dal deposito permanente dell'IBC di Trieste dal momento della sua costituzione.

Tronchi esotici dal West Africa

Apprendiamo dalla agenzia marittima Marovic che fra il 16 ed il 22 maggio arriveranno due unità della Brodospas di Spalato, la società che gestisce un servizio regolare fra l'Adriatico, l'Africa occidentale ed il Golfo di Guinea.

Il 16 sarà in porto lo «Jadro», il quale entrerà in Adriatico a carico completissimo di tronchi esotici di produzione dell'Africa occidentale. La nave sbarcherà la materia prima in Ancona, e Venezia e nel nostro porto. La «Jadro» ha una portata lorda di 3.640 tonnellate.

Il giorno 22 seguirà il «Mornar» (portata lorda 2.513 tonnellate), che entrerà pur esso in Adriatico al completo di tronchi, una parte dei quali è destinata al porto di Ancona.

Benzina per Beirut

Stamane arriverà la motocisterna jugoslava, di piccole dimensioni, «Obrovac», appartenente alla Jug-Tankerska di Zara, per caricare benzina all'Aquila. Il prodotto finito è destinato a Beirut. La «Tankerska» è appoggiata alla locale agenzia Marovic.

Ghisa per la SAFAU di Udine

Al Magazzino 63 del Punto Franco Nuovo sta sbarcando 4.180 tonnellate di ghisa russa l'unità «Puma», di bandiera nazionale. Il carico, che è stato imbarcato nel porto di Tuapse nel Mar Nero, è destinato alla società Safau di Udine. La nave è in appoggio alla agenzia Pilamar.

Cellulosa per le Cartiere del Timavo

A Porto Rosega sta sbarcando un carico di cellulosa la motonave finladese «Heracles», appartenente alla Finnlines di Helsinki. La cellulosa è destinata alle Cartiere del Timavo. La nave si appoggia all'agenzia Tripcovich.

Nella Marittima Finanziaria

Dall'agenzia marittima della Società Marittima Finanziaria, che ha assunto dal primo aprile l'appoggio di tutte le unità della Jugoline, apprendiamo i seguenti movimenti delle navi: è in arrivo domani la motonave «Triglav», della linea mensile per l'Indonesia e l'Estremo Oriente, che imbarcherà più di 700 tonnellate di carico generale; la nave era già giunta in precedenza nel nostro porto sbarcando 650 tonnellate di general-cargo; arriva pure domani dalla rotta mensile regolare del Sud America, la notonave «Drvar», che ha a bordo per il nostro porto circa 1000 tonn. fra farina di sangue, pannello e merci varie. Imbarcherà carico generale per i porti della rotta; ai primi di maggio arriverà il «Kosovo», un'unità di quasi 16.000 tonnellate di portata lorda, che è in linea sul cosiddetto «Tramp Service Round the World». La nave sbarcherà circa 1.500 tonn. di tronchi di legnami esotici imbarcati a Borneo e nelle Filippine. La «Kosovo» andrà poi all'Arsenale Triestino per lavori di carena e di garanzia. Successivamente, dopo una toccata a Fiume, ritornerà a Trieste per imbarcare; per il 30 p. v. è atteso lo «Zagreb» (Linea regolare del Levante) con a bordo 1000 tonn. di cipolle; infine per il 3 maggio arriverà dalla linea celere Adriatico-Londra-Hull la motonave «Ivan Mazuric», per la quale si prevede un movimento fra sbarco ed imbarco di oltre 400 tonnellate di merci varie.

SPETTACOLI

Il concerto Magaloff

Nikita Magaloff è tra i pianisti più frequentemente ospiti del Teatro Verdi. Effettivamente a Trieste egli gode di singolare prestigio: ad ogni suo concerto il pubblico risponde con un'affluenza eccezionale. Anche iersera, esaurito ogni ordine di posti, si son dovute sistemare sedie supplementari in palcoscenico. Certo Magaloff presenta programmi di particolare richiamo, facendo leva su autori ormai entrati nel cuore del pubblico. Ha esordito con la sonata op. 35 di Chopin, proseguendo con dodici preludi di Debussy e sei grandi studi da Paganini di Liszt. Nella compilazione del programma vi è stato anche l'intento particolare di celebrare il centenario della nascita di Debussy ed i centocinquant'anni (o quasi poichè nacque nel 1811) di Liszt. Esecuzioni da brillante virtuoso, con sfoggio particolarmente evidente di qualità tecniche negli studi di Liszt. Epperò non gli sarebbe resa giustizia se non si aggiungesse che Magaloff ha trovato sonorità pienamente centrate nei preludi di Debussy, dei quali ha sentito tutta la vaghezza coloristica senza perdere di vista la precisione del discorso. Merito non piccolo se si riflette che assai spesso, per una mal intesa accezione dell'impressionismo musicale, le esecuzioni di musiche di Debussy non tengono conto che, alle origini, sta la gloriosa tradizione clavicembalistica francese. Chopin gli è meno congeniale giacchè il suono, a tratti, si inasprisce e si offusca la continuità del respiro. Così la pagina, se non perde la lucentezza esteriore, non mostra sempre la interna poesia che è la sua ragion d'essere. Di applausi Magaloff ne ha avuti moltissimi; le chiamate non si contano: sin dall'inizio della serata, si è capito che il pubblico non sarebbe stato pago del programma ma avrebbe insistito per sentire dal pianista favorito altra musica ancora.

G. d. F.

AL FENICE TRIONFA EL CID

Supertechnirama - Technicolor

Sophia Loren - Charlton Heston

GARIBALDI

Grandioso successo di SOFIA LOREN «OSCAR 1962» «LA CIOCIARA»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1962. Domani, alle ore 21, Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore m.o Claudio Abbado. Violoncellista Antonio Janigro.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replica: «Tristi amori», tre atti di Giuseppe Giacosa. Regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria centrale (tel. 36-372).
STAZIONE MARITTIMA. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 22: 9.a Mostra internazionale del Fiore.
AUDITORIUM (via del Teatro Romano 5): III Festival internazionale del film floreale. Oggi alle ore 19: «Fiori al lavoro» (Italia), «Piante tropicali in Cina» (Cina), «Il parco nazionale cecoslovacco» (Cecoslovacchia), «La coltivazione dei fiori» (Italia). Ingresso libero.
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telef. 68480. Alle ore 21: «Il trionfo d'amore», di G. Giacosa.
ARCOBALENO. 16. Audie Murphy in: «Apaches in agguato». Cinemascope technicolor, con Dan Duryea e Joan O'Brien. Western di gran classe. Domani, l'ultimo trionfo di Michelangelo Antonioni: «L'eclisse».
EXCELSIOR. 15.30: «Vita privata». Un eccezionale film M. G. M. in eastmancolor, con Brigitte Bardot e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori.
FENICE. 15, 18.30 e 22: «El Cid», lo spettacolo più memorabile di ogni epoca, in supertechnirama technicolor, con Sofia Loren, Charlton Heston e Raf Vallone. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 22 precise. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Il commissario», con Alberto Sordi.
NAZIONALE. 16: «La trappola di ghiaccio». Un meraviglioso film di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il cortometraggio: «Danubio», in cinemascope technicolor, della serie «Genti e Paesi».
SUPERCINEMA. 16: «La furia degli implacabili», tratto dal romanzo di Harold Swanton. In technicolor, con Anne Aubrey e Richard Todd.

GRATTACIELO

«IL COMMISSARIO»

Alberto Sordi

ALABARDA. 16: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Capolavoro Metro di V. Minnelli, in cinemascope technicolor, con Glenn Ford e Ingrid Thulin. Spettacolo di eccezionale grandiosità, svolgentesi in un uragano di passioni.
AURORA. 16: «Mondo cane», di G. Jacopetti. A eccezionale richiesta proseguono in questo locale le repliche del più sconcertante, originale e sensazionale film mai apparso sugli schermi. Technicolor. Vietato ai minori e sconsigliato alle persone troppo sensibili.
CAPITOL. 15.30. Un grande film Warner Bros, in technicolor: «Qualcosa che scotta», con Troy Donaque, Connie Stewans e Dorothy McGuire. Gli stessi interpreti, lo stesso regista di «Vento caldo» e «Scandalo al sole».
CRISTALLO. 16.30. A richiesta ancora oggi, Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall, nel divertentissimo technicolor Universal: «Amore ritorna».
GARIBALDI. 16.30: «La ciociara». Il capolavoro di Vittorio De Sica, che ha fatto vincere l'Oscar a Sofia Loren. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Cartouche». Colosso Titanus, interpretato da C. Cardinale e da J. P. Belmondo. In technicolor.
ITALIA. 16: «Le italiane e l'amore». Un film attuale, bruciante, sul comportamento amoroso della donna italiana. Sensazionale inchiesta sull'amore condotta da Cesare Zavattini. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Sansone». Titaniche imprese nel supercolosso dei film più spettacolari della stagione, in cinemascope technicolor, con Brad Harris, Brigitte Corey e Walter Reeves.
MODERNO. 17, ult. 22. Il capolavoro di Elia Kazan: «Splendore nell'erba». Magistralmente interpretato da Natalie Wood l'attrice candidata all'Oscar e, per la prima volta sullo schermo, Warren Beatty. In technicolor.
VIALE. 16: «L'occhio caldo del cielo», con un trio formidabile: Rock Hudson, Kirk Douglas e Dorothy Malone, in una grandiosa avventura, in technicolor.
VITT. VENETO. 16. Cinemascope in technicolor: «I cannoni di Navarone», con Gregory Peck, David Niven e Anthony Quinn. Una stupenda opera cinematografica.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Il terrore della maschera rossa». Avventuroso technicolor, con Lax Barker e Chelo Alonso.
ALDEBARAN. 16.30: «Delitto in quarta dimensione». La fantascienza al servizio del giallo. Technicolor, con Robert Lansing e Lee Meriwether.
ALCIONE. 16: «Tamara, la figlia della steppa». Capolavoro, con Gregory Peck e Tamara Toumonova.
ARISTON. 16: «Chiamate 22-22, tenente Sheridan». Solo oggi, emozione e brivido, con Ubaldo Lay.
ASTORIA. 16: «Operazione Scotland Yard». Un eccezionale giallo.
ASTRA. 16: «Ossessione amorosa». Capolavoro Dear, interpretato da Lana Turner. In technicolor. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «Bellezze sulla spiaggia». Delizioso e scintillante cinemascope a colori, con Valeria Fabrizi, Raimondo Vianello e Tiberio Murgia.
LUMIERE. 17: «Maciste nella terra dei ciclopi». Cinemascope technicolor, con Mitchell Gordon e Chelo Alonso.
MARCONI. 16. Dal dramma di Faunie Hurst, una realizzazione Universal: «Il sentiero degli amanti». In techn., con S. Hayward e J. Gavin.
NOVO CINE. 16: «Pugni, pupe e marinai». Comicissimo, divertente, con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.

ODEON. 16: «Diecimila donne alla deriva», con G. Locker e M. Petrowa. Un'inchiesta sulla tratta delle bianche. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «I magnifici 7». Cinemascope, con Yul Brynner.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Il marchio di sangue», con Alan Ladd.
VERDI. 17: «L'erede di Al Capone», con Vic Morrow.
VOLTA. 17: «I due nemici», con Alberto Sordi, David Niven e Amedeo Nazzari. Scopecolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Supercinema, Astra, Astoria, Alabarda, Capitol, Cristallo, Italia, Moderno, Massimo, Vittorio Veneto, Viale, Ariston, Aldebaran, Alcione, Novo Cine, Odeon, Marconi, Secolo, Volta (Muggia).

OGGI ALL'ALABARDA

il più grande capolavoro Metro:

I quattro cavalieri dell'Apocalisse

CINEMASCOPE TECHNICOLOR

diretto da VINCENTE MINNELLI

con GLENN FORD e INGRID THULIN

UNO SPETTACOLO DI ECCEZIONALE GRANDIOSITA' SVOLGENTESI IN UN URAGANO DI PASSIONI

All'Excelsior

Continuo successo

Avrebbe respinto la celebrità e la ricchezza pur di avere una... VITA PRIVATA

METRO-GOLDWYN-MAYER presenta

BRIGITTE BARDOT MARCELLO MASTROIANNI

VITA PRIVATA

DIRETTO DA LOUIS MALLE

PRODOTTO DA CHRISTINE GOUZE RENAL

EASTMANCOLOR

MORIS ERGAS PRESENTA

NON UCCIDERE

UN FILM DI CLAUDE AUTANT-LARA

con LAURENT TERZIEFF e SUSAN FLON

Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile al festival di Venezia 1961

Domani al NAZIONALE

Titanus

SEAN FLYNN

IL FIGLIO DEL CAPITAN BLOOD

CON ALESSANDRA PARANO

ANN TODD

EASTMANCOLOR - DYALISCOPE

TUMULTUOSA RIPRESA DEL PROCESSO PER LE ESTORSIONI DI MAZZARINO

Battaglia di avvocati ed esperti attorno alla «portatile» di p. Vittorio

Secondo l'Accusa il religioso scrisse le lettere intimidatorie con la macchina sequestratagli. I periti del P.M. non sono però apparsi del tutto sicuri davanti alle contestazioni della Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 26

La ripresa momentanea del processo per i fatti di Mazzarino — dopo la udienza di domani il dibattimento sarà aggiornato al 2 maggio — ha fatto registrare l'inizio della cosiddetta battaglia dei periti e dei consulenti di parte che hanno «vivisezionato» (scusateci l'improprietà) la macchina da scrivere di padre Vittorio, uno degli attuali imputati religiosi. E' bene ricordare che uno dei più gravi indizi a carico dei religiosi è rappresentato da una macchina per scrivere, una «Olivetti 22» con la quale, secondo gli esperti, incaricati dal giudice istruttore, vennero battute almeno due delle dieci lettere minatorie allegate agli atti e precisamente quelle indirizzate al dott. Ernesto Colajanni, il farmacista di Mazzarino che sborsò in più riprese due milioni di lire agli estortori. La «portatile» venne sequestrata al convento e consegnata insieme con altre macchine ai periti per la laboriosa indagine che si protrasse per oltre un mese.

La perizia su scritture dattilografiche consente di raggiungere due risultati: l'identificazione della macchina per scrivere e l'identificazione dello scrittore, secondo i principi fissati dalla Scuola tecnica di polizia di Lione.

Nel loro meticoloso lavoro gli esperti ingrandirono al massimo le lettere minatorie al pari dei saggi dattilografici ricavati dalle lettere in sequestro e conclusero che due delle lettere sequestrate erano state scritte con la «Olivetti 22» e presumibilmente dallo stesso proprietario della portatile, padre Vittorio (al secolo Ugo Bonvissuto). Fu esclusivamente in base a questa prova che il religioso venne incriminato e rinviato a giudizio insieme agli altri confratelli: padre Agrippino, padre Venanzio e padre Carmelo i quali avevano, nolenti o volenti sollecitato il pagamento delle taglie.

Quanto alle altre otto lettere, tra le quali quelle inviate al possidente Angelo Cannada assassinato dai malvimenti per non aver voluto pagare la taglia di dieci milioni, gli esperti conclusero che erano state scritte con una macchina inservibile; giudizio questo scaturito dai troppi difetti meccanici notati nella grafia. I periti però fecero degli apprezzamenti psicologici sul contenuto delle missive che determinarono una vivace reazione da parte dei difensori. Fecero innanzitutto rilevare che nella anonima inviata al padre provinciale si indicava quale persona idonea ad inoltrare il denaro «uno dei vostri definitori» (contabile nei conventi) termine questo — a loro giudizio — conosciuto soltanto nell'ambiente religioso. Altre frasi vennero sottolineate quali ad esempio: «Se non pagherete, avrà la pace eterna il vostro bambino che tutta la vita ha dinanzi a sè». E poi ancora: «Attendiamo fino al giorno di S. Giuseppe», per indicare che gli autori delle lettere non erano comuni delinquenti chè altrimenti avrebbero proferito minacce di morte, di incendio, di raffiche di mitra e non di «pace eterna». Oltre che le osservazioni psicologiche anche i rilievi tecnici vennero confutati dai professori Cornelio Bisello e Amato Miranda. I due consulenti di parte conclusero che non solo padre Vittorio non aveva scritto le lettere incriminate, ma che le stesse non erano state battute con la «portatile» del frate.

Oggi i cinque «protagonisti», i professori Carmelo Trascelli e Fonti ed il tecnico dell'Olivetti di Caltanissetta signor Giuseppe Bella (periti d'ufficio) e i professori Amato Miranda e Cornelio Bisello (consulenti) sono stati introdotti in aula contemporaneamente ed hanno preso posto ai lati dell'emiciclo gli uni dirimpetto agli altri.

La prima domanda è rivolta ai periti: «Come siete giunti — ha chiesto loro il Presidente comm. Tommaso Toraldo — al giudizio di certezza». Per tutti risponde il prof. Trascelli, il più anziano dei tre: «Abbiamo riscontrato quattordici elementi concordanti, numero sufficiente a nostro avviso, per la identificazione della macchina».

Diversa, naturalmente, la risposta alla stessa domanda del prof. Bisello uno dei consulenti: «Quanto i periti affermano è inesatto, perchè le macchine vengono costruite in serie ed i caratteri sono ricavati per fusione. Pertanto la somiglianze dovrebbero essere al cento per cento, anche se non lo sono in pratica. Comunque soltanto un grosso difetto di fabbricazione potrebbe costituire una prova certa della identificazione».

A richiesta del prof. Girolamo Bellavista (di parte civile) il consulente ha chiarito che i difetti possono essere originari e cioè dipendenti dalla cattiva fusione — presenza di bollicine d'aria, o dal montaggio: imperfetto allineamento — o acquisiti, come ad esempio la rottura di caratteri, la sostituzione di uno di essi ecc. Il chiarimento ha fatto registrare il primo incidente della giornata. Il prof. Trascelli, chiesta la parola, ha voluto dire la sua: «Come mai i consulenti — ha affermato — dicono che tutte le macchine sono uguali e nello stesso momento ammettono la presenza di difetti differenziatori?».

Lon. Nino Dante (difensore con l'on. La Terza di padre Vittorio) è insorto: «Queste — ha esclamato — sono scemenze». Di qui l'intervento piuttosto energico del Presidente comm. Toraldo: «Il perito aveva chiesto a me la parola e la invito a non interrompere».

Pubbl. Ministero: «E la prego, sig. Presidente, di toglierla a coloro che disturbano».

On. Alessi (del collegio di difesa): «L'osservazione del perito Trascelli è un motivo di discussione. I periti sono stati chiamati in aula per dare chiarimenti, non per fare apprezzamenti». L'oratore ha chiesto ai periti di chiarire piuttosto se è vero che si ispirarono, nel condurre l'indagine peritale, al metodo adottato dalla scuola tecnica di polizia di Lione e in caso affermativo su quali principi esso si basasse.

Alla domanda si è opposto il P. M. dott. Di Giacomo ed anche il Presidente che ha fatto rilevare la necessità di procedere prima ai chiarimenti sui famosi quattordici punti convergenti.

L'on. Alessi ha ulteriormente insistito coadiuvato dall'on. Dante. Di qui l'intervento del P. M. che insorgendo e sventolando alcuni fogli ha esclamato: «Ma qui si vuol far perdere tempo con domande oziose. I difensori sanno benissimo di che cosa si tratta, tanto è vero che stamattina, prima della udienza, l'avvocato Dante mi ha fornito tutti i ragguagli in proposito».

On. Dante (gridando): «Certo! Noi conosciamo quel metodo. Ma abbiamo dovuto cercare in tutta Italia per trovarlo. Se ora chiediamo che ce ne parlino i periti è perchè dubitiamo che essi lo conoscano».

On. Alessi (ribadendo): «Quasi certamente ne avranno soltanto sentito parlare». L'on. Dante brandisce intanto come un'arma un libro di Jean Gajet della scuola di criminologia di Lione, sui raffronti dattilografici. Gli avvocati di parte civile inveiscono contro i difensori malgrado il ripetuto scampanellio del Presidente. I clamori non accennavano a diminuire ed il comm. Toraldo, seguito dal giudice a latere dott. Gullottà e da tutti i componenti la giuria popolare abbandonava l'aula.

Si riprendeva dopo cinque minuti. Nel silenzio assoluto il Presidente prima di riprendere l'udienza ammoniva severamente: «Signori avvocati, avverto che non tollererò interruzioni di sorta. Noi dobbiamo rilevare se ci sono elementi di difformità o di convergenza tali da escludere o da ammettere che le lettere estorsive vennero scritte con la macchina di padre Vittorio. Semmai chiederemo in seguito ai periti quale criterio usarono nella loro indagine». I periti hanno precisato di aver usato come saggi di confronto quelli effettuati da padre Vittorio (il frate venne invitato dal giudice istruttore in presenza dei tecnici a copiare il contenuto delle lettere anonime di estorsione). I contrasti in aula si sono quindi riaccesi a proposito della doppia impronta della lettera «A».

On. Alessi: «La doppia impronta della «A» si trova una sola volta a conclusione della lettera in esame, mentre in tutto lo scritto la lettera «A» si trova 57 volte e senza doppia impronta. Come si spiega ciò?».

Prof. Trasselli: «A mio avviso, la causa è da attribuire al maggiore sforzo di leva che subiscono i tasti che si trovano all'estrema sinistra perchè le leve sono in posizione orizzontale. A destra, invece, il fenomeno potrebbe non verificarsi perchè la battuta della mano destra è più decisa. D'altro canto posso rispondere con una ipotesi...».

Avv. Dante (interrompendo): «...E proprio per una ipotesi padre Vittorio si trova in galera, proprio per una doppia impronta della lettera A...».

Il Presidente ha richiamato nuovamente il difensore e ha invitato il perito a continuare: «Per spiegare perchè la doppia impronta della A è stata riscontrata, non posso indicare una ragione specifica ed assoluta».

A proposito, poi, di un altro elemento di identità, l'on. Dante ha chiesto al Presidente di voler contestare ai periti che non si era trattato di due «S», ma di una S maiuscola sulla quale era stata ribattuta una «S» minuscola. I periti, alzatisi, si sono recati a controllare sul banco del Presidente i reperti e le perizie, tra i quali fotoriproduzioni delle dieci lettere di estorsione. Il prof. Trasselli ha insistito nel dire che si tratta di una doppia «S», ma ha aggiunto di essersi potuto sbagliare.

E' stata quindi data lettura di alcuni verbali delle perizie e la discussione si è riaccesa sui dettagli grafici; nella discussione, condotta come un confronto tra i tre periti e i due consulenti e l'on. Dante, oltre, che l'on. Alessi, si sono inseriti alcuni elementi nuovi: le copie fotostatiche delle buste delle lettere minatorie, anch'esse scritte a macchina e non sottoposte ai periti. E' stato poi preso in esame il terzo punto, quello relativo alla identità di alcune maiuscole trovate abbassate rispetto al piano di scrittura. I periti hanno risposto alle contestazioni dei difensori, dicendo che gli abbassamenti delle maiuscole possono verificarsi per i motivi più diversi. D'altro canto, essi hanno sostenuto, che per poter controllare tutti i difetti, sarebbe stato necessario smontare la macchina, cosa che non erano autorizzati a fare.

La udienza è stata rinviata a domani per la continuazione dell'esame dei rimanenti nove punti di identità tra la «Olivetti» del frate e i saggi dattiloscritti e le lettere minatorie.

Nino Calarco

Messina: Padre Vittorio conversa con i suoi legali durante una breve interruzione della movimentata udienza di ieri

Grace di Monaco e Ranieri si recano a una festa dopo l'annuncio del rinvio dei progetti cinematografici della principessa

NON LUOGO A PROCEDERE AL TRIBUNALE DI MILANO

Ritirata la querela dal «ragazzo di vita»

Aveva accusato Pasolini di averlo ritratto sul suo romanzo delle borgate, diffamandolo

Milano, 26

Alla prima sezione del Tribunale penale di Milano (presidente Biotti) doveva svolgersi stamane il processo contro lo scrittore Pier Paolo Pasolini denunciato per diffamazione da un giovanotto romano, Andrea Di Marco di ventotto anni, che si è identificato in uno dei personaggi del romanzo «Ragazzi di vita».

In apertura di udienza però il Pubblico ministero dottor Di Miscio ha informato il presidente che Andrea Di Marco aveva ritirato la querela. Il Tribunale perciò ha dichiarato il non luogo a procedere per remissione di querela. Sia Pier Paolo Pasolini, che era difeso dall'avvocato Enrico Sbisà, sia Andrea Di Marco non si sono presentati in aula.

Andrea Di Marco presentò querela il 19 novembre 1960, e il fascicolo venne in seguito inviato alla Procura della Repubblica di Milano per competenza territoriale, poichè il libro è stato stampato in quella città. Il querelante spiega che non aveva presentato prima la denuncia, poichè la sua modesta istruzione gli aveva impedito di conoscere subito l'esistenza del romanzo.

Andrea Di Marco, meglio conosciuto nel suo quartiere romano del Tiburtino Terzo come il «Begalone», sostiene che il personaggio «Begalone» che si incontra nei «Ragazzi di vita» è la copia esatta della sua personalità, possiede le medesime caratteristiche fisiche: lo strabismo, il particolare colorito, l'acne giovanile.

Il querelante ha riscontrato la diffamazione quando lo scrittore, parlando del «Begalone» accenna alle sue amicizie e alle sue abitudini di vita.

Elisabetta del Belgio incontra la signora Kruscev

Mosca, 26

La Regina Madre Elisabetta del Belgio attualmente in visita a Mosca in occasione del concorso internazionale di musica «Ciaikovski», ha offerto oggi una colazione alla signora Kruscev e al Ministro della Cultura dell'Unione Sovietica, Ekaterina Furtseva.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM - ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM - ALGAMARIN (busta rossa), perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottenga un aumento di traspirazione e una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM - ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovanile.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM - ALGAMARIN (scatola rossa).

I prodotti SLIM - ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.

Ora i prodotti SLIM - ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie, o direttamente presso i «Laboratori Vaj» Piacenza.

VICINO FIRENZE NELLA LIETA CONFUSIONE PER LE NOZZE DI UNA LORO CONGIUNTA

Due quindicenni muoiono in un burrone precipitando con l'auto sottratta al padre

Mentre al ristorante sposi e parenti brindano ignari, si compie la grave sciagura. La notizia portata da un abitante del luogo provoca strazianti scene di disperazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 26

Una tragedia ha funestato una festa nuziale nel paese delle Sieci, tra Firenze e Pontassieve: due ragazzi quindicenni, cugini tra loro, Marco Vignoli e Luciano Guidi con la «Giardinetta» che uno di loro aveva sottratto al padre e che si era messo a guidare su una stretta e pericolosa strada di campagna. Le due vittime avevano partecipato, insieme a numerosi altri invitati, al banchetto nuziale in onore di Marilena Vignoli — sorella di Marco e cugina di Luciano Guidi — che si era sposata nella parrocchia delle Sieci con il veneziano Luciano Sgaggiante. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi e gli invitati si sono riuniti per il banchetto nella consueta, festosa, atmosfera in un bar-ristorante delle Sieci.

Verso le 17, quando ormai la riunione conviviale stava per finire e la gioia degli sposi, i festeggiamenti dei convitati erano al massimo, i due ragazzi sono scomparsi dal ristorante. Avevano progettato una piacevole scappata — ignari del pericolo cui stavano andando incontro — e ne avevano costruito con un sotterfugio, le premesse. Il padre di Marco Vignoli, per le necessità del matrimonio e del trasporto degli invitati, si era fatto prestare da un amico una vettura, una «Giardinetta», ed al momento del banchetto l'aveva lasciata in sosta in una strada vicina al ristorante. Marco aveva visto che le chiavi dell'auto erano finite nella tasca della giacca del padre appesa ad un attaccapanni, ed ha pensato di trafugarle per offrirsi una breve gita in macchina che sarebbe stata resa possibile dalla confusione generale. Pensavano tutti agli sposi, nessuno si sarebbe accorto di niente.

Il gioco è stato facile, presa la chiave, e approfittando appunto della disattenzione dei parenti e degli invitati, i due giovani si sono allontanati dal ristorante, hanno raggiunto la vettura, sono saliti a bordo. Non erano esperti guidatori, ma Marco Vignoli s'intendeva di motori e di macchine perchè lavorava da tempo come apprendista meccanico presso la officina del padre e pur essendo sprovvisto di patente per la troppo giovane età, aveva acquistato una certa pratica. Marco Vignoli si sentiva perfettamente in grado di condurre l'amico — coetaneo, apprendista tappezziere a Firenze — a fare una passeggiata sulla via delle Fonti, una stradetta di campagna che conduce a una fattoria.

Su questa strada — capace di mettere in difficoltà anche un provetto automobilista sia per l'impegno alla guida sia per lo sforzo cui viene sottoposto il motore — è avvenuta la sciagura. Marco Vignoli ha perso il controllo della guida e quando ha cercato di rettificare la posizione dello sterzo ha aumentato lo sbandamento della vettura che si è avvicinata paurosamente ai bordi della ristretta via delle Fonti. L'auto si è diretta contro un albero sul ciglio della strada ed è sembrato che quell'ostacolo naturale potesse fermare la corsa della vettura ed evitare il peggio. Ma così non è stato.

Dopo l'urto violento, la Giardinetta si è mossa ancora, ha sbandato lateralmente finchè le ruote sono uscite dal piano stradale e sono finite nel vuoto, facendo capovolgere la «Cinquecento» che è precipitata nelle balze sottostanti. Testimoni della sciagura dicono di aver sentito le disperate invocazioni dei due giovani insieme al rumore dell'auto che precipitava.

Quando, dopo trenta metri, finalmente la Giardinetta si è fermata con un ultimo schianto su di un tornante della stessa strada, dentro la carcassa contorta erano due corpi insanguinati che sembravano senza vita. Ma la vita palpitava ancora, e i primi soccorritori hanno sperato di poter salvare i due ragazzi. E' stato fatto il possibile per avvertire nel modo più celere il pronto soccorso di Pontassieve che ha inviato sul posto una autoambulanza.

Il Vignoli e il Guidi sono stati trasportati a gran velocità alla casa di cura Val di Sieve; ma qui sono giunti due cadaveri; la frattura della base cranica, la grande perdita di sangue, varie lesioni interne avevano provocato la morte dei due ragazzi. Mentre si metteva in movimento il meccanismo delle indagini, alle Sieci, nel ristorante, una folla ignara stava facendo gli ultimi brindisi alla felicità degli sposi che dovevano partire per il viaggio di nozze, per Venezia, e che si trattenevano ancora, per distribuire i confetti agli amici. «E' accaduta una disgrazia ai ragazzi!». Ha detto un paesano entrando affannato nel locale ed ha narrato i primi particolari.

L'aria di festa è scomparsa per cedere il posto a uno sbalordito silenzio e poi a strazianti scene di disperazione. La sorella di Marco, la sposa è svenuta, il padre del ragazzo è stato colto da un collasso; la madre del Guidi per accorrere sul posto della sciagura è caduta ed ha riportato delle ferite.

Fulvio Apollonio

Con l'aiuto dei satelliti artificiali

IMMINENTE L'INIZIO della TV intercontinentale

Roma, 26

Prossimamente si entrerà nella fase sperimentale del collegamento intercontinentale TV, mediante satelliti. Verso la metà di giugno ci sarà lo scambio dei primi programmi televisivi tra Italia e America. Tutto ciò sarà possibile dal lancio del satellite «Telestar».

Il programma europeo per la trasmissione sperimentale, è già stato registrato Si intitola «Aspetti della vecchia Europa» e dura 10 minuti. Si tratta di sette riprese concernenti, come dice il titolo, la vita del nostro Continente: la prima sequenza spetterà alla Norvegia l'ultima ritrarrà il Teatro greco di Siracusa. Inoltre il programma offrirà agli americani la visione di quattro capitali d'Europa: Roma, Parigi, Berlino Ovest e Londra.

Il programma è atteso con la più viva curiosità in America, e già si parla di «trasmissioni-scambio» dall'America alla vecchia Europa. Numerose iniziative vengono registrate in tale senso, ed è facile prevedere che un normale e periodico scambio TV tra gli USA e l'Europa in un avvenire non lontano sarà un fatto compiuto.

NUOVI MODELLI della Ford inglese

Londra, 26

La «Ford» britannica ha immesso sul mercato due nuovi modelli di automobili: la «Zephyr-4» e la «Zephyr-6».

Si tratta di due modelli completamente nuovi; ciascuna delle due macchine ha sei posti, freni a disco e cambio a quattro velocità tutte sincronizzate. I modelli sono stati realizzati tenendo particolarmente conto del mercato europeo e del Commonwealth.

Con del veleno a New York

La madre della Callas tenta di suicidarsi

New York, 26

La madre del soprano Maria Callas, Evangelia Callas di 62 anni, è stata ricoverata oggi in ospedale in stato d'incoscienza. La polizia ha dichiarato che si ritiene che la donna abbia ingerito una dose eccessiva di sonnifero. Un portavoce dello ospedale ha dichiarato che lo stato della paziente è «serio». La polizia ha comunicato che Evangelia Callas è stata soccorsa da una vicina che abita nello stesso edificio ed ha dichiarato che la signora Evangelia Callas ha ingerito «veleno».

La signora Callas, che lavorava come sarta, aveva fatto colazione come al solito insieme con una vicina, la signorina Dee Hill. Quest'ultima ha dichiarato alla polizia che la signora Evangelia Callas appariva un po' sofferente. Verso la fine della colazione la signorina Hill chiese alla signora Callas se si sentisse poco bene ed ebbe la seguente risposta: «Ho preso del veleno». La Hill allora avvertì la polizia che ha trasportato immediatamente Evangelia Callas al Washington Hospital.

All'arrivo all'ospedale la donna era in stato comatoso. La polizia ha dichiarato che Evangelia Callas ha lasciato dei messaggi per la polizia e per la figlia. Evangelia Callas non ha più rivisto la figlia Maria dal 1949 anno in cui madre e figlia ebbero un litigio. La donna ha anche un'altra figlia.

SUL TEMA ATTRICI E ATTORI IN RIVA AL TEVERE

Allusiva mostra di quadri nelle vetrine di via Frattina

Il ritratto di Angelo Lombardi in un negozio di bestie. Quello di Renato Rascel in una boutique di «alta» moda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Via Frattina è un palcoscenico che cambia sovente scenario: sotto le feste natalizie si ammanta di luci, di colori, di motivi allegorici e fornisce lo aspetto di un interminabile festoso mercato: a primavera si trasforma in un'immensa mostra d'arte, in un salone dal traffico complicato che ha per soffitto il cielo e nel quale ogni vetrina di negozio fa da elegante cornice ad un'opera d'arte.

Proprio quest'oggi è stata inaugurata la ormai tradizionale mostra delle cento vetrine che corrisponde al VI Premio di pittura che l'Associazione tra commercianti e professionisti della bella strada romana ha organizzato proponendo ai tanti artisti che vi partecipano un tema allettante: «Attrici e attori sul Tevere». Da oggi, quindi, cento ritratti di artisti e artiste del teatro, del cinema e della televisione possono essere passati in rassegna dal pubblico romano il quale, per la realtà, fin da questa mattina non s'è lasciato sfuggire l'occasione di ammirare i propri beniamini. Pubblico di amatori, di frequentatori, di curiosi, di distratti passanti che però non hanno mancato di soffermarsi qua e là e di criticare od elogiare una rassomiglianza e, soprattutto, di trovare un legame allegorico tra l'attore o la attrice esposti e le vetrine che ne ospitavano i ritratti.

A far credere che qualcuno si fosse preoccupato di creare un nesso tra il carattere dello artista e il carattere commerciale del negozio è stato, probabilmente, il ritratto di Angelo Lombardi esposto nella vetrina, d'un noto negozio che si interessa di animali. La gente s'è evidentemente detto: «Se lo amico degli animali è stato alloggiato tra gatti e cagnolini, pappagalli e porcellini d'India, tartarughe e pesciolini, anche gli altri artisti devono essere stati sistemati in atmosfere a loro familiari».

E allora vediamo un po': dove è stata sistemata la fragile e trasparentissima Audrey Hepburn? In un negozio di vetri e ceramiche artistiche. E la bella Yvonne Fourneaux? In un istituto di bellezza. E Liz Taylor? In un negozio di abbigliamento per signora che si chiama «desirée». E Mike Bongiorno? In un negozio di guanti (evidentemente il connubio è polemico dato che il noto presentatore della RAI-TV non ne usa quando conversa con i partecipanti ai vari quiz). E Brigitte Bardot dolce e golosa, fragrante e leggera dove poteva essere meglio alloggiata se non in una vetrina traboccante di leccornie? E Richard Burton, «scampolo» tra le capricciose mani di Liz, resistente tessuto per la estemporanea confezione dei sensazionali abiti pubblicitari di questa turbolenta attrice, ove meglio poteva poggiare il suo capo pensoso se non tra le stoffe d'una sartoria? E Federico Zardi, tra i carciofi e le insalate russe di una nota rosticceria, non sembra ribadire l'annosa convinzione che in Italia tutte le polemiche finiscono a tarallucci e vino?

Ma, forse, tutte queste relazioni ed allusioni sono volute. Altrimenti non si spiegherebbe la presenza di Renato Rascel in un negozio di «alta» moda, di Macario tra coralli e articoli religiosi, di Ennio Flaiano tra flaconi di profumo, di Nino Manfredi tra bottiglie di vino, di Melina Mercuri tra lingerie per future mammine e di Giovanni Artieri tra culle e corredini.

A. R.

SI E' SPOSATA la figlia di Churchill

Gibilterra, 26

La 46enne figlia di sir Winston Churchill, Sarah Churchill, e lord Audley, sono stati uniti in matrimonio al «Rock Hôtel» di Gibilterra oggi pomeriggio. Lord Audley è divorziato dalla prima moglie dal 1958. Per Sarah, questa è la terza esperienza matrimoniale, dopo il divorzio da Vic Olivier e la morte del suo secondo marito Anthony Beauchamp.

E' giunto in Italia il famoso industriale di colla sintetica Korn Scelvingeer, celebre per avere la moglie sempre... scollata. Poveretto? Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 12: Recentissime; 13: Giornale; 13.30: Le maschere moderne: O. Spadaro e N. Taranto; 14: Giornale; 15.30: Corso d'inglese; 16: Il quadrifoglio; 16.30: N. Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il '700 musicale; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto dell'orchestra e coro di Roma della Radiotelevisione italiana dedicato a G. F. Malipiero; 22.45: Musica da ballo; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Viaggio lungo la Valle del Po; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Per sola orchestra; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Esploriamo l'America; 17.30: Carnet di ballo; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Musiche per clavicembalo; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il balletto nell'Ottocento; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 13.30: Musiche di Mozart e Mussorgsky; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: Musiche di compositori contemporanei greci; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Interpretazioni americane di Freud; 19: Trent'anni di storia politica italiana; 19.35: Musiche di G. F. Ghedini; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La valle delle tenebre», di W. H. Auden; 22.45: Musiche di Dietrich, Schumann, Brahms.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il violinista Carlo Pacchiori; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: I celebri processi del passato a Trieste: «Gli uomini hanno giudicato»; 15.25: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 15.40: Immagini del Friuli; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 8.45 (12.45): Musiche di Otmar Nussio; 9.45 (13.45): Le Sinfonie di Brahms; 16 (20): Compositori sudamericani; 17 (21): «L'orso re», di Luigi Ferrari-Trecate; 19 (23): Musica sinfonica.

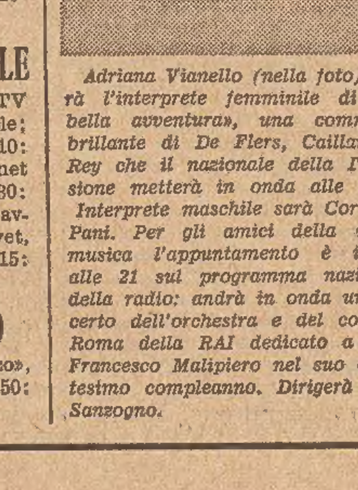
Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13.15-19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14-20): Caffè concerto; 8.45 (14.45-20.45): Made in Italy; 9.45 (15.45-21.45): Spiritual e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Una risposta per voi; 19.10: Magia dell'atomo; 19.25: Carnet di musica; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «La bella avventura», di G. A. De Caillavet, R. De Flers ed E. Frey; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: «La bambina nel pozzo», film; 22.30: Telegiornale; 22.50: Conversazioni con i poeti.



Adriana Vianello (nella foto) sarà l'interprete femminile di «La bella avventura», una commedia brillante di De Flers, Caillavet e Rey che il nazionale della Televisione metterà in onda alle 21.05. Interprete maschile sarà Corrado Pani. Per gli amici della buona musica l'appuntamento è invece alle 21 sul programma nazionale della radio: andrà in onda un concerto dell'orchestra e del coro di Roma della RAI dedicato a Gian Francesco Malipiero nel suo ottantesimo compleanno. Dirigerà Nino Sanzogno.

CRONACHE SPORTIVE

A COPENAGHEN DINANZI A 33 MILA SPETTATORI

Pareggia il Bologna (2-2) con i campioni di Danimarca

Enorme interesse per Nielsen - Due volte i rossoblù in svantaggio - La lenta ma inesorabile rimonta

Copenaghen, 26

La selezione calcistica di Copenaghen «Alliance» ha pareggiato stasera con la squadra italiana del Bologna chiudendo un incontro svoltosi sotto le luci artificiali, davanti a 33 mila spettatori, con il punteggio di 2-2. La folla delle grandi occasioni si spiegava con il fatto che nella squadra italiana gioca Harald Nielsen, già cannoniere della nazionale danese. Nielsen questa sera è rimasto però a bocca asciutta. Un suo gol è stato annullato per fuorigioco dall'arbitro. La decisione ha suscitato vivaci proteste da parte dei giocatori italiani.

Il primo tempo della partita ha registrato una marcata supremazia della formazione danese, concretatasi al 15' con una rete segnata dall'ala destra Dyreborg. Il lungo assalto alla rete bolognese è stato frenato dalla fortuna e dalla abilità del portiere Santarelli.

Il secondo tempo ha visto il Bologna crescere e il gioco animarsi. Al 15' segnava Nielsen: la rete veniva annullata, ma sullo slancio l'attacco bolognese otteneva il pareggio con una bella azione di Vinicio, al 19'. Passavano quattro minuti e i danesi tornavano in vantaggio con un gol dell'ala sinistra Jensen. L'ultimo ouarto d'ora vedeva il Bologna cercare disperatamente e generosamente la rimonta. Ma non era un italiano a segnare. A pochi istanti dal fischio di chiusura, la mezz'ala sinistra Preben Arentoft, per eccessiva precipitazione, regalava il pareggio al Bologna con una autorete.

La squadra italiana si è presentata in campo nella seguente formazione: Santarelli; Capra, Lorenzini; Furlani, Pavinato, Fogli; Vinicio, Cervellati, Nielsen, De Marco, Mortensen. Nel secondo tempo i tecnici del Bologna sostituivano Mortensen con Renna. Domenica prossima, il Bologna incontrerà il «Frederikshavn» nello Jutland settentrionale.

Giornata di squalifica a tre giocatori di «C»

Firenze, 26

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni per la Serie C:

La gara Bolzano-Pordenone sarà ricuperata domenica 6 maggio alle ore 15.30. E' stato accolto il reclamo dell'U. S. Cagliari riducendo la squalifica del giocatore Longo Miguel Angelo da due a una sola giornata (già scontata). Accogliendo la proposta dell'A. S. L'Aquila, il giocatore Foglia Miro è stato sospeso da ogni attività e da ogni emolumento dal 28 febbraio scorso e condannato all'ammenda di lire 50.000.

Sono stati squalificati per una gara effettiva i giocatori: Maggioni (Fanfulla), Ciocchetti (Pro Vercelli), Colondri (Pordenone).

Società multate: lire 300.000 Chieti, lire 50.000 Perugia, lire 25.000 Barletta, lire 15.000 Arezzo, Portocivitanovese e Akragas, lire 5000 Anconitana, lire 3000 Sanremese.

Valcareggi assunto dalla Fiorentina

Firenze, 26

La segreteria dell'A.C. Fiorentina comunica: «Il Consiglio direttivo dell'A.C. Fiorentina, preso atto che il signor Nandor Hidegkuti, per ragioni di carattere familiare, si trova nella impossibilità di assumere impegni di permanenza in Italia superiori ad un anno, ha deliberato seppure con vivo rincrescimento, di rinunciare alla sua collaborazione. Il Consiglio direttivo rivolge al signor Hidegkuti un caloroso ringraziamento per la fattiva opera prestata in favore della società viola. Dopo attento esame della situazione il Consiglio direttivo viola ha affidato l'incarico al signor Ferruccio Valcareggi».

Vinto dal Belgio il torneo dell'UEFA

Bruxelles, 26

Il Belgio ha vinto oggi la finale del torneo europeo universitario di calcio, battendo la Jugoslavia per 3-2 (1-1). La rete della vittoria è stata segnata nei tempi supplementari.

Prima contro seconda

L'attesa di Romans per la gara col Casarsa

Romans, 26

«Tradizione favorevole...» due parole magiche che gli sportivi di Romans vanno ripetendosi in attesa dell'incontro di domenica prossima con la capolista del girone, il Casarsa.

«In casa degli arancioni abbiamo pareggiato (1-1), ci ha detto l'allenatore Donda, qui dobbiamo vincere se vogliamo raccorciare la distanza che ci separa dalla capolista, solo un successo pieno ci rimetterà in corsa per la tanto auspicata vittoria finale!». «I miei ragazzi, ha aggiunto il presidente Plez, hanno subito la battuta d'arresto inflittaci, sul nostro terreno di gioco, dal Cividale, ma anche il Casarsa dovrà incontrare la squadra della città ducale e per giunta sul loro campo, un terreno che scotta perchè il Cividale vuole salvarsi, evitando così il pericolo della retrocessione, per loro non esiste altra soluzione che la conquista dei due punti in palio».

Il Romans sarà al gran completo, allineerà i suoi giovani assi: l'ala ambidestra Simonaggio ed il centro attacco Cumin, 18 anni il primo, 16 il secondo! Entrambi hanno passato la visita medica e l'esame dei tecnici della Juventus di Torino, ma anche l'Internazionale di Milano si è messa in concorrenza per tesserare questi due giovanissimi. Ma questi verdi «talenti calcistici», preferirebbero non emigrare in Piemonte o Lombardia, sono studenti e per il regolare proseguimento dei loro studi preferirebbero rimanere nella regione, e possibilmente essere assunti da una squadra di Trieste... Sul loro avvenire l'allenatore non ha dubbi, ricalcheranno le orme dei vari Burgnich (Palermo), Landri (Como), Nardin (Catanzaro).

A parte queste considerazioni marginali alla gara in attesa, si deve convenire, anzi constatare, che il clima è ricco d'entusiasmo, tutti parlano della grande partita, tutti concordi nella sicurezza che il loro sodalizio giocherà al limite del più vibrante impegno.

Anche questa settimana il campo sociale ha visto il lavoro di tutta la squadra, il giorno 25 era sotto pressione la prima linea: davanti a Perissutti: Mreule, Simonaggio, Cumin, Godeas e Zanutel s'alternavano a tirare in porta, un mitragliamento a ritmo incessante. Una prima linea non certamente sterile se si considera che l'ala destra Mreule ha al suo attivo 12 reti, l'interno sinistro Godeas 11, l'ala sinistra Zanutel con 8 ed infine il cucciolo Cumin con soltanto 5 reti ma fieramente intenzionato ad aumentarle! C'è la constatazione che il Romans è in ottima forma e la recente vittoria sullo Zoppola conferma lo stato di fiducia. Fra le due compagini non ci sono stati screzi, vigono ottimi rapporti d'amicizia quindi la gara sarà cavalleresca e non infirmata da acide rivalità.

Le maglie giallorosse del Romans che affronteranno quelle arancione del Casarsa saranno così schierate: Perissutti; Braulin, Candussi II; Valentinuzzi I, Zonch, Venuti; Mreule, Simonaggio, Cumin, Godeas, Zanutel.

V. M.

Un centinaio di «kart» sulla pista di Prosecco

Cominciano a pervenire allo Automobile Club Trieste, organizzatore del «Trofeo Universaltecnica», prova valida per il campionato italiano conduttori kart, classe 125 cmc., le adesioni dei migliori piloti italiani. Particolarmente rappresentati i karting clubs emiliani, marchigiani e triveneti.

La manifestazione occuperà tutta la giornata di domenica ed infatti le prove di allenamento e di qualificazioni avranno luogo nella mattinata del 29; le semifinali e le finali si disputeranno a partire dalle ore 14.30. La pista è ubicata all'altezza del km. 18 della S.S. 202 (Triestina), bivio per Rupinpiccolo.

Molto attesa è la manifestazione che segna l'inizio dell'attività agonistica su pista dei karts a Trieste. Il nuovo sport, che tanto richiamo ha avuto sulle folle di tutta Europa, non mancherà di accendere l'entusiasmo anche in molti triestini che vorranno seguire le varie manifestazioni che si succederanno su una pista che, tecnicamente, è tra le migliori d'Italia. Si ritiene che non meno di cento karts saranno alla partenza delle varie classi. Rappresentati tutti i motori e tutti i telai che hanno conseguito i più soddisfacenti risultati nelle diverse piste d'Italia.

Il Giro del Belgio vinto da Fore

Bruxelles, 26

Il belga Noel Fore ha vinto il Giro ciclistico del Belgio con il tempo totale di 21 ore 21'12"; 2) Post (Ol.) 21.21'31"; 3) Van Tongerloo (Bel.) 21.22'06"; 4) Van Looy (Bel.) 21.22'07". La quarta ed ultima tappa del Giro ha visto la vittoria nel primo settore, Ostenda-Nieuport di km. 35, a cronometro a squadre, della formazione di Van Looy in 42'35"3, e nel secondo settore, Nieuport-Bruxelles di km. 203 in linea, da Schoubben (Bel.) in 5.05'30".

FINISCE LA SERIE «A» DI PALLACANESTRO

Ha vinto il Treviso

Permane un solo dubbio: quale squadra accompagnerà il Teramo nella categoria inferiore?

Concluso la scorsa settimana il campionato maggiore, anche quello di Serie A giunge domenica al suo epilogo, in quanto sono in programma gli incontri dell'ultima giornata. In tre dei quattro gironi in cui esso è articolato la lotta per il primo posto e la conseguente promozione alla massima divisione nazionale ha già designato la squadra vincente. Infatti anche nel girone comprendente le squadre giuliane non è stato necessario attendere la giornata conclusiva per avere la vincitrice, in quanto nel ricupero di mercoledì il Treviso ha saputo assicurarsi il successo che lo pone fuori dalla portata delle più vicine inseguitrici, anche se questa domenica prevede per i veneti la giornata di riposo. I trevigiani sono riusciti a compiere una impresa mai riuscita in questo torneo ad alcuna squadra, avendo saputo superare ad Ancona una Stamura che era fin qui risultata invulnerabile sul proprio terreno.

Il Treviso si è così confermato la squadra più omogenea dell'intero lotto, quella cioè che ha avuto la maggior costanza di rendimento, sfruttando a puntino le doti dei propri giocatori e mettendole al servizio di un gioco di squadra funzionale e redditizio, che ha sempre avuto in Giomo la necessaria mente direttiva.

A riposo dunque, e meritatamente, il Treviso, le due squadre che lo seguono ora in classifica avranno come unica posta per i rispettivi confronti di domenica la conquista del secondo posto. Sarà in trasferta la Reyer in quel di Gorizia, e così pure l'Udinese dovrà vedersela in campo avverso con il Campli. Per i veneziani lo scoglio si presenta ben arduo da superare, poichè la Safog vorrà certamente concludere in maniera brillante un campionato che l'ha vista spesso alla ribalta, dopo un inizio poco entusiasmante; sul proprio terreno poi gli isontini hanno fermato quasi tutte le maggiori compagini del girone, per cui non dovrebbe riuscire alla Reyer di uscire indenne da questa sua ultima trasferta. Punteri, Rosa ed i loro più giovani compagni proprio nella giornata conclusiva del girone di andata riuscirono nella clamorosa impresa di passare vittoriosi sul tremendo campo della Misericordia, e potrebbero così essere la sola formazione che abbia strappato tutti e quattro i punti disponibili negli incontri diretti col quintetto lagunare.

Il compito che attende l'Udinese è solo apparentemente più agevole, dovendo i friulani recarsi sul terreno di una squadra che annaspa per evitare la retrocessione e che profonderà quindi nella lotta ogni sua più riposta energia. L'Udinese, dal canto suo, potrebbe anche non avere la stessa smania di vittoria e potrebbe com'è purtroppo divenuto consuetudine in questo finale di campionato, recarsi in Abruzzo solo per onor di firma ed in formazione ridotta: in tal caso vittoria sicura per i padroni di casa, che resterebbero appaiati in classifica al Ravenna. Questa squadra infatti dovrebbe aver ragione sul proprio campo dello Stamura, altra squadra ormai in fase di smobilitazione per questa stagione; si renderà così necessario, con tutta probabilità, uno spareggio per designare chi dovrà accompagnarsi al Teramo, già da tempo designato come retrocedente.

Sarà proprio il Teramo a concludere il campionato a Trieste, ospite del Don Bosco. Per i salesiani c'è così la prospettiva di un congedo dal proprio pubblico confortato da un punteggio rilevante; i giovani elementi lanciati ed affermatisi nell'annata potranno mettere ancora in mostra le loro armi migliori, che unitamente alla esperienza ed al sempre sicuro rendimento dei pochi «vecchi» della squadra, hanno permesso al Don Bosco di condurre bene in porto un campionato in cui non è stato certo assistito dalla fortuna.

Completa il programma la partita che la Philco disputerà già domani sera a Roseto, contro la Fides. I biancocelesti saranno probabilmente in formazione completa e si troveranno ad affrontare una squadra da essi surclassata alla Fiera e che da tempo sembra in smobilitazione. Gli abruzzesi infatti non vincono dal lontano 11 marzo, data in cui fermarono a Roseto la Safog; la Philco potrebbe forse così raggiungere la sua quarta vittoria in trasferta, dopo quelle di Campli, Teramo e... Palestra di via della Valle; poche, come si vede, per una squadra che all'inizio ambiva alla promozione, e che ha dovuto deporre ogni velleità proprio per il suo scarso rendimento in campo avverso.

A. V.

Basket juniores

Italia-Francia 77-55

Bologna, 26

Nel primo incontro della seconda serata del torneo europeo juniores di pallacanestro la Spagna ha battuto la Polonia per 78-58 (34-31). Dopo un primo tempo equilibrato e terminato con gli iberici in vantaggio di tre punti (34-31), nella ripresa gli spagnoli, ruotanti attorno ad un Ramos inarrestabile e dai precisi «piazzati» (20 punti), hanno preso decisamente a condurre l'incontro. Nel finale, con i polacchi che calavano ulteriormente di tono ed infine cedevano di schianto, i vincitori imperversavano chiudendo il confronto per 78 a 58.

Oltre a Ramos hanno impressionato Martinez, Palmero e Julia. Il gioco vario della squadra spagnola si è dimostrato frutto di una ottima preparazione contrariamente a quello uniforme dei polacchi fra i quali solo Slotolowicz è emerso.

La prevista vittoria della Cecoslovacchia sulla cenerentola del torneo, la Turchia, non ha offerto spunti di rilievo. Troppa la disparità dei valori in campo cui i turchi hanno fatto fronte soltanto fino alla metà del primo tempo (16-16) con la generosità. Poi Okan Oktay, il migliore fra i battuti, non è più bastato e i cechi hanno preso in mano decisamente le redini della gara: terminato il primo tempo in vantaggio per 34 a 22, hanno finito in «souplesse» lasciando nettamente indietro gli ottomani (79-43), fra i quali si salvava pure Muratoglu. Zidek, ancora una volta oltre i 20 punti, è stato il mattatore della tecnica Cecoslovacchia che ha così raggiunto per prima il traguardo delle due vittorie in questo torneo.

Nella terza partita l'Italia ha battuto la Francia per 77-55. Il quintetto azzurro, grazie al classico e preciso bolognese Zuccheri e all'inarrestabile livornese Villetti, ben coadiuvato dagli ottimi Masini e Ongaro, ha preso il comando nel punteggio fin dall'inizio raggiungendo 18 a 8 al settimo minuto, 27 a 12 e infine 46 a 26 al termine dei primi venti minuti.

Nella ripresa l'allenatore Paratore alternava in campo i vari elementi a sua disposizione, ormai certo del successo, e si accontentava che il punteggio conservasse le medesime proporzioni del primo tempo. In campo francese sono emersi Rouveix nel primo tempo e nella ripresa Lempeurer, il capitano.

Gli azzurri comandano quindi la classifica, dopo due giornate, insieme alla Cecoslovacchia. Classifica dopo il secondo turno (2 partite ogni squadra): Italia e Cecoslovacchia punti 4; Spagna e Polonia p. 3; Francia e Turchia p. 2.

Il dott. Corrado Pinzolo, segretario del Lambretta Club d'Italia, ha illustrato nel corso di una conferenza stampa il grande raduno lambrettistico di Udine che si concluderà nella nostra città domenica. Alla manifestazione saranno presenti oltre 1000 soci provenienti da tutte le regioni d'Italia e da vari paesi d'Europa («Giornalfoto»)

DOPO UN'INFAUSTA STAGIONE

La Juve risorge dalle proprie rovine

Prima d'andarsene, Agnelli intende ricostruire la squadra - Boniperti lo assiste

Torino, 26

E' stato, quello appena concluso, forse il peggior campionato che la Juventus abbia disputato nel corso della sua lunga storia; ed i tifosi ne hanno tanto più sofferto in quanto la squadra bianconera era reduce da due titoli nazionali consecutivi.

La Juventus è riuscita a inanellare una serie di insuccessi che difficilmente in futuro potrà eguagliare: sette sconfitte consecutive (di cui quattro interne); un solo punto conquistato su venti in palio nelle ultime 10 giornate; la peggiore difesa della Serie A dopo quella retrocessa Udinese; il sest'ultimo posto in classifica, a pochissimi punti dalla «zona retrocessione», alla pari con il Venezia, che a due giornate dalla fine lottava ancora per salvarsi. Molteplici le cause dell'annata disastrosa: in primo luogo il ritiro dall'attività agonistica di Boniperti, che ha lasciato nell'undici un vuoto pauroso, non colmato da un adeguato sostituto; l'errata campagna vendite-acquisti (partenze di Cervato e Colombo, validissimi difensori, non compensate da sostituzioni adatte: Bozzao ha giocato qualche rara partita, e non ha convinto); una impressionante catena di infortuni a tutti, o quasi, i componenti la rosa dei titolari (più gravi quelli a Emoli, Castano, Charles, Sarti). A tutto ciò è da aggiungere il comportamento non del tutto esemplare di qualche giocatore, un nervosismo non sempre giustificato, ed un sempre crescente assenteismo man mano che la squadra, nel disastroso finale, affondava nelle zone basse della graduatoria.

I dirigenti — tra l'altro quale effetto dell'annata negativa, hanno dovuto accusare un notevole calo degli incassi — stanno correndo ora ai ripari per rifare della Juventus un undici degno delle sue tradizioni e della sua fama. Nessuna conferma è sinora trapelata delle molte voci che circolano sugli acquisti di valore in programma presso il sodalizio di piazza San Carlo. Si sa soltanto che Giampiero Boniperti, divenuto attivissimo dirigente, si è recato ad «osservare» alcuni assi stranieri, specialmente spagnoli e britannici, in predicato di vestire l'anno prossimo la casacca bianconera, anche in rapporto all'ormai quasi definitivamente decisa partenza di Charles, che tornerà in Granbretagna nel prossimo autunno

A fine anno si avrà anche lo annunciato cambio della guardia alla presidenza della società: Umberto Agnelli, sotto la cui dirigenza la Juventus ha conquistato tre scudetti e due Coppe Italia, lascerà la carica per motivi di lavoro. Gli succederà quasi sicuramente l'ing. Catella, eletto vicepresidente nell'assemblea del 18 aprile scorso, nota figura di tecnico e di sportivo torinese, attuale assessore alla viabilità al Comune di Torino e delegato provinciale del CONI.

Agnelli ha però esplicitamente dichiarato che prima di andarsene intende ricostruire una grande squadra, in grado di competere vittoriosamente per il prossimo scudetto e — se possibile — di affrontare ancora il Real Madrid contro il quale, pur se in definitiva sconfitta, la Juventus si è presa le sole grandi soddisfazioni della sua oscura stagione.

Per quanto concerne l'attività postcampionato, la Juventus partecipa alla fase finale di Coppa Italia, e si è iscritta alla edizione della «Mitropa-Cup»; il primo incontro di quest'ultimo torneo internazionale è fissato a Torino per sabato 12 maggio.

Commossi funerali di Sergio Demenia

Commosse onoranze sono state rese ieri mattina alla salma di Sergio Demenia, lo sfortunato attrezzista della Ginnastica Triestina deceduto a distanza di tredici anni dal grave infortunio occorsogli mentre si allenava alla sbarra. I funerali sono stati seguiti da una larga rappresentanza di ginnasti ed amici dello scomparso, che scortavano il vessillo del sodalizio biancoceleste. La Ginnastica Triestina, presente anche con una corona, unitamente alla Unione Sportiva Triestina, era rappresentata dal presidente ing. Faccanoni, dal vicepresidente prof. Bocciai, dal segretario Carli e da altri dirigenti. E' intervenuta al funerale pure una rappresentanza di calciatori alabardati, strettisi al collega Claudio Demenia, in lutto per la morte del fratello.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato allievi: Triestina - Esperia, campo Guardiella, ore 8; Ponziana - Edera, campo Ponziana, ore 9.10; San Giovanni - Tergeste, campo San Giovanni, ore 11.15; Polisp. CSI - Cremcaffè, campo San Luigi, ore 12.30. Post campionato juniores: Edera - Ponziana A, campo Ponziana, ore 8; San Giovanni - Libertas, rinviata; Triestina - Istria, campo Guardiella, ore 9.15; Cremcaffè - CRDA, - campo San Giovanni, ore 10; Ponziana - Muggesana, campo Ponziana, ore 12.15; Fortitudo - Esperia, campo Muggia, ore 10.30.

A LEGNANO CON LA TRIESTINA

CINQUE PULLMAN VERRANNO COMPLETATI?

Rientra Bruno Rocco da mediano, ritorna Szoke a mezz'ala - La squadra parte questa mattina

Gli alabardati hanno concluso ieri pomeriggio la preparazione allo stadio di Valmaura. All'allenamento conclusivo hanno partecipato tutti i titolari con le sole eccezioni per Demenia e Trevisan. Hanno lavorato più degli altri Toros, Frigeri, Brach, Sadar, Rocco, Mantovani e Secchi che non avevano preso parte alla partita amichevole di Casarsa. Particolarmente sostenuta è stata la preparazione di Rocco, il quale ha dimostrato di essere in eccellenti condizioni fisiche.

In serata l'allenatore Radio ha diramato la lista dei convocati per la trasferta di Legnano. Tredici giocatori formeranno la comitiva, che partirà stamane in pullman. I prescelti sono: Toros, Frigeri, Brach, Sadar, Mercusa, Rocco, Mantovani, Szoke, Santelli, Secchi, Risos, Trevisan e Bretti. La squadra sarà accompagnata dal rag. Cotta. Il pranzo verrà consumato a Padova; l'arrivo a Legnano è previsto per il tardo pomeriggio.

Radio ha già comunicato la formazione che scenderà in campo contro i lilla lombardi: rientrerà Rocco e Szoke verrà spostato in attacco. Questa, secondo il tecnico triestino, è la miglior soluzione per turare la falla creatasi con l'indisponibilità di Trevisan, il quale seguirà la squadra in veste di turista. Il ruolo di riserva infatti sarà ricoperto da Bretti. Nella formazione annunciata, l'impiego di Szoke in attacco, il ritorno di Rocco a laterale sinistro con il conseguente spostamento di Sadar nel settore destro della mediana non rappresentano una novità. La Triestina con un tale schieramento si era già presentata in campo nelle partite contro il Pordenone e il Bolzano, soltanto che l'assente di turno era Secchi, mentre questa volta la assenza forzata riguarda Trevisan.

La carovana alabardata al seguito della Triestina nella trasferta di Legnano sarà alquanto consistente. Sino a ieri sera le prenotazioni dei posti facevano prevedere che si arriverà a cinque pullman completi; la richiesta dei posti tendeva in serata all'aumento.

Si prevede che i tifosi al seguito della squadra alabardata saranno diverse centinaia. Infatti numerose saranno le iniziative dei privati, che raggiungeranno coi mezzi propri Legnano già sabato sera. Come è noto, il prezzo del viaggio è fissato in lire 2000. La Triestina si è sobbarcata la differenza. Partenza da Trieste alle 6 del mattino. Ritorno nella stessa notte di domenica. Iscrizioni alla biglietteria Centrale.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)		
	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	1 2 x
TERZA CORSA (trotto Torino)		
	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (trotto Napoli)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Bologna)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

I trentadue calciatori selezionati per i «mondiali» si allenano a San Pellegrino. Nella foto si riconoscono Milani e Rivera

IL PRIMO MAGGIO SUL RING DI TRIESTE

Benvenuti verso l'incontro col negro americano Costance

L'appuntamento per la prossima riunione, che se tutto va per il verso giusto, sarà la prima di una serie, è per martedì prossimo, festa del 1.o Maggio, al Palazzo dello Sport dove l'Accademia Pugilistica Triestina, ha messo in piedi una manifestazione con al centro il campione olimpionico Nino Benvenuti che, in questa occasione, disputerà il suo ventesimo combattimento da professionista.

Trovare un avversario per Benvenuti, e questo lo sanno bene anche gli organizzatori di Roma, Bologna e Milano, non è cosa facile. I due o tre uomini di punta che ha l'Italia nella categoria dei pesi medi e che potrebbero incontrare lo olimpionico, sono tutti in posizione di attesa per vedere cosa succede al triestino (forse aspettano che gli capiti un infortunio sul lavoro) e, quelli che ci hanno provato, sono stati serviti. Perciò, quando si deve mettere in programma Nino si ricorre a uno straniero, cosa che hanno fatto anche gli organizzatori triestini.

Sarà il terzo americano di turno. Infatti Benvenuti martedì nel pomeriggio incontrerà, Hector Costance, un negro di Trinidad, pugile dalla vasta esperienza di quadrato, che ha incontrato avversari di valore mondiale nei pesi welter e che combatte spesso nei medi. Costance, non è attualmente in prima fila, ma è uno di quei pugili che una volta sul ring ci sanno stare e, sorretti da una vasta esperienza, nascondono nei guantoni, qualche buona carta per dar fastidio ai campioni.

Un esempio a questo proposito, lo abbiamo avuto negli ultimi venti giorni a Roma e a Bologna dove il campione olimpionico De Piccoli, che sinora ha «distrutto» tutti gli avversari che gli sono capitati davanti, è stato messo a sedere dai scarsamente noti, negri americani, Garvin Saweyr e Calvin Butler. Eppure i rischi che si è preso il campione olimpionico dei pesi massimi in questi due combattimenti, sono stati grossi. De Piccoli ha vinto, ma specialmente contro Butler, ha riportato una vittoria senza gloria, perchè aiutata da un colpo, che molti hanno definito «basso».

Ora, ritornando a Benvenuti, pensiamo che il triestino possa far fuori anche Costance, portando a venti il numero delle sue vittorie, ma lo spettacolo non dovrebbe mancare in tutti i casi. L'organizzazione della manifestazione è già a buon punto. Gli avversari dei professionisti Colella e Romano, hanno confermato la loro venuta, mentre è in allestimento il programma dilettantistico che vedrà sul ring i migliori elementi dell'A.P.I.

C. C.

DA TUTTA ITALIA E DALL'ESTERO NELLA NOSTRA REGIONE

Un migliaio di lambrettisti domenica da Udine a Trieste

Al Castello di San Giusto, Gigi Villoresi consegnerà le targhe di partecipazione - Preludio al Rallye internazionale Trieste-Istanbul

Un cordiale, simpatico incontro, quello di ieri pomeriggio nei saloni dell'Hôtel de la Ville, tra il segretario generale dei Lambretta Clubs d'Italia, dott. Pinzolo, e i rappresentanti delle autorità cittadine, nonchè i funzionari preposti ai servizi del traffico nella zona. Un avvicinamento cordiale, anzitutto per l'esposizione delle finalità di questo Club, che raccoglie numerosissimi appassionati di motorismo di tutta Italia, all'insegna della disciplina, della prudenza e della cortesia nei confronti degli altri utenti della strada: disciplina, prudenza e cortesia che formano il motto del sodalizio, già affermatosi in forma notevole proprio per questi suoi lodevoli presupposti, tanto necessari ad una sicura e libera circolazione stradale.

E principalmente gradito, l'incontro di ieri, per l'illustrazione fatta dallo stesso dott. Pinzolo della manifestazione sportiva scooteristica di formula nuova, denominata «Raduno di primavera dell'International Lambretta Club»: un'iniziativa indubbiamente indovinata, che vuol segnare l'apertura e l'inizio di attività di questo forte sodalizio, con una formula, appunto, che non mancherà di attirare l'interesse di tutti coloro che dedicano la loro attività e il loro entusiasmo allo sport e al turismo delle due ruote.

L'appuntamento è per domani, 28 aprile, a Udine, dove convergeranno oltre mille soci che rappresentano i Lambretta Clubs italiani e stranieri a questo raduno internazionale. Il posto controllo degli arrivi sarà situato in piazza I Maggio, nel capoluogo friulano, dove verranno distribuiti i documenti necessari per partecipare alla manifestazione e i «carnet» per i servizi logistici. Vi affluiranno i lambrettisti di Napoli, Bari, Torino, Genova, Roma, ecc. Tutta l'Italia, comunque, sarà presente a questo raduno, ed è prevedibile di conseguenza che anche in quest'occasione gli organizzatori dovranno faticare non poco per classificare i migliori tra i partecipanti. Vivissima è pure l'attesa per la partecipazione femminile, sempre più numerosa a queste manifestazioni sportive, e sempre più agguerrita e pronta a competere, e sovente a superare, in abilità ed eleganza anche i migliori guidatori.

Domani, alle 21, i lambrettisti saranno ricevuti nella sala del Lionello dal Sindaco, prof. Cadetto, e dai membri della Giunta municipale.

Nella mattinata di domenica, stabilito l'ordine di partenza, la colonna dei partecipanti attraverserà le principali vie di Udine e, per Gorizia, Redipuglia e Miramare, raggiungerà Trieste dove, al Castello di San Giusto verranno consegnate ai partecipanti le targhe di partecipazione, da parte di un ospite d'eccezione, valoroso campione del volante: Gigi Villoresi. La Polizia stradale e i Comandi dei vigili urbani delle città attraversate hanno assicurato la loro fattiva e preziosa collaborazione affinchè il grande raduno si possa svolgere nel massimo ordine e in perfetta tranquillità per tutti gli utenti della strada.

Numerose sono state le personalità di Udine che hanno voluto aderire al comitato d'onore, esprimendo il vivo compiacimento per l'originalità della manifestazione, che avrà il merito di portare i radunisti in una delle regioni più interessanti d'Italia. Nell'occasione, mons. Zaffonato, Arcivescovo di Udine, celebrerà domenica mattina una Messa al campo per i lambrettisti. Il dott. Corrado Pinzolo ha voluto inoltre rilevare la collaborazione prestata dagli enti locali, e in particolare dall'Ente provinciale per il turismo, nell'agevolare lo svolgimento dei particolari organizzativi. L'EPT, infine, offrirà ai giornalisti sportivi intervenuti e alle autorità il pranzo d'onore in un tipico ristorante cittadino.

Se questa manifestazione ha tutte le prerogative per ottenere il più vivo dei successi, riveste anche un interesse particolare, in quanto dovrebbe costituire il preludio ad un'altra più larga iniziativa promossa dallo stesso Lambretta Club d'Italia: il Rallye internazionale Trieste-Istanbul. La partenza di questa grande manifestazione è stata fissata dalla nostra città per il prossimo 31 maggio, e vi saranno presenti 300 lambrettisti provenienti da quasi tutti i paesi d'Europa. L'itinerario comprenderà la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, per complessivi 2300 chilometri; parte del viaggio, in particolare quello di ritorno, sarà effettuato a bordo di una moderna nave. Avremo modo di riparlarne.

Il calendario della «A» di hockey

La commissione tecnica della Federotelle ha diramato il calendario ufficiale del campionato di hockey su pista della Serie A. Il campionato avrà inizio il 12 maggio e si concluderà il 15 settembre; è previsto, come per il passato, un'interruzione durante il periodo di Ferragosto. Nelle prime tre giornate del campionato le squadre potranno accordarsi per giuocare le partite al sabato sera oppure alla domenica; dalla quarta giornata sino al termine gli incontri avranno luogo regolarmente il sabato sera.

Come già precedentemente annunciato, al campionato non parteciperà l'Amatori Novara, che ha dato «forfait», permettendo così alla Lazio di ritornare in Serie A; la squadra romana la passata stagione era retrocessa nella categoria inferiore. Le squadre neo promosse alla massima divisione sono il Treviso ed il Pirelli. Da notare che il «derby» Ferroviario-Triestina figura in programma alla quarta giornata, il 2 giugno, la partita di ritorno si giuocherà il 4 agosto. Nella prima giornata del campionato il Ferroviario ospiterà il Novara, mentre la Triestina farà il debutto stagionale alla seconda giornata incontrando il Treviso.

Questo il calendario completo.

Prima giornata (12-13 maggio): Lazio - Triestina, Ferroviario - Novara, Treviso - Modena, Marzotto - Monza, Pirelli - Lodi.

Seconda giornata (19-20 maggio): Modena - Pirelli, Monza - Ferroviario, Triestina - Treviso, Lodi - Marzotto, Novara - Lazio.

Terza giornata (26-27 maggio): Lazio - Lodi, Marzotto - Triestina, Treviso - Monza, Pirelli - Novara, Ferroviario - Modena.

Quarta giornata (2 giugno): Ferroviario - Triestina, Modena - Marzotto, Novara - Treviso, Lodi - Monza, Pirelli - Lazio.

Quinta giornata (9 giugno): Lazio - Ferroviario, Monza - Pirelli, Marzotto - Novara, Triestina - Modena, Treviso - Lodi.

Sesta giornata (16 giugno): Modena - Novara, Lazio - Marzotto, Pirelli - Treviso, Lodi - Ferroviario, Triestina - Monza.

Settima giornata (23 giugno): Monza - Lazio, Novara - Triestina, Ferroviario - Pirelli, Treviso - Marzotto, Modena - Lodi.

Ottava giornata (30 giugno): Monza - Modena, Lazio - Treviso, Lodi - Novara, Triestina - Pirelli, Marzotto - Ferroviario.

Nona giornata (7 luglio): Modena - Lazio, Lodi - Triestina, Ferroviario - Treviso, Novara - Monza, Pirelli - Marzotto.

Il girone di ritorno avrà inizio il 14 luglio e proseguirà nelle seguenti date: 21 e 28 luglio, 4, 11 e 25 agosto, 1, 8 e 15 settembre.

San Giovanni - Ponziana. Ieri il San Giovanni ha concluso la preparazione per l'atteso confronto di domenica prossima contro il Ponziana. Nell'allenamento in notturna l'allenatore dei rossoneri Pdemich ha fatto sostenere ai giuocatori un intenso lavoro sulla palla. Non è stato ancora deciso il rientro dell'attaccante Spadot; la formazione del San Giovanni verrà annunciata soltanto domani. Il «derby» San Giovanni - Ponziana avrà inizio alle ore 15.30.

Libertas-Ronchi. La partita fra la Libertas e il Ronchi, per il campionato dilettanti di prima categoria in programma domenica prossima a Trieste alle 15.30, è stata anticipata alle ore 10.30. Anzichè sul solito campo di via Flavia, verrà giuocata sul campo Ponziana. Si tratta di una delle gare di maggior interesse in programma domenica, poichè le due squadre si giocheranno in questa gara la permanenza nella categoria. Mentre da Ronchi si annuncia l'arrivo di molti sostenitori della squadra friulana, la Libertas ha mobilitato tutti i soci per incoraggiare gli atleti biancocrociati all'ultimo sforzo.

Algeri: il generale Michel Fourquet, nuovo comandante delle forze francesi in Algeria, si è incontrato per la prima volta con il capo dell'Esecutivo provvisorio algerino, Farres

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAVE SCIAGURA AD UNA CURVA NELLA GRECIA CENTRALE

PRECIPITA IN UN BURRONE UN CAMION CON 21 PASSEGGERI

Tredici sono morti sul colpo - Il pesante veicolo è ruzzolato per 500 metri - Intervento di elicotteri

Trikkala (Grecia), 26

Oggi mezzogiorno, in una zona della Grecia centrale, un autocarro carico di persone è precipitato in un burrone profondo 500 metri, provocando la morte di 13 persone e il ferimento grave di altre tredici. Sull'automezzo venivano trasportati rifornimenti per i contadini oltre ai 26 passeggeri.

L'autista deve aver perso il controllo nell'affrontare una curva stretta, sulla strada fra Trikkala e Meghalo Khorio. Solo cinque dei passeggeri sono riusciti a saltare sulla strada all'ultimo momento, ma anche questi hanno riportato ferite. Il rumore del camion che precipitava nel burrone è stato sentito fino a un paese che dista un paio di chilometri dal luogo della sciagura.

L'autocarro veniva usato normalmente per il trasporto di contadini e viveri tra un villaggio e l'altro della zona. I passeggeri, in maggioranza, stavano tornando ai loro villaggi in vista della festività della Pasqua ortodossa.

Le tredici vittime sono rimaste uccise istantaneamente nel cozzo dell'autocarro contro il fondo del burrone. I feriti più gravi, in numero di sette, sono stati trasferiti all'ospedale di Trikkala, a bordo di elicotteri dell'Aeronautica militare greca.

L'Europa dei Comuni riunita a Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 26

Rappresentanti di 40 mila Comuni d'Europa, si trovano da quest'oggi riuniti a congresso a Vienna, nella Stadthalle per segnare una nuova tappa, un passo in avanti verso la costituzione di una unità politica continentale nella lotta contro i nazionalismi. Sono circa tremila Plenipotenziari, Sindaci, amministratori comunali, funzionari delle province, diplomatici ed osservatori, che formano il mosaico della rappresentanza base di una nuova Europa.

L'Italia, la cui sezione nazionale è stata costituita nel 1952, è associata alla CCE con 672 Comuni, 17 Province e quattro Regioni a statuto speciale, rappresentate da 720 delegati su una popolazione complessiva di 20 milioni. Il Presidente della Repubblica austriaca Adolph Scharf ha solennizzato l'avvenimento con la sua presenza, puntualizzando nel discorso di apertura la grande importanza che hanno per l'Europa di domani gli Stati generali, e ricordando che non può esistere Paese libero se non esistono liberi Comuni, simboleggianti a loro volta la libertà di ogni singolo cittadino. Scharf ha ricordato che questa riunione giunge in un momento particolarmente interessante per la storia dell'Austria, un momento che evoca la data della sua rinascita a Stato democratico, avvenuta il 27 aprile del 1945: «Diciassette anni or sono — egli ha detto — il primo Governo della rinata Repubblica, teneva la sua prima seduta nelle rovine del Parlamento, dopo esser stato costituito in una sala del Municipio. La luce della libertà per l'Austria ha incominciato quindi a brillare in una sede comunale, prima ancora che il Paese potesse tenere le prime libere elezioni». Hanno preso in seguito la parola il Sindaco di Vienna e il Capo del Governo, Cancelliere federale Gorbach.

Alla seduta inaugurale è intervenuto con un importante discorso anche il rappresentante italiano sen. Caron, Vicepresidente della commissione della Comunità economica europea.

B. T.

I colloqui Preti-Kraigher

L'Italia verrà incontro alle necessità jugoslave

Belgrado, 26

Il Ministro per il Commercio con l'estero, on. Luigi Preti, ha terminato questa sera le conversazioni con il suo collega jugoslavo Sergej Kraigher. Domani mattina i due Ministri firmeranno il verbale sui colloqui. Subito dopo la firma, il Ministro Preti lascerà Belgrado per rientrare a Roma. I colloqui italo-jugoslavi continueranno dopo la partenza del Ministro, al livello degli esperti. A capo della delegazione italiana sarà lo Ambasciatore Manlio Castronuovo. Si prevede che i lavori potranno essere terminati entro 3-4 giorni.

I colloqui hanno avuto come scopo la ricerca di soluzioni tali da consentire alla Jugoslavia di mantenere il volume dello scambio merci con l'Italia al livello raggiunto nello scorso anno. Tenendo conto della situazione jugoslava, da parte italiana è stata espressa la volontà di venire incontro nei limiti delle proprie possibilità e tenendo conto dei propri impegni, alle esigenze jugoslave.

Il verbale che sarà firmato domani mattina non verrà reso pubblico ma, a quanto si afferma questa sera a Belgrado nei circoli vicini alle due delegazioni, il documento prevede un certo aumento delle esportazioni jugoslave in Italia.

UN GROSSO PROBLEMA PER L'ECONOMIA TEDESCA

La disputa fra Erhard e gli industriali dell'auto

Rinnovato dal Ministro l'appello a revocare gli aumenti dei prezzi - Fra giorni la risposta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

L'annunciato colloquio tra il Vicecancelliere e Ministro dell'Economia Erhard e i dirigenti delle industrie automobilistiche della Repubblica federale si è protratto stamane per oltre due ore. Argomento di conversazione, i recenti aumenti dei prezzi delle vetture decisi da alcune ditte. Nel comunicato conclusivo si afferma che Erhard ha illustrato agli industriali la situazione dell'economia tedesca in rapporto all'attuale politica dei prezzi e dei salari. Appellandosi a considerazioni di carattere non solo economico, ma anche sociale, Erhard ha invitato gli industriali dell'automobile a recedere dal loro atteggiamento, revocando gli aumenti dei prezzi. I partecipanti alla discussione si sono mostrati «comprensivi» verso l'appello del Ministro e hanno affermato che esamineranno ulteriormente il problema in seno al direttivo della loro associazione. Le loro decisioni saranno comunicate al Ministro nei prossimi giorni.

Si è così arrivati alla «stretta finale»: la disputa in corso tra Erhard e gli industriali è ancora aperta a tutte le soluzioni, ma occorre ricordare che fino a ieri i dirigenti della V.D.A. (l'Associazione delle industrie automobilistiche tedesche) si sono proclamati decisi a difendere fino in fondo il loro punto di vista: se aumentano i costi dei materiali di produzione e della manodopera, essi sostengono, deve necessariamente aumentare anche il prezzo del prodotto.

Questa mattina il quotidiano amburghese «Die Welt» ha pubblicato una significativa vignetta, in cui Erhard con l'inseparabile sigaro tra le labbra, appariva al cospetto di Kennedy che, a torso nudo, gli mostrava come si riesce a frantumare con la forza delle mani una sbarra d'acciaio (evidente l'allusione all'intervento del Presidente americano che servì due settimane or sono, a far recedere gli esponenti della siderurgia americana dal proposito di praticare aumenti sui loro prodotti); osservando il prodigio di Kennedy, il Vicecancelliere pensa dubbioso: «E' possibile fare lo stesso con un'automobile...». L'ostacolo è davvero grosso e proprio per questo Erhard ha minacciato il ribasso delle tariffe doganali sulle importazioni di automobili dagli altri paesi del Mercato comune. Ma servirà questa minaccia? E soprattutto: fino a qual punto il Governo di Bonn, e il Parlamento che dovrebbe votarla, sarebbero pronti a tradurla in atto?

Alla riunione di stamane il direttivo della V.D.A. non ha partecipato al completo. Erano presenti il presidente Thomale, il segretario Von Brunn, i direttori della «Volkswagenwerk», Nordhoff; della «Mercedes», Titzinger; della «NSU», Stieler Von Herdkampf. Notata l'assenza dei dirigenti della «Opel» e della «Ford» tedesche, che essendo in stretto collegamento con le loro consorelle americane, intendono forse regolarsi in base all'atteggiamento delle industrie di estrazione germanica.

Prima che il raduno degli industriali col Ministro avesse inizio, Erhard aveva ricevuto separatamente, trattenendolo a colloquio per circa un'ora, lo esponente della «Volkswagenwerk», Nordhoff. Come è noto, i primi aumenti delle automobili sui mercati federali furono decretati, per l'appunto, dalla «Volkswagen», con riferimento a tre tipi di vetture e con decorrenza dal primo aprile. L'esempio fu subito seguito dalle industrie «Ford», «NSU», «Glas», «DKW», «Daimler-Benz» e «BMW», con aumenti oscillanti dal tre al dieci per cento.

Luigi Forni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INIZIATA LA CAMPAGNA SOVIETICA CONTRO GLI S. U.

MOSCA NON ACCENNA MAI ALLE ESPLOSIONI AVVENUTE NELL'ARTICO

Kruscev e Gromiko hanno già ripetuto che la Russia ricomincerà i suoi esperimenti nucleari nell'atmosfera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 26

Come era nelle non difficili previsioni, la stampa e la radio dell'URSS hanno sferrato una tambureggiante offensiva contro la ripresa degli esperimenti nucleari americani. Aveva dato il «via» iersera a tarda ora la «Tass», con un attacco a firma del noto Borisov. Oggi mentre il quotidiano del partito, la «Pravda», si astiene da commenti diretti, pubblicando però una colonna di informazioni sulle manifestazioni e dichiarazioni di protesta in varie parti del mondo, le «Izvestia», il pomeridiano governativo diretto dal genero di Kruscev Alexei Agiubei, si scatena in un assalto che per veemenza non è secondo a quello della agenzia ufficiale. L'articolo ha la forma di una corrispondenza da New York, ed è sovrastato da un grosso titolo a tre righe su quattro colonne. Dicono queste righe: «Un fungo dispensatore di morte sull'isola di Natale», «Gli Stati Uniti lanciano una sfida ai popoli», «L'ordine di Kennedy di riprendere gli esperimenti». Il corrispondente accusa gli Stati Uniti di «ipocrisia», perchè «nelle passate settimane dissero che non era stata presa una decisione definitiva di ripresa delle prove, e che erano interessati ad un accordo che mettesse fine agli esperimenti nucleari. Oggi questo mito si è infranto». L'articolo proclama che l'ordine per gli esperimenti è stato dato da Kennedy «nonostante le proteste di migliaia di americani; il Presidente ha ignorato l'opinione pubblica del mondo intero e non ha voluto ascoltare la voce della ragione».

I commenti sovietici non fanno cenno della serie di esperimenti tenuta lo scorso autunno dall'URSS nell'Artico e nell'Asia centrale, e che comprendeva l'esplosione di una «superbomba». Salvo un fugace e scherzoso accenna fatto in forma non ufficiale da Kruscev («gli scienziati hanno sbagliato i calcoli, lo scoppio è stato più forte del previsto»), Mosca non ha mai parlato di queste prove, che Kruscev aveva preannunciato notando che l'atteggimento occidentale rendeva indispensabile un aggiornamento delle nozioni nucleari sovietiche. Così pure da parte sovietica non si è mai accennato alle numerose proteste sollevate dalle prove di autunno (accertate dai centri di rilevamento occidentale e dagli uffici sismologici e meteorologici di tutto il mondo) ed ai timori per il «fallout» residuo nella atmosfera.

Al tempo stesso i sovietici affermano (sono parole del commento di Borisov) che la esplosione dell'ordigno termonucleare americano «ha dato il segnale di una nuova corsa agli armamenti nucleari». Nikita Kruscev e Andrei Gromiko hanno ripetuto in questi giorni che la ripresa degli esperimenti americani costringerà l'URSS a ricominciare a sua volta le prove nell'atmosfera.

Una notizia comparsa sulla odierna «Pravda» conferma che Ivan Spiridonov è stato estromesso dalla segreteria del comitato centrale del partito, e che Andrei Kirilenko è stato chiamato a far parte del Presidium che regge il partito (e che non è da confondere con il Presidium del Soviet Supremo, eletto l'altro giorno). La duplice decisione è stata presa nel corso di una riunione presumibilmente lunedì dal comitato centrale nell'imminenza della sessione del Soviet Supremo. L'esonero di Spiridonov è spiegato con il fatto che egli è stato nominato presidente del Soviet dell'Unione, ma gli esperti di cose sovietiche rilevano che la nuova carica è di gran lunga meno importante di quella assegnata a Spiridonov appena qualche mese fa, e dicono che probabilmente lo slittamento è dovuto a quelle deficenze organizzative lamentate da tempo nella zona di Leningrado. Spiridonov è primo segretario del partito in quella regione, e ora ci si chiede se non perderà anche questa carica. Quanto ad Andrei Kirilenko, era membro candidato (ossia supplente) del Presidium, ma perse il posto con il ventiduesimo congresso lo scorso autunno. Ora è tornato nel Presidium del comitato centrale come membro di pieno diritto. Gli è valsa forse la promozione la constatazione che nella zona di Sverdlovsk, ove egli è primo segretario, non si sono notate deficienze di organizzazione politica o economica.

U. P. I.

Un altro «Cosmos» lanciato dai sovietici

Mosca, 26

L'URSS ha lanciato un nuovo satellite chiamato «Cosmos IV». Questo ha la missione di proseguire il programma di studi cosmici iniziato il 16 marzo scorso con il «Cosmos I»; esso è stato posto su un'orbita vicina a quella prevista. Le caratteristiche dell'orbita sono le seguenti: apogeo 330 chilometri; perigeo 298 km.; durata di rivoluzione 90 minuti e sei decimi; angolo dell'orbita rispetto al piano equatoriale 65 gradi.

Quello odierno è il secondo lancio di un satellite effettuato questa settimana dall'URSS; martedì scorso era stato infatti lanciato il «Cosmos III».

La «Tass» precisa che il «Cosmos IV» reca a bordo strumenti scientifici per continuare le ricerche negli spazi superiori conformemente ai programmi annunciati il 16 marzo. Il lancio è stato coronato da successo; il «Cosmos IV» reca una trasmittente che funziona sulla frequenza di 19,995 megacicli. Esso è anche munito di apparati di misurazione ed equipaggiamento radio-telemetrico per la trasmissione a terra di informazioni raccolte dagli strumenti di bordo. In base alle prime informazioni ricevute, io equipaggiamento del «Cosmos IV» funziona normalmente.

DOPO LO SCONTRO CON UNA NAVE GRECA NEL MARE DEL NORD

Alla deriva e in fiamme una petroliera liberiana

L'equipaggio raccolto da un peschereccio olandese Collisione nelle acque spagnole al largo di La Coruna

L'Aja, 26

La petroliera greca «Kissavos» di 22.232 tonnellate di stazza è entrata in collisione con la petroliera liberiana «Olympic Thunder», nel Mare del Nord, tra Grimsby (Inghilterra orientale) e la punta settentrionale della costa olandese. La «Olympic Thunder» di 17.791 tonn. di stazza, appartenente all'armatore Onassis si trova attualmente alla deriva al largo di Cromer (Norfolk) in preda a un violento incendio. L'equipaggio che aveva abbandonato la nave in fiamme a bordo di scialuppe di salvataggio è stato raccolto da un peschereccio olandese, mentre il «Kissavos», a bordo del quale un principio di incendio era stato circoscritto, ha ripreso la sua rotta normale. Il mercantile tedesco «Anita Thyssen», si tiene in prossimità della nave alla deriva.

D'altra parte si apprende che il mercantile ghanese «Ankobra River» (5.263 tonnellate), è entrato in collisione con la petroliera spagnola «Campanero», al largo di La Coruna. L'«Ankobra River» ha riportato una falla a prua e, con l'assistenza della petroliera spagnola, sta cercando di dirigersi verso il porto di La Coruna.

Sulla costa di Sansego

Ancora incagliata la nave «Coraggioso»

Fiume, 26

Continuano i lavori per il disincaglio della motonave da carico italiana «Coraggioso» che si è arenata lunedì scorso, causa la nebbia, sulla costa dell'isola di Sansego. L'unità italiana stava viaggiando con un carico di 2 mila tonnellate di orzo destinato all'Ungheria, dal porto turco di Iskanderun alla volta di Fiume, quando è finita nelle secche che circondano la piccola isola al largo di Lussino, restando bloccata con la parte prodiera, che ha subito seri danni. L'acqua ha cominciato a penetrare nello scafo e le operazioni per il disincaglio, intraprese dai rimorchiatori «Ahil» e «Undarnil» partiti da Fiume, non hanno avuto esito. E' stato necessario allora procedere al trasbordo di parte del carico della motonave italiana, per alleggerire lo scafo. 700 tonn. di orzo sono state così trasbordate su due motovelieri chiamati sul posto, mentre un altro quantitativo del cereale verrà passato su due grossi barconi che lo trasporteranno a Fiume. Nel frattempo si spera di liberare la «Coraggioso» dalla stretta del fondo e di trainarla nel porto più vicino per le necessarie riparazioni. Il compito è facilitato dalle buone condizioni del mare.

Al Concilio e all'ONU

L'Austria proporrà la riforma del calendario

Vienna, 26

Una riforma del calendario verrà proposta dall'Austria nel prossimo Concilio ecumenico ed eventualmente anche all'ONU. Ogni anno dovrebbe avere 364 giorni e incominciare sempre di domenica. Secondo certi intervalli, verrebbe inserito un anno di 317 giorni, cioè di 53 settimane (invece dell'anno bisestile). Tutti i mesi dovrebbero avere 30 giorni, meno aprile, luglio e ottobre, che ne avrebbero 31.

La Pasqua dovrebbe essere festeggiata sempre il 9 aprile, la Pentecoste il 27 maggio. La vigilia di Natale ricorrerebbe sempre di domenica (24 dicembre) e il Natale al lunedì, cosicchè il giorno successivo diventerebbe un giorno feriale. La festa di San Giuseppe dovrebbe essere spostasta dal 19 marzo al 1.o maggio.

Incriminate negli S. U. quattro aziende siderurgiche

New York, 26

Le maggiori compagnie siderurgiche degli Stati Uniti, tra cui le due più importanti, la «United States Stell» e la «Bethlehem Steel», sono state accusate oggi di pratiche contrarie alla legge anti-trust. L'accusa è stata formulata dal «Grand Jury», nominato dal Governo all'indomani del rialzo dei prezzi dell'acciaio, annullato 24 ore dopo, in seguito a un intervento del Presidente Kennedy.

Le compagnie (U.S. Steel Corporation, Bethlehem Steel, Erie Forge and Steel Corporation, e Midvale Heppenstall Company) sono accusate d'aver partecipato a un accordo per la fissazione dei prezzi e d'aver stabilito insieme il loro progetto. L'atto d'accusa mette anche in causa diversi dirigenti delle compagnie incriminate e il «Forging Institute», associazione industriale che raggruppa diverse compagnie siderurgiche.

TRASFORMISMO TATTICO DEI GIORNALI DEL PARTITO

Il P.C. a caccia di nuovi amici con una stampa meno rivoluzionaria

Ai gerarchi delle Botteghe Oscure stanno particolarmente a cuore le nuove leve intellettuali e studentesche - Relazioni di Longo al C.C.

Roma, 26

Nei prossimi giorni giungerà alle ultime conclusioni quel processo di ridimensionamento e di rinnovamento della stampa comunista che fu impostato pubblicamente dall'on. Amendola e dai suoi amici nelle drammatiche riunioni dei maggiori organi del PC, dove fu sottoposta a serrata critica la condizione del partito tra le conclusioni del XXII Congresso del PCUS e la formazione del Governo di centro-sinistra. Il 1.o maggio, infatti, verrà diffusa nelle edicole una nuova «Unità», e, nella stessa settimana (il 5 maggio) uscirà il primo numero settimanale di «Rinascita». Sia la rivista ideologica che il quotidiano del PC appariranno in una nuova veste tipografica, che sottolineerà il cambiamento politico.

«Rinascita» — direttore Palmiro Togliatti, vicedirettore Luca Pavolini, redattore-capo Marcella Ferrara — assumerà, insieme alla periodicità settimanale, il formato metà-quotidiano, con 32 pagine a colori, e una impaginazione che sta tra quella dei rotocalchi più diffusi («Epoca», «Tempo», «L'Europeo») e quella del settimanale radicale «Il Mondo». Di questo ultimo giornale tenterà ad assumere anche il tono e lo stile, nelle rubriche, nelle fotografie e nel rapporto cultura-politica.

«L'Unità» prenderà a modello della sua nuova veste tipografica la stampa quotidiana anglosassone, con minore titolazione e maggiore vivacità, passando nettamente dalla struttura «orizzontale» a quella «verticale», saranno alleggeriti i «fondi» e i «corsivi» a tutto favore dei «servizi»; sarà aumentato invece il numero delle rubriche specializzate, ma scomparirà completamente la vecchia «terza pagina». Gli argomenti culturali saranno trasferiti in una «sesta pagina», a carattere monografico e ideologico, ma impegnato di volta in volta nella trattazione di uno specifico argomento (scuola, letteratura, cinema, arti figurative, eccetera). Lo stile diventerà più ricercato e il tono più colto.

E' evidente che ci si trova di fronte a un massiccio sforzo politico, finanziario e tecnico per adeguare la pubblicistica comunista al «nuovo corso» internazionale e nazionale, secondo la diagnosi e la terapia suggerita dagli «amendoliani»: un partito comunista più «krusceviano» e maggiormente inserito nell'area economica e culturale dell'Occidente, che vede diminuire gli iscritti anche quando aumentano i voti, con una base operaia sempre più «catturata» dalla ideologia del neo-capitalismo, e una base contadina che rifluisce nelle città sull'onda del benessere economico; con il tradizionale sistema di alleanze, infine, messo in crisi dal centro-sinistra e dalle tendenze autonomistiche dei socialisti. Un partito comunista di questo tipo ha meno cellule di iscritti da imbonire e deve cercare più lettori simpatizzanti da «convincere».

Non è da oggi che il nuovo direttore dell'«Unità», Mario Alicata, già partecipe delle esperienze «frondiste» della vita universitaria durante il fascismo e già critico letterario «impegnato», ammonisce i suoi compagni di partito sulle mutate condizioni intellettuali e culturali del Paese, sulla crescita civile che si è accompagnata alle migliori condizioni economiche, sulla insufficienza dello impegno culturale comunista, basato sulla tradizione «settaria» della sezione operaia da una parte e sull'avanguardia «opportunista» dei circoli cittadini dall'altra.

Perciò si cercano oggi gli «amici dell'Unità» tra i nuovi ceti, le nuove leve intellettuali e studentesche, meno particicizzate e più liberalizzanti, meno ideologizzate e più ricercate nei bisogni materiali e nel gusto estetico. Si cercano più lettori per una stampa più occidentalizzata e per un partito sempre meno «rivoluzionario».

Oggi si è riunito il comitato centrale comunista. I lavori sono stati aperti con una relazione di Longo, il quale ha proposto che il congresso del PCI sia tenuto il 2 dicembre, con quasi due mesi di anticipo rispetto alla scadenza statutaria. Senza dubbio il comitato centrale approverà questa proposta. Longo nella sua relazione ha dichiarato che il congresso dovrà esaminare, tra l'altro, i mutamenti avvenuti negli ultimi tempi, nella situazione politica interna e internazionale.

Il PCI — ha detto più oltre Longo — ha riconosciuto quanto di positivo vi è nel centro-sinistra; ma dichiara che il centro-sinistra non è la sua soluzione. Il PCI vuol passare dal centro-sinistra allo spostamento a sinistra. Occorre quindi lottare per arrivare a questo traguardo. L'opposizione comunista al centro-sinistra va inquadrato in questo obiettivo. Il centro-sinistra pone, secondo Longo, la possibilità di una nuova azione unitaria tra comunisti e socialisti. Sta andando avanti, infatti, nonostante la rottura del patto di unità d'azione con il PSI, un largo movimento popolare.

IL CASO GALLO E' TORNATO NELLE AULE DEI TRIBUNALI

L'ergastolano innocente contro il fratello redivivo

Salvatore Gallo si è costituito parte civile «per far conoscere la verità»

Catania, 26

Salvatore Gallo, «l'ergastolano innocente» di Avola, si è costituito Parte Civile nel procedimento penale contro il fratello Paolo che, secondo l'accusa, si finse morto per farlo condannare.

Salvatore Gallo e il figlio Sebastiano sono stati convocati stamattina dal giudice istruttore per essere interrogati. Padre e figlio furono arrestati nell'inverno 1954, quando Paolo Gallo scomparve misteriosamente ed insieme furono rinviati a giudizio dell'Assise di Siracusa, che il 21 dicembre 1956 inflisse l'ergastolo al padre e 14 anni e 8 mesi di reclusione al figlio per l'uccisione di Paolo Gallo. Sebastiano Gallo fu poi assolto nel giudizio di secondo grado, svoltosi a Catania, mentre fu confermato l'ergasto al padre, il cui ricorso fu successivamente respinto anche dalla Cassazione, il 19 maggio 1960. Sia il padre che il figlio si proclamarono sempre innocenti durante tutto l'«iter» del processo.

Paolo Gallo, il «redivivo» che sostiene di essere stato aggredito prima di scomparire, è stato sottoposto ultimamente a perizia dal direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università di Palermo, prof. Del Carpio, per spiegare l'origine delle cicatrici ancora visibili sulla sua testa.

Allo scopo di chiarire questa circostanza il giudice istruttore aveva invitato per la mattinata di oggi il dott. Salvatore Circià, un medico di Avola a cui fu mostrato il berretto di Paolo Gallo inzuppato di sangue. Il medico stamattina non si è presentato, perchè ammalato. Salvatore Gallo invece è stato interrogato dal magistrato.

Salvatore Gallo, che si è costitutito Parte Civile al termine dell'interrogatorio, ha detto che lo ha fatto «al fine di fare conoscere alla giustizia la verità». Appena scarcerato, aveva dichiarato che era disposto a perdonare al fratello che, scomparendo improvvisamente dalla circolazione, lo aveva fatto condannare, per omicidio pluriaggravato, alla massima pena prevista dal codice penale; nello stesso atto della costituzione in giudizio, Salvatore Gallo ha nominato propri difensori l'avv. Salvatore Lazzara e l'avv. Filippo Ungaro di Roma.

Successivamente, è stato introdotto nello studio del giudice istruttore il figlio dell'ex ergastolano, Sebastiano Gallo. Assolto in appello dall'accusa di concorso in omicidio, il giovane fu condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione per l'occultamento del presunto cadavere dello zio. Questa pena, resa esecutiva dalla Cassazione, fu scontata in detenzione preventiva. Giacchè è chiaro che il reato non fu mai compiuto, anche egli risulta parte lesa nel processo contro il «redivivo». Il giovane però fino a questo momento non ha proposto istanza di revisione (come invece dovette fare il padre per poter abbandonare il penitenziario di Santo Stefano) nè si è costituito Parte Civile.

MISTERIOSO DELITTO A CHICAGO

Tre persone uccise a bordo di un'auto

Sono stati uditi una ventina di colpi di pistola

Chicago, 26

Due uomini ed una donna sono stati questa mattina rinvenuti uccisi a colpi d'arma da fuoco a bordo di una automobile che era andata a finire contro una casa del sobborgo di Elmwood Park, di Chicago.

L'uomo al volante è stato identificato per Philip Scavo, di 37 anni, che aveva avuto a che fare con la polizia sin dall'età di 16 anni; l'altro uomo sembra essere un certo Ronald Scavo, ma non si è potuto ancora stabilire se tra i due esista una relazione di parentela; si sa però che Phillip Scavo aveva un fratello. La donna è stata identificata per Mary Ann Mortarano, di Chicago. Tutti e tre erano stati uccisi da colpi di una rivoltella calibro 38, sparati a distanza ravvicinata.

Secondo dichiarazioni di alcune persone abitanti vicino al luogo dove è avvenuto il delitto, si sarebbero uditi «almeno una ventina di colpi» prima che la macchina andasse ad urtare contro una casa; una ragazza svegliata dagli spari sarebbe riuscita ad affacciarsi a tempo per vedere un uomo precipitarsi fuori dalla macchina finita contro la casa e salire su di un'altra automobile, che si allontanava subito a grande velocità.

Ridotto al 4,5 per cento il tasso di sconto inglese

Londra, 26

Per la terza volta nel giro di sette settimane, il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato ridotto e portato dal cinque al 4,5 per cento. L'8 marzo era stato ridotto dal 6 al 5,5 per cento e il 22 marzo era stato portato al cinque per cento. Un portavoce della Banca d'Inghilterra ha dichiarato che la riduzione odierna, al pari di quella precedente, costituisce «un riflesso della stabilità della sterlina».

CONSIGLI IN BIANCO E NERO PER FOTOGRAFARE A COLORI

Raccontate a colori, su carta, la storia del vostro amore

La poesia dei primi incontri si allontana nel tempo, ma il vostro amore e le foto a colori vi faranno rivivere quegli istanti così belli.

Illustrate la vostra vita su pellicole Gevacolor N5, ma soprattutto chiedete al negoziante che le vostre foto siano stampate col moderno sistema Pakotronic che realizza il miracolo di aggiungere ad un prezzo veramente basso, la qualità e la rapidità di consegna.

Gevacolor-Pakotronic: la fotografia a colori non più privilegio di pochi, ma gioia di tutti!

CONSIGLIO N. 2 - Consultate sempre la tabella di posa Gevacolor. Vi fornirà indicazioni preziose! Richiedetela al vostro rivenditore..

GEVACOLOR N 5
...l'arcobaleno in tasca

GEVAERT

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA: FOTOPRODOTTI GEVAERT S.p.A. - VIA G. UBERTI, 35 - MILANO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI media età tuttofare orari convenirsi referenze offresi. Tel. 73926. 24315 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DOMESTICA prestaservizi seria, ore da combinarsi cercano coniugi soli. Telef. 37397. 9302 B

BAMBINAIA fissa o dalle 8 alle 20 cerca famiglia signorile. Presentarsi in mattinata via Romagna 91/1, autobus 14, o telefonare 61861. 24303 B

DONNA pratica cucina cercasi per ristorante Sistiana. Telefonare 20142. 24329 B

DONNA fissa pratica servizio e cucina cerca famiglia signorile. Presentarsi via Romagna 91/1, autobus 14, o telef. 61861. 24303 B

PERSONA sola cerca domestica capace curare andamento casa, ottima remunerazione, referenze. Presentarsi dalle 13 alle 15 via Giustiniano 9, Beltrame. 24349 B

PRESTASERVIZI fidata cercasi. Telef. al 79237 dopo le 9. 24345 B

PRESTASERVIZI capace ore 8-12 comprese domeniche cercasi. Carducci 8, I, sinistra. 24351 B

PRESTASERVIZI mattinata cercasi. Presentarsi dalle 14 in poi Cordaroli 27/2, Anselmo. 63493 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 ore mattino. Presentarsi dalle 8 alle 10, salita trenovia 12, interno 9, Boccasini, telef. 25752. 63480 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi 8-17. Dalla Torre, Carducci 30, telefono 44265. 24307 B

PRESTASERVIZI fidata con referenze tuttofare sappia cucinare dalle ore 8 alle 16 buono stipendio e trattamento cercano coniugi soli. Offerte cassetta n. 24327 B, UPI.

STABILE capace cerca piccola famiglia. Telef. 36349. 42818 B

STABILE, giovane, cerca piccola famiglia. Imbriani 6, tel. 31818 24350 B

STABILE buon trattamento cerca piccola famiglia 3 persone. Telefonare 93186. 24357 B

STABILE o prestaservizi capace cucina cercasi per Barcola. Telefonare 28580. 24359 B

C Richieste d'impiego L. 10

SEDICENNE primo impiego, referenziata, assolte commerciali e un anno stenodattilografia, offresi per ufficio o altro impiego decoroso. Telef. 64352 dalle 9 alle 17. 24300 C

23ENNE diplomato, ottime conoscenze tedesco cerca lavoro traduttore corrispondente. Cassetta 63481 C, UPI.

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera bella presenza cercasi. Bar Santos, XX Settembre 8. 24332 D

AIUTO banconiera cerca bar subito. Telef. 35135. 24346 D

APPRENDISTA fotografa cercasi. Foto de Rota, telef. 96024. 63492 D

APPRENDISTA commessa con 1-2 anni pratica e altra apprendista commessa senza pratica, età 15-16 anni intelligenza e bella presenza, cercansi. Offerte a cassetta 1497 D, UPI.

APPRENDISTA 15enne cercasi, negozio calzature. Cassetta 24312 D, UPI.

APPRENDISTA e lavorante finita cercansi per sartoria. Sartoria Amy Boutique, Mazzini 22. 24320 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 cercasi. Bar Illy, viale XX Settembre 29. Presentarsi dalle 9 alle 11. 24326 D

APPRENDISTA banconiere-a cercasi turno diurno. Via Bernini 6. 63478 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Mode Nives, p. Unità 4. 24343 D

APPRENDISTA bar cercasi. Telefonare 35135. 24346 D

APPRENDISTA cameriere e aiuto cuoca cercansi. Rivolgersi Hotel Venezia, Grado 8184. 24361 D

APPRENDISTA e garzona pratica parrucchiera cercansi. Telefonare 80523. 24364 D

AUTISTA - fornitore conoscenza tedesco disposto recarsi Germania massimo 45enne cercasi. Cassetta 24336 D, UPI.

BAGNINI autorizzati cercansi. Telefonare 20115. 1500 D

COMMESSA pratica 17-20 anni panificio cercasi. Telef. 38964. 24321 D

CUOCO e cameriere capaci, occupazione stabile, cercansi subito. Rivolgersi ristorante via Crispi 8. 24314 D

FALEGNAMERIA moderna con titolare già insegnante (ambiente luminoso, nuovo, riscaldamento centrale d'inverno) cerca apprendista volonteroso. Via Tesa 50, telef. 44778. 63482 D

GIOVANE signorina referenziata cercasi per assistenza bambino 2 anni. Tel. 28498 ore 9-10, 14-17. 24337 D

GIOVANE 18enne, patente C, onesto, volonteroso, cercasi. Offerte cassetta 24323 D, UPI.

GIOVANE pratico aiuto banconiere fiaschetteria caffè cercasi. Telefono 37013. 24325 D

INTERNISTA cucina, un cameriere, cercansi per bar ristorante centrale. Telef. 29768. 24319 D

OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampre. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/2 D

PERITI industriali meccanici per ufficio progettazioni cerca importante industria meccanica Venezia. Indirizzare SPI cassetta 77 A, Venezia. 5818 D

PRATICA bar posto fiducia stabile referenze. Presentarsi Giulia 41, bar. 24354 D

PRATICANTE ufficio, stenodattilografa, qualche conoscenza inglese, massimo 16-17 anni, cercasi. Presentarsi via Machiavelli 1, Facchini, ore 9.30-12.30. 63485 D

STIRATRICI capaci per vestiti, lavandaie, sarte, garzone portatrici per negozio, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 101 D

STIRATRICI, apprendista stiratrice, garzona, aiuto commessa, giovani, cercansi. Tintoria Angelo, via dell'Istria 212. 63491 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA mobiliata uso ufficio anche vuota indipendente posizione centrale cercasi subito. Cassetta 24348 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi anche breve soggiorno 31998 24351 F

CAMERETTA mobiliata affittasi a signore presso piccolissima famiglia paraggi p.zza Venezia. Telefono 33562. 24365 F

CAMERETTA mobiliata ariosa vicino Giardino Pubblico affittasi. Telef. 46191. 24308 F

SALONE centrale bellissimo 5 finestre soleggiato affittasi ufficio. Telefonare 95153. 24310 F

G Istruzione L. 30

A. STENOGRAFIA: nuovo corso (due mesi: 3500). Istituto specializzato. Teatro 1 piano terzo. 24334 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

CONTABILITA' paghe, magazzino, ricalco: nuovo corso (2 mesi: 3500). Istituto specializzato. Teatro 1, piano terzo. 24335 G

DATTILOGRAFIA, calcolatrici: due mesi (3500). Istituto specializzato. Teatro 1, piano terzo. 24334 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE boxer tigrato smarrito paraggi Valmaura, cercasi. Telefonare 39936. 24311 H

CANE pastore tedesco nero grande giovane nome «Ringo» smarrito zona Miramare, Grignano. Generosa ricompensa consegnando Sartori, Scala Santa 33, telef. 31572. 24306 H

CANE boxer marron nome Pippo smarrito paraggi Valmaura. Mancia portandolo via Zenatti 4 telefono 50552. 63484 H

GATTINO bianco-rosso smarrito vicinanze Crispi. Pregasi rinvenitore telef. 93644; mancia. 24366 H

OROLOGIO tipo ciondolo smarrito zona centro, caro ricordo, generosa mancia. Telef. 95291. 63486 H

SPILLA composta 2 fedi matrimoniali caro ricordo smarrita tratto passaggio pedonale piazza Foraggi, fermata filovia 19. Onesto rinvenitore adeguata mancia. Prego tel. 47543. 63479 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. VICOLO CASTAGNETO, due appartamenti: 1 stanza, cucina, ogni comforts, visitabili 11-16. VIA VERGA 18, appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, prontingresso. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I

AFFITTIAMO: via Milano: tre stanze accessori adatto ufficio 25.000; Rotonda Boschetto: tre stanze, accessori, centralnafta, ascensore, 35.000; centralissimo 3 stanze accessori 24.000; Molino Vento: 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, 28.000. Alabarda, Spiridione 6. 24317 I

AICA 37703 affitta appartamenti 2-5 stanze belle posizioni, aggiornati. 9408 I

APPARTAMENTINI camera cameretta 20.000 e 60.000 lavori; camera cucina 8000 compenso lavori; bistanze 18.000. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 24353 I

APPARTAMENTINO camera cucina bagno riscaldamento ascensore affittasi 18.000; altri varie grandezze. Rosa, Torrebianca 41 24340 I

APPARTAMENTO nuovo, prima entrata 2 stanze, stanzetta cucinetta centralriscaldamento 31 mila affittasi. Piazza Benco 2. Amsterdam. 9420 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze tutti servizi ascensore 55.000 mensili; altri 2-3-4 stanze accessori, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 24347 I

APPARTAMENTO lussuoso, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, 2 bagni, poggiolo, terrazza, garage giardino, centralnafta affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9414 I

APPARTAMENTO paraggi Viale, 4 stanze, stanzetta, cucina, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 9416 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento paraggi Stazione affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9419 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina con poggiolo, gabinetto-bagno, autoriscaldamento, affittasi. Ricci 7, II, tel. 48883. 24309 I

CAMERA cucina 10.000; bicamere periferico 10.000; bicamere soggiorno 23.000 p.zza Garibaldi, Agenzia Pascoli 4, pt. 24360 I

LOCALE mezzanino Leo 13 affittasi uso ufficio, artigiano, deposito. Visita 15-16. 24299 I

NEGOZIO centralissimo, piccole spese, affittiamo. Altri periferici. Alabarda, Spiridione 6. 24317 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori moderni, possibilmente casa nuova, urgentemente cercano famiglie distinte affittanza. Telef. 61309. 24347 L

APPARTAMENTO bistanze, soggiorno, bagno, riscaldamento cercasi in affitto. Telef. 23363. 9411 L

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 24251 L

50.000 mensili pagherebbesi per appartamento mobiliato zona signorile comodità per 3 persone città o Barcola Grignano Miramare. Telef. 41926. 24316 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 24322 M

FRIGORIFERI litri 165 garantitissimi 59.000, televisori secondo canale 95.000, cucine trefuochi sottoforno ecc. 25.000, lucidatrici aspirapolvere 22.500, aspirapolvere 8500, transistori 9 mila, radio cortemediefono 8 mila, fonovaligie stereo 21.500, centinaia altri articoli catalogo gratis Italiaimportex 65885. 42790 M

MACCHINA Singer 6000, lussuosa; zig-zag automatica. Nuove prezzi convenienti. Mobiletti 15 mila. Gramaccini, Barriera 10. 24328 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre occasioni Singer. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 24277 M

PELLICCE persiano da 150.000, ratmusqué da 130.000, castori, castorini, ocelot, lontre, visoni stole, mantelle, pelli guarnizioni. Prezzi estivi. Modelli nuove creazioni. Riparazioni, trasformazioni. Ziliotto, via Milano 16, III. 24339 M

REGISTRATORI di cassa National nuovi e d'occasione con garanzia di perfetto funzionamento vendonsi anche ratealmente a prezzi eccezionali, presso National, p.zza Tommaseo 2, telefono 23983. 63477 M

TELEVISORE 24 pollici funzionamento perfetto vendesi contanti L. 50.000 trattabili. Trattoria «alla Nave», v. S. Giorgio 5. 24302 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, tappeti, quadri, mobili antichi oggetti d'arte, camere, cucine, studi. Tel. 31428. 24362 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 24341 N

A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 24342 N

COMPERO tappeti persiani e orientali. Telef. 38988, Albergo Corso. 42805 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divaniletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 24322 NN

CAMERA pranzo, armadi grandi, oggetti casa occasione. Via Franca 22-V p., ascensore, ore 8-13, 16-20. Escluso rivenditori. 24352 NN

CAMERA tre porte vendesi lire 50.000. Una cucina 20.000. Mobili combinati con armadio bellissimo. Via Beccherie n. 3, negozio. 24362 NN

CAMERA matrimoniale usata vendesi occasione. Via G. Gozzi 9, Catapano. 24358 NN

PIANINO buono stato acquista maestro. Telef. 70494, ore 14-17. 63488 NN

O Commerciali L. 40

GALLINE 600 vendonsi d'occasione, deposizione 50%. Telefono 44561. 24356 O

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA confezioni uomo con oltre vent'anni di attività, molto introdotta nella zona con la migliore clientela, cerca rappresentante per le Tre Venezie, già favorevolmente conosciuto e residente in zona. Inviare dettagliato curriculum garantendo assoluta riservatezza. Scrivere: cassetta 3017 SPI Torino. 4824 P

RAPPRESENTANTE con patente auto cercasi. Telef. 36870. 24298 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12. 1100-103 special, 1100-103 '58; 600 '60 '59; Bianchina panoramica; 500 N; Simca Aronde; 1100-103 '60; 500 Belvedere. Cambi. Rateazioni. 24355 Q

FIAT 103 1954 1958; 1200 Viotti; 600 coupé; 500 C; 1400; Appia. Bosco 20. 24344 Q

FIAT 1100-103 '60 lusso vera occasione, San Nicolò 12, Duplica. 24355 Q

GIULIETTA TI come nuova. San Nicolò 12, Duplica. 24355 Q

GIULIETTA TI blu immatricolata agosto 1961 perfetta, privato a privato. Visibile officina meccanica Valdirivo 4. 24313 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Vespa gran sport con ruota incorporata, Vespa 125 e 150 cc. con sella o sellone. Rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooters e moto usate. 42316 Q

1400 B '57 occasione. San Nicolò 12, Duplica. 24355 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9409 R

BOTTEGHINI frutta erbaggi occasione; calzoleria centrale con merce, biblioteca circolante annessa licenza cartoleria cediamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 24347 R

GRADO: bar avviatissimo, superalcoolici, posizione, posteggio, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24317 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. BOLLETTINO VENDITE 1090. NAVALI 35, ANGOLO ALVIANO NUOVA, consegna Natale, unico disponibile piano 3.o, tre stanze, soggiorno, ogni comfort. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A.A.A.A. SUPERCOMPLESSO Baiamonti alta (n. 56), panoramico, vista mare, esposizione Mezzogiorno, linee 10, 19, 20, 21, 29. Appartamenti diverse grandezze, corredati ogni comforts, ampi poggioli, centraltermica, ascensori, consegna un anno. Pure disponibili locali affari diverse dimensioni, autorimesse sotterranee. Speciali condizioni pagamento. Uffici vendite: Immobiliare Italia, p.zza Ponterosso 3, II p., tel. 61512; Agenzia Domus, Galleria Tergesteo, 23645 163 S

A.A.A. COMPLESSO Belvedere, appartamenti signorili 3-4 stanze, servizi, ampie balconate vista mare, ascensore, centralnafta, garage, vendesi fortissime facilitazioni pagamento, nessuna provvigione. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9300 S

A.A.A. TERRENO acquistasi vista mare zona da Università nuova a Santa Croce, esclusi intermediari. Offerte cassetta 24269 S, UPI.

A.A.A. VALDIRIVO. Ultimi appartamenti signorili 3-4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, cantina, autoriscaldamento, ascensore. Ottima rendita. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9301 S

A. ALLOGGI 3 camere, ultimi due disponibili, prossima consegna. Magnifica posizione, vista, massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 63487 S

A. LOCALE affari, magnifica posizione angolo, popoloso rione, adatto qualunque genere. Impresa, Baiamonti 58. 63487 S

APPARTAMENTI occupati cinque stanze, centralnafta, ascensore, Battisti. Altri Fabio Severo, Gambini, Sangiacomo, Ventisettembre, Settefontane, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 9410 S

APPARTAMENTI soleggiati, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, consegna giugno, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9412 S

APPARTAMENTI vista mare, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, garage, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9413 S

APPARTAMENTO libero vendesi, 4 stanze, cucina, bagno industriale, soleggiato, zona marina. Telef. 29266, tutti i giorni. 24338 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi, casa nuova, ottimo investimento. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9410 S

APPARTAMENTO una stanza, stanzetta, cucina, bagno doccia, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9415 S

APPARTAMENTO paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiato, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9417 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9418 S

GRADO: appartamentino unicellulare arredato, tutti conforti; altri 2-3 stanze, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24317 S

TERRENI panoramici per palazzine ottime occasioni vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24317 S

ULTIMI appartamenti Valmaura centro da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, consegna agosto, vende «Imma», S. Maurizio 4. 24330 S

VILLA Opicina 2 appartamenti signorili 6 camere doppi servizi, affittasi o vendesi. Rivolgersi farmacia Villa Opicina, comprese feste. 24268 S

VILLA lussuosa città magnifico panorama composta 2 appartamenti ognuno: salone, 3 stanze, triservizi, garage, giardino 1000 mq., terrazze, centraltermica, vendiamo anche condominio. Alabarda, Spiridione 6. 24318 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

DA OGGI SUL MERCATO LA GRANDE MARCA!

NAONIS

FRIGORIFERI
TELEVISORI
LAVATRICI
CUCINE

per i vostri acquisti rivolgetevi ai Concessionari di vendita NAONIS che espongono questo marchio

NAONIS
CONCESSIONARIO DI VENDITA

GN 6202 N

AGENZIA DI VENDITA E DEPOSITO PER LE PROV. DI UDINE GORIZIA TRIESTE

Ditta VERARDO DANILO viale Venezia 464 UDINE telefono 55455

Cinzano Soda è un aperitivo da conoscitori.
Lo riconoscerete subito: Cinzano Soda è diverso...,
ha qualcosa di piú, qualcosa che piace.
Cinzano Soda è al giusto punto tra il dolce e l'amaro.
Un aperitivo che ha un suo "carattere".

Si beve sempre ghiacciato

CINZANO soda
è l'aperitivo dell'amicizia